

Friedrich Nietzsche Ditirambi di Dioniso e Poesie postume (1882-1888)



Adelphi

Versioni di Giorgio Colli
con testo a fronte
Volume VI, tomo IV delle
« Opere di Friedrich Nietzsche »
Edizione italiana condotta
sul testo critico stabilito da
Giorgio Colli e Mazzino Montinari

**« Soltanto un facitore di parole
io sono:
che importa delle parole!
che importa di me! ».
Nietzsche**

OPERE DI FRIEDRICH NIETZSCHE

- Vol. I: Scritti giovanili e studi filologici fino al 1868.
- Vol. II, tomo I: Lezioni universitarie e studi filologici dal 1869 al 1873.
- Vol. II, tomo II: Lezioni universitarie e studi filologici dal 1874 al 1878.
- Vol. III, tomo I: La nascita della tragedia e Frammenti postumi (1869-1872).
- Vol. III, tomo II: Considerazioni inattuali, I-III e Frammenti postumi (1872-1874).
- Vol. IV, tomo I: Considerazioni inattuali, IV (Richard Wagner a Bayreuth) e Frammenti postumi (1875-1876).
- Vol. IV, tomo II: Umano, troppo umano, I e Frammenti postumi (1876-1878).
- Vol. IV, tomo III: Umano, troppo umano, II e Frammenti postumi (1878-1879).
- Vol. V, tomo I: Aurora e Frammenti postumi (1879-1881).
- Vol. V, tomo II: Idilli di Messina. La gaia scienza e Frammenti postumi (1881-1882).
- Vol. VI, tomo I: Così parlò Zarathustra.
- Vol. VI, tomo II: Ai di là del bene e del male. Genealogia della morale.
- Vol. VI, tomo III: Il caso Wagner. Crepuscolo degli idoli. L'anticristo. Ecce homo. Nietzsche contra Wagner.
- Vol. VI, tomo IV: Ditirambi di Dionisio e Poesie poste (1882-1888) con testo a fronte.
- Vol. VII, tomo I: Frammenti postumi (1882-1884).
- Vol. VII, tomo II: Frammenti postumi (1884-1885).
- Vol. VIII, tomo I: Frammenti postumi (1885-1887).
- Vol. VIII, tomo II: Frammenti postumi (1887-1888).

SCHEDA ADELPHI

Friedrich Nietzsche

Ditirambi di Dioniso e Poesie postume (1882-1888) con testo a fronte

(Vol. VI, tomo IV delle « Opere di Nietzsche »)

Versioni di Giorgio Colli

pp. 288, L. 3500

Dicembre 1970

La poesia di Nietzsche va considerata in continuo riferimento all'opera speculativa, ma l'opera speculativa, a sua volta, acquista una nuova dimensione se si considera che a tratti è sfociata in queste forme sorprendenti. Se, fino al 1884, i versi di Nietzsche erano piuttosto un *a parte* giocoso, che rompeva la fissità della riflessione, con i primi grandi ditirambi, inizialmente inclusi nello *Zarathustra*, la poesia si rivela a Nietzsche in violenza oracolare, confluendovi insegnamenti che squarciano il tessuto paradossalmente pedagogico di quell'opera. Colpisce in essi innanzitutto la novità letteraria, che nella poesia tedesca dell'Ottocento ha un solo precedente negli ultimi *Inni* di Hölderlin. La parola di Nietzsche è già la parola del moderno, sospesa nel vuoto, esplorazione delle forme; e insieme è antichissima, parola che sembra riemergere da una lunga marea, sì che giustamente, sulla soglia del silenzio, Nietzsche raccoglierà queste liriche sotto il titolo *Ditirambi di Dionisio* e le copierà con cura nei primi giorni del 1889. Un segno è comune a tutte, da quelle dello *Zarathustra* all'ultimo ditirambo, *Gloria ed eternità*, di poco precedente alla follia, a proposito del quale Nietzsche scrisse: « Chi lo legga senza esserci preparato, muore »: è il segno della parola frammentaria ed enigmatica, capace di traversare i registri ritenuti più incompatibili prima della sua apparizione, basti pensare al mirabile ditirambo *Tra figlie del deserto*, che include in un tutto la tremenda profezia: « Il deserto cresce: guai a chi rinchiude deserti! » e lo sfrenato abbandono al *frou-frou* nell'esaltazione delle dolcissime, e poco serie, amiche Dudù e Suleika. È Dionisio che, questa volta, di là dalla lacerazione, sceglie l'inganno illuminante dell'apparenza.

La presente edizione permetterà al lettore di seguire tutto l'arco della poesia di Nietzsche fra il 1882 e il 1889, raccogliendo per la prima volta anche tutti i frammenti e gli abbozzi poetici che Nietzsche scrisse in quegli anni.

CLASSICI

25

**OPERE
DI FRIEDRICH NIETZSCHE
EDIZIONE ITALIANA DIRETTA DA
G. COLLI E M. MONTINARI**

★

**VOLUME VI · TOMO IV
TESTO CRITICO ORIGINALE STABILITO DA
GIORGIO COLLI E MAZZINO MONTINARI**

FRIEDRICH NIETZSCHE

DITIRAMBI DI DIONISO
E
POESIE POSTUME
(1882-1888)

VERSIONI DI GIORGIO COLLI



ADELPHI · MILANO

Il testo originale delle poesie e dei frammenti poetici contenuti nel presente volume è riprodotto per gentile concessione dell'editore Walter de Gruyter u. Co., Berlin.

Edizione critica delle «Opere complete» e dei testi finora inediti di Friedrich Nietzsche, condotta sui manoscritti originali.

Tutti i diritti di riproduzione, di traduzione e di utilizzazione sono riservati per tutti i paesi compresa l'U.R.S.S.

© 1970 ADELPHI EDIZIONI S.P.A., MILANO,
PER LA LINGUA ITALIANA

© WALTER DE GRUYTER & CO., BERLIN,
PER LA LINGUA TEDESCA

© EDITIONS GALLIMARD, PARIS,
PER LA LINGUA FRANCESE

© HAKUSUISHA PUBLISHING COMPANY, TOKIO,
PER LA LINGUA GIAPPONESE

CRITERI DELL'EDIZIONE

In questo quarto tomo del sesto volume delle «Opere» di Friedrich Nietzsche sono tradotti i *Ditirambi di Dioniso* e le poesie e i frammenti poetici dai manoscritti del 1882-1888. La traduzione dei *Ditirambi di Dioniso* si fonda sul testo tedesco da noi edito presso Walter de Gruyter, nel quadro della nostra edizione critica: *Nietzsche. Werke. Kritische Gesamtausgabe*, sezione VI, volume 3, Berlin 1969. Per le poesie e i frammenti poetici si è adoperato parimenti il testo della nostra edizione critica, dove essi tuttavia saranno pubblicati insieme con i frammenti filosofici delle sezioni settima e ottava.

Le traduzioni sono accompagnate, a fronte, dal testo originale. Anche i tre ditirambi *Soltanto giullare! Soltanto poeta!*, *Tra figlie del deserto*, *Il lamento di Arianna*, che il lettore italiano conosce nella versione di *Così parlò Zarathustra* ad opera di M. Montinari, sono stati tradotti di nuovo da Giorgio Colli. La stessa cosa vale per il ditirambo *Gloria ed eternità*, che Roberto Calasso aveva già tradotto nella sua versione di *Ecce homo*.

I *Ditirambi di Dioniso* sono l'ultima delle tre opere autorizzate e lasciate pronte per la stampa da Friedrich Nietzsche (le altre due sono: *L'anticristo* ed *Ecce homo*). Sei di essi – cioè quelli non contenuti nel quarto *Zarathustra* – furono pubblicati per la prima volta da Peter Gast in appendice alla prima edizione «pubblica» della quarta parte di *Così parlò Zarathustra* nel 1891. Nel quadro della «Grossoktav-Ausgabe» dell'Archivio Nietzsche, essi furono pubblicati, sempre nel volume VIII, negli anni 1895, 1899, 1905. L'edizione del 1905 è la più corretta. Nel 1923 i *Ditirambi di Dioniso* furono pubblicati in *facsimile*: un evidente *lapsus calami* nel *Lamento di Arianna* era stato ritoccato, altre operazioni di montaggio (eliminazione di cancellature dal manoscritto, ecc.) tolgonon a questa edizione il valore di fedele riproduzione di un manoscritto di Nietzsche. Nel secondo dopoguerra deve essere citata, come edizione fondata su una nuova collazione dei manoscritti, quella contenuta in Erich F. Podach, *Nietzsches Werke des Zusammenbruchs*, Heidelberg

1961. Podach fu anche il primo a descrivere minutamente i manoscritti dei *Ditirambi* dopo la descrizione sommaria, per altro attendibile, di Hans Joachim Mette in: *Sachlicher Vorbericht zur Gesamtausgabe der Werke Friedrich Nietzsches*, preposto a «Friedrich Nietzsche / Werke und Briefe / historisch-kritische Gesamtausgabe», volume primo delle opere, München 1933 (p. XLVI: un'edizione separata del «Vorbericht» di Mette era già uscita nel 1932).

Anche le poesie e i frammenti poetici dai manoscritti del 1882-1888 furono pubblicati nel quadro della «Gross- oktav-Ausgabe» dell'Archivio Nietzsche: dapprima nei volumi VIII e XII editi da Fritz Koegel nel 1895-97, quindi nel solo volume VIII nelle due edizioni del 1899 e del 1905 (quest'ultima definitiva).

Da ricordare è, infine, una raccolta: Friedrich Nietzsche, *Gedichte und Sprüche*, Leipzig 1898, che Elisabeth Förster-Nietzsche pubblicò al di fuori delle varie edizioni delle opere del fratello. Essa comprendeva in ordine cronologico una vasta scelta delle poesie giovanili (1858-1864) e tutti i componimenti poetici allora noti fino ai *Ditirambi di Dioniso*. Questa raccolta è priva, tuttavia, di qualsiasi valore critico.

La nostra edizione tedesca dei *Ditirambi di Dioniso* riproduce il manoscritto per la stampa di Nietzsche. Le poesie e i frammenti poetici postumi sono pubblicati secondo la successione cronologica dei manoscritti in cui si trovano.

Le «Notizie e note» si fondano sul nostro apparato critico per l'edizione tedesca. Si tratta di un ricco materiale – in gran parte inedito – ricavato dai manoscritti che Nietzsche dedicò alla composizione delle sue poesie; di esso utilizziamo nella presente edizione solo ciò che può avere interesse per il lettore italiano.

Il nostro lavoro a Weimar ha trovato l'appoggio sollecito e amichevole del professor Helmut Holtzhauer, direttore delle «Nationale Forschungs- und Gedenkstätten der klassischen deutschen Literatur», e del professor Karl-Heinz Hahn, direttore dell'Archivio Goethe-Schiller,

ai quali esprimiamo la nostra gratitudine. Un valido aiuto per la decifrazione di alcuni passi controversi ci è venuto dalla signora Anneliese Clauss, dell'Archivio Goethe-Schiller.

PIANO DELL'OPERA

- Vol. I: Scritti giovanili e studi filologici fino al 1868.
- Vol. II, tomo I: Lezioni universitarie e studi filologici dal 1869 al 1873.
- Vol. II, tomo II: Lezioni universitarie e studi filologici dal 1874 al 1878.
- Vol. III, tomo I: La nascita della tragedia e Frammenti postumi (1869-1872).
- Vol. III, tomo II: Considerazioni inattuali, I-III e Frammenti postumi (1872-1874).
- Vol. IV, tomo I: Considerazioni inattuali, IV (Richard Wagner a Bayreuth) e Frammenti postumi (1875-1876).
- Vol. IV, tomo II: Umano, troppo umano, I e Frammenti postumi (1876-1878).
- Vol. IV, tomo III: Umano, troppo umano, II e Frammenti postumi (1878-1879).
- Vol. V, tomo I: Aurora e Frammenti postumi (1879-1881).
- Vol. V, tomo II: Idilli di Messina. La gaia scienza e Frammenti postumi (1881-1882).
- Vol. VI, tomo I: Così parlò Zarathustra.
- Vol. VI, tomo II: Al di là del bene e del male. Genealogia della morale.
- Vol. VI, tomo III: Il caso Wagner. Crepuscolo degli idoli. L'anticristo. Ecce homo. Nietzsche contra Wagner.
- Vol. VI, tomo IV: Ditirambi di Dioniso e Poesie postume (1882-1888) con testo a fronte.
- Vol. VII, tomo I: Frammenti postumi (1882-1884).
- Vol. VII, tomo II: Frammenti postumi (1884-1885).
- Vol. VIII, tomo I: Frammenti postumi (1885-1887).
- Vol. VIII, tomo II: Frammenti postumi (1887-1888).

G. COLLI e M. MONTINARI

SEGNI E SIGLE USATI NEL TESTO E NELLE NOTE

[-]	Parola illeggibile nel manoscritto
[]	Parole cancellate da Nietzsche nel manoscritto
< >	Integrazione degli editori
- - -	Testo interrotto
NdE	Nota degli editori; tra parentesi quadre, quando si trovi in mezzo a un testo di Nietzsche
GA	Grossoktav-Ausgabe, l'edizione degli scritti di Nietzsche curata dall'Archivio Nietzsche (Leipzig 1895 sgg.)
MA	<i>Umano, troppo umano</i> (vol. I)
IM	<i>Idilli di Messina</i>
FW	<i>La gaia scienza</i>
FWP	<i>Canzoni del principe Vogelfrei</i>
Za	<i>Così parlò Zarathustra</i>
JGB	<i>Al di là del bene e del male</i>
GD	<i>Crepuscolo degli idoli</i>
AC	<i>L'anticristo</i>
DD	<i>Ditirambi di Dioniso</i>

DITIRAMBI DI DIONISO

**POESIE E FRAMMENTI POETICI
DAGLI SCRITTI POSTUMI
DEGLI ANNI 1882-1888**

DITIRAMBI DI DIONISO

Nur Narr! Nur Dichter!

- Bei abgehellter Luft,
wenn schon des Thau's Tröstung
zur Erde niederquillt,
5 unsichtbar, auch ungehört
– denn zartes Schuhwerk trägt
der Tröster Thau gleich allen Trostmilden –
gedenkst du da, gedenkst du, heisses Herz,
wie einst du durstetest,
10 nach himmlischen Thränen und Thaugeträufel
versengt und müde durstetest,
dieweil auf gelben Graspfaden
boshaft abendliche Sonnenblicke
durch schwarze Bäume um dich liefen
15 blendende Sonnen-Gluthblicke, schadensfrohe.

«Der *Wahrheit* Freier – du? so höhnten sie
nein! nur ein Dichter!
ein Thier, ein listiges, raubendes, schleichendes,
das lügen muss,
20 das wissentlich, willentlich lügen muss,
nach Beute lüstern,
bunt verlarvt,
sich selbst zur Larve,
sich selbst zur Beute
25 das – der Wahrheit Freier? . . .
Nur Narr! Nur Dichter!
Nur Buntes redend,
aus Narrenlarven bunt herausredend,
herumsteigend auf lügnerischen Wortbrücken,
30 auf Lügen-Regenbogen

Soltanto giullare! Soltanto poeta!

- Nell'aria illimpidita,
quando già sulla terra stilla
della rugiada la consolazione
- 5 invisible e non udita
– poiché delicati calzari porta la consolatrice
rugiada, come chi dà conforto con la mitezza –
ricordi allora, ricordi, cuore ardente,
come un giorno fosti assetato,
- 10 quanta sete avevi, stanco e abbruciato,
di lacrime celesti e stillante rugiada,
mentre sull'erba gialla dei sentieri
ti correva intorno tra alberi neri
vespertini sguardi malvagi del sole,
- 15 abbaglianti, accesi sguardi del sole, maligni?
- «Pretendente della *verità* – tu? schernivano –
no ! soltanto un poeta !
un animale, astuto, rapace, insinuante,
che deve mentire,
- 20 che sapendolo, volendolo deve mentire,
ingordo di preda,
sotto maschere variopinte,
maschera ormai di se stesso,
preda di se stesso –
- 25 questo – il pretendente della verità? . . .
Soltanto giullare ! Soltanto poeta !
Uno che parla solo screziato, che vien fuori
da maschere buffonesche con parole variopinte,
inerpicandosi su menzogneri ponti di parole,
- 30 girovagando, trascinandosi attorno

zwischen falschen Himmeln
herumschweifend, herumschleichend –
nur Narr! nur Dichter! . . .

Das – der Wahrheit Freier? . . .

- 5 Nicht still, starr, glatt, kalt,
zum Bilde worden,
zur Gottes-Säule,
nicht aufgestellt vor Tempeln,
eines Gottes Thürwart:
- 10 nein! feindselig solchen Tugend-Standbildern,
in jeder Wildniss heimischer als in Tempeln,
voll Katzen-Muthwillens
durch jedes Fenster springend
husch! in jeden Zufall,
- 15 jedem Urwalde zuschnüffelnd,
dass du in Urwäldern
unter buntzottigen Raubthieren
sündlich gesund und schön und bunt liefest,
mit lüsternen Lefzen,
- 20 selig-höhnisch, selig-höllisch, selig-blutgierig,
raubend, schleichend, *lügend* liefest . . .

Oder dem Adler gleich, der lange,
lange starr in Abgründe blickt,
in *seine* Abgründe . . .

- 25 – oh wie sie sich hier hinab,
hinunter, hinein,
in immer tiefere Tiefen ringeln! –

su arcobaleni di bugie
tesi tra falsi cieli –
soltanto giullare! soltanto poeta! . . .

Questo – il pretendente della verità? . . .

- 5 Non quieto, rigido, liscio, freddo,
non divenuto effigie,
colonna di un dio,
non piantato dinanzi ai templi,
guardiano di un dio:
10 no! a tali statue di virtù ostile,
a casa sua in ogni selvaggia contrada più che nei
[templi,
 pieno di felina protervia,
uno che salta da ogni finestra
– ecco! – in ogni azzardo,
15 fiutando in direzione di ogni foresta,
per correre empiamente sano e bello
e multicolore nelle foreste vergini
tra villosi, screziati animali da preda,
per correr con labbra vogliose,
20 felice per lo scherno, per l'inferno, per la brama
[di sangue,
rapinando, strisciando, *mentendo* . . .

Oppure simile all'aquila, che a lungo,
a lungo fissamente guarda gli abissi,
i suoi abissi . . .

- 25 – oh! come in giù qui si inanellano,
in basso, in dentro,
in profondità sempre più fonde! –

Dann,
 plötzlich,
 geraden Flugs
 gezückten Zugs
 5 auf *Lämmer* stossen,
 jach hinab, heisshungrig,
 nach Lämmern lüstern,
 gram allen Lamms-Seelen,
 grimmig gram Allem, was blickt
 10 tugendhaft, schafmässig, krauswollig,
 dumm, mit Lammsmilch-Wohlwollen . . .

Also
 adlerhaft, pantherhaft
 sind des Dichters Sehnsüchte,
 15 sind *deine* Sehnsüchte unter tausend Larven,
 du Narr! du Dichter! . . .

Der du den Menschen schautest
 so *Gott* als *Schaf* –,
 den Gott *zerreissen* im Menschen
 20 wie das Schaf im Menschen
 und zerreissend *lachen* –

das, das ist deine Seligkeit,
eines Panthers und Adlers Seligkeit,
eines Dichters und Narren Seligkeit! . . .

25 Bei abgehellter Luft,
 wenn schon des Monds Sichel
 grün zwischen Purpurröthen

Poi,
d'improvviso,
con volo diritto,
con slancio convulso
5 piombare su *agnelli*,
in giù a precipizio, vorace,
ingordo di agnelli,
avverso a tutte le anime d'agnello,
trucemente avverso a tutti gli sguardi virtuosi,
10 a ciò che ha l'aspetto di pecora, con il vello ricciuto,
a chi guarda melenso, col benvolare del latte
[*d'agnello . . .*

Così
di aquila, di pantera
sono le bramosie del poeta,
15 sono le *tue* bramosie sotto mille maschere,
tu giullare! tu poeta! . . .

Tu che hai visto nell'uomo
tanto il *dio* quanto la *pecora* –
sbranare il dio nell'uomo
20 come la pecora nell'uomo
e sbranando *ridere* –

questa, questa è la tua felicità,
felicità di una pantera e di un'aquila,
felicità di un poeta e giullare! . . .

25 Nell'aria illimpidita,
quando già la falce della luna
tra rossi porporini verde s'insinua

und neidisch hinschleicht,
– dem Tage feind,
mit jedem Schritte heimlich
an Rosen-Hängematten
5 hinsichelnd, bis sie sinken,
nachtabwärts blass hinabsinken:
so sank ich selber einstmals,
aus meinem Wahrheits-Wahnsinne,
aus meinen Tages-Sehnsüchten,
10 des Tages müde, krank vom Lichte,
– sank abwärts, abendwärts, schattenwärts,
von Einer Wahrheit
verbrannt und durstig
– gedenkst du noch, gedenkst du, heisses Herz,
15 wie da du durstetest? –
*dass ich verbannt sei
von aller Wahrheit!*
Nur Narr! Nur Dichter! . . .

e invidiosa,
– nemica del giorno,
segretamente falciando
a ogni passo amache di rose,
5 finché esse cadono, in giù
pallide cadono verso la notte:

così una volta caddi io stesso,
dal mio delirio di verità,
dalle mie bramosie del giorno,
10 stanco del giorno, malato di luce,
– caddi in giù, verso la sera, verso l'ombra,
bruciato da una sola
verità e sitibondo
– ricordi ancora, ricordi, cuore ardente,
15 come allora fosti assetato? –
*che io sia bandito
da ogni verità!*
Soltanto giullare! Soltanto poeta! . . .

Unter Töchtern der Wüste

I.

«Gehe nicht davon ! sagte da der Wanderer, der sich den Schatten Zarathustras nannte, bleibe bei 5 uns, – es möchte sonst uns die alte dumpfe Trübsal wieder anfallen.

Schon gab uns jener alte Zauberer von seinem Schlimmsten zum Besten, und siehe doch, der gute fromme Papst da hat Thränen in den Augen und 10 sich ganz wieder aufs Meer der Schwermuth eingeschifft.

Diese Könige da mögen wohl vor uns noch gute Miene machen: hätten sie aber keine Zeugen, ich wette, auch bei ihnen fienge das böse Spiel wieder 15 an,

– das böse Spiel der ziehenden Wolken, der feuchten Schwermuth, der verhängten Himmel, der gestohlenen Sonnen, der heulenden Herbstwinde,

20 – das böse Spiel unsres Heulens und Nothschreiens: bleibe bei uns, Zarathustra ! Hier ist viel verborgenes Elend, das reden will, viel Abend, viel Wolke, viel dumpfe Luft !

Du nährtest uns mit starker Mannskost und 25 kräftigen Sprüchen: lass es nicht zu, dass uns zum Nachtisch die weichlichen weiblichen Geister wieder anfallen !

Du allein machst die Luft um dich herum stark und klar ! Fand ich je auf Erden so gute Luft als 30 bei dir in deiner Höhle ?

Tra figlie del deserto

I.

«Non andartene! disse allora il viandante che diceva di essere l'ombra di Zarathustra, rimani 5 con noi – altrimenti potrebbe coglierci la tetra, antica mestizia.

Già quel vecchio mago ci ha fatto divertire con le sue cose peggiori, ed ecco, ora il buon papa pio ha le lacrime agli occhi e si è di nuovo imbarcato 10 sul mare della melanconia.

Certo questi re possono ancora fare buon viso di fronte a noi; ma se non avessero testimoni, scommetto che anche per loro ricomincerebbe il giuoco corrotto,

15 – il giuoco corrotto delle nubi migranti, dell'umida tristezza, dei cieli coperti, dei soli rubati, dei venti autunnali ululanti,

– il giuoco corrotto dei nostri mugolii e delle nostre grida d'aiuto: rimani con noi, Zarathustra!

20 Qui si trova molta miseria nascosta che vuol parlare, si trova molto che è sera, che è nube, che è aria rinchiusa!

Ci hai nutrito con forte cibo virile e con sentenze vigorose: non permettere che di nuovo, alla fine 25 del pasto, ci colgano gli sdolcinati spiriti femminili!

Tu solo rendi forte e limpida l'aria intorno a te! Ho mai trovato sulla terra aria tanto buona quanto da te, nella tua caverna?

Vielerlei Länder sah ich doch, meine Nase lernte
vielerlei Luft prüfen und abschätzen: aber bei dir
schmecken meine Nüstern ihre grösste Lust!

Es sei denn –, es sei denn –, oh vergieb eine alte
5 Erinnerung! Vergieb mir ein altes Nachtisch-Lied,
das ich einst unter Töchtern der Wüste dichtete.

Bei denen nämlich gab es gleich gute helle mor-
genländische Luft; dort war ich am fernsten vom
wolkigen feuchten schwermüthigen Alt-Europa!

10 Damals liebte ich solcherlei Morgenland-Mädchen
und andres blaues Himmelreich, über dem
keine Wolken und keine Gedanken hängen.

Ihr glaubt es nicht, wie artig sie dasassen, wenn
sie nicht tanzten, tief, aber ohne Gedanken, wie
15 kleine Geheimnisse, wie bebänderte Räthsel, wie
Nachtisch-Nüsse –

bunt und fremd fürwahr! aber ohne Wolken:
Räthsel, die sich rathen lassen: solchen Mädchen
zu Liebe erdachte ich damals einen Nachtisch-
20 Psalm.»

Also sprach der Wanderer, der sich den Schatten
Zarathustras nannte; und ehe Jemand ihm ant-
wortete, hatte er schon die Harfe des alten Zau-
berers ergriffen, die Beine gekreuzt und blickte
25 gelassen und weise um sich: – mit den Nüstern
aber zog er langsam und fragend die Luft ein, wie
Einer, der in neuen Ländern eine neue Luft kostet.
Endlich hob er mit einer Art Gebrüll zu singen an.

Pure ho visto ogni sorta di paesi e il mio naso ha imparato a saggiare e valutare arie di ogni sorta: ma vicino a te le mie narici gustano il loro più grande piacere!

5 Eccetto il caso – eccetto il caso – perdona un vecchio ricordo! Perdonami, come chiusa del banchetto, una vecchia canzone che un giorno composi tra figlie del deserto.

Accanto a esse infatti c'era del pari una buona, 10 splendente aria orientale; là ero lontanissimo dalla vecchia Europa nuvolosa, umida, melanconica.

Allora amavo siffatte fanciulle orientali e altri azzurri regni celesti, su cui nessuna nuvola e nessun pensiero stanno appesi.

15 Non lo crederete, con quanta grazia esse sedevano là, quando non danzavano, profonde, ma senza pensieri, come piccoli arcani, come enigmi ornati di nastri, come noci alla fine di un banchetto – variopinte e bizzarre davvero, ma senza nuvole; 20 enigmi che si lasciano indovinare: per amore di tali fanciulle inventai allora un salmo, come chiusa del banchetto».

Così parlò il viandante che diceva di essere l'ombra di Zarathustra; e prima che qualcuno potesse rispondergli, già aveva afferrato l'arpa del vecchio mago, aveva incrociato le gambe e si guardava intorno, placido e saggio – poi con le narici inspirò l'aria, lentamente e con fare interrogativo, come uno che su nuove terre assaporì un'aria nuova. Finalmente cominciò a cantare, con una specie di ruggito.

2.

Die Wüste wächst: weh dem, der Wüsten birgt . . .

3.

Ha!

5 Feierlich!

ein würdiger Anfang!
afrikanisch feierlich!
eines Löwen würdig
oder eines moralischen Brüllaffen . . .

10 – aber Nichts für euch,
ihr allerliebsten Freundinnen,
zu deren Füssen mir,
einem Europäer unter Palmen,
zu sitzen vergönnt ist. Sela.

15 Wunderbar wahrlich!

Da sitze ich nun,
der Wüste nahe und bereits
so ferne wieder der Wüste,
auch in Nichts noch verwüstet:

20 nämlich hinabgeschluckt
von dieser kleinsten Oasis
– sie sperrte gerade gähnend
ihr liebliches Maul auf,
das wohlriechendste aller Mäulchen:

25 da fiel ich hinein,
hinab, hindurch – unter euch,
ihr allerliebsten Freundinnen! Sela.

Heil, Heil jenem Walfische,

2.

Il deserto cresce: guai a chi alberga deserti . . .

3.

Ah !

5 Solenne !
 un degno inizio !
 africanamente solenne !
 degno di un leone
 o di morale scimmia urlatrice . . .
 10 – nulla invece per voi,
 amiche graziosissime,
 ai cui piedi è concesso
 a me, un Europeo sotto le palme,
 di stare assiso. Sela.

15 Davvero mirabile !
 Eccomi qui seduto,
 vicino al deserto e già
 dal deserto tanto lontano,
 in nulla poi desolato :
 20 inghiottito cioè
 da questa piccolissima oasi
 – in uno sbadiglio aprì
 la sua bocca leggiadra,
 la più profumata boccuccia :
 25 io caddi là dentro,
 passai in giù – tra voi
 amiche graziosissime ! Sela.

Salute a quella balena,

wenn er also es seinem Gaste
 wohlsein liess! – ihr versteht
 meine gelehrte Anspielung? . . .
 Heil seinem Bauche,

5 wenn es also
 ein so lieblicher Oasis-Bauch war,
 gleich diesem: was ich aber in Zweifel ziehe.
 Dafür komme ich aus Europa,
 das zweifelsüchtiger ist als alle Eheweibchen.
 10 Möge Gott es bessern!
 Amen!

Da sitze ich nun,
 in dieser kleinsten Oasis,
 einer Dattel gleich,
 15 braun, durchsüssst, goldschwürig,
 lüstern nach einem runden Mädchen-Maule,
 mehr aber noch nach mädchenhaften
 eiskalten schneeweissen schneidigen
 Beisszähnen: nach denen nämlich
 20 lechzt das Herz allen heissen Datteln. Sela.

Den genannten Südfrüchten
 ähnlich, allzuähnlich
 liege ich hier, von kleinen
 Flügelkäfern
 25 umtänzelt und umspielt,
 insgleichen von noch kleineren
 thörichteren boshafteren
 Wünschen und Einfällen, –
 umlagert von euch,
 30 ihr stummen, ihr ahnungsvollen

se così bene fece stare
 l'ospite suo – comprendete
 la mia dotta allusione? . . .
 Al suo ventre salute,

- 5 se si trattava
 di un ventre di oasi così grazioso
 come questo: il che tuttavia metto in dubbio.
 Non a caso io vengo dall'Europa,
 rosa dai dubbi più di tutte le sposine.
- 10 Voglia Iddio migliorarla!
 Amen!

Eccomi qui seduto,
 in questa piccolissima oasi,
 simile a un dattero,
 15 bruno, tutto zuccherato, gocciante oro,
 avido di una bocca rotonda di fanciulla,
 ma più ancora di verginali, gelidi
 denti incisivi, bianchi come neve,
 taglienti, poiché per quelli si strugge
 20 il cuore di tutti i datteri ardenti. Sela.

Simile, troppo simile
 ai nominati frutti del sud
 qui io giaccio, dai giuochi circondato
 e dai balletti
 25 di piccoli scarabei,
 inoltre da ancora più piccoli,
 più stolti, più perfidi
 desideri e capricci –
 da voi assediato,
 30 o taciturne, o presaghe

Mädchen-Katzen

Dudu und Suleika

– *umsphinxt*, dass ich in Ein Wort

viel Gefühle stopfe

5 (– vergebe mir Gott

diese Sprachsünde! . . .)

– sitze hier, die beste Luft schnüffelnd,

Paradieses-Luft wahrlich,

lichte leichte Luft, goldgestreifte,

10 so gute Luft nur je

vom Monde herabfiel,

sei es aus Zufall

oder geschah es aus Übermuthe?

wie die alten Dichter erzählen.

15 Ich Zweifler aber ziehe es in Zweifel,

dafür komme ich

aus Europa,

das zweifelsüchtiger ist als alle Eheweibchen.

Möge Gott es bessern !

20 Amen.

Diese schönste Luft athmend,

mit Nüstern geschwellt gleich Bechern,

ohne Zukunft, ohne Erinnerungen,

so sitze ich hier, ihr

25 allerliebsten Freundinnen,

und sehe der Palme zu,

wie sie, einer Tänzerin gleich,

sich biegt und schmiegt und in der Hüfte wiegt

– man thut es mit, sieht man lange zu . . .

30 einer Tänzerin gleich, die, wie mir scheinen will,
zu lange schon, gefährlich lange

- gatte-fanciulle,
 Dudù e Suleika
 – *stretto-da-un-anello-sfingeo*, per inzeppare
 in una parola molti sentimenti
 5 (- mi perdoni Iddio
 questo peccato linguistico! . . .)
 – qui io siedo, annusando l'aria che è la migliore,
 aria davvero di paradiso,
 aria lieve lucente, striata d'oro,
 10 tutta l'aria buona che mai
 sia caduta giù dalla luna,
 sarà stato per caso
 o accadde per tracotanza?
 come raccontano i vecchi poeti.
 15 Ma io scettico lo metto in dubbio,
 non a caso vengo
 dall'Europa,
 rosa dai dubbi più di tutte le sposine.
 Voglia Iddio migliorarla!
 20 Amen.

- Quest'aria bellissima respirando,
 con nari turgide come calici,
 senza futuro, senza ricordi,
 eccomi qui seduto,
 25 voi amiche graziosissime,
 e guardo come la palma,
 quasi una danzatrice,
 si piega flessuosa e sull'anca si dondola
 – chi guardi a lungo farà lo stesso . . .
 30 quasi una danzatrice che, a me sembra,
 già troppo a lungo, pericolosamente a lungo

immer, immer nur auf *Einem* Beinchen stand?
 – da vergass sie darob, wie mir scheinen will,
 das *andre* Beinchen?

Vergebens wenigstens

5 suchte ich das vermisste

Zwillings-Kleinod

– nämlich das *andre* Beinchen –

in der heiligen Nähe

ihres allerliebsten, allerzierlichsten

10 Fächer- und Flatter- und Flitter-Röckchens.

Ja, wenn ihr mir, ihr schönen Freundinnen,
 ganz glauben wollt,

sie hat es *verloren* . . .

Hu! Hu! Hu! Hu! Hu! . . .

15 Es ist dahin,

auf ewig dahin,

das *andre* Beinchen!

Oh schade um dies liebliche *andre* Beinchen!

Wo – mag es wohl weilen und verlassen trauern,

20 dieses einsame Beinchen?

In Furcht vielleicht vor einem

grimmen gelben blondgelockten

Löwen-Unthiere? oder gar schon

abgenagt, abgeknabbert –

25 erbärmlich wehe! wehe! abgeknabbert! Sela.

Oh weint mir nicht,
 weiche Herzen!

Weint mir nicht, ihr
 Dattel-Herzen! Milch-Busen!

30 Ihr Süssholz-Herz-
 Beutelchen!

ritta è stata sempre, sempre su *una* gambetta sola
 – forse ha dimenticato per questo, a me sembra,
l'altra gambetta?

Invano, almeno,

5 cercai il rimpianto

gioiello gemello

– *l'altra* gambetta cioè –

nella sacra vicinanza

del suo vezzosissimo, leggiadriSSIMO sottanino

10 a ventaglio di lustrini, svolazzante.

Sì, se voi, belle amiche,

volete proprio credermi,

essa l'ha *perduta* . . .

Uh! uh! uh! uh! uh! . . .

15 È sparita,

per sempre sparita,

l'altra gambetta!

Peccato per quest'altra graziosa gambetta!

Dove potrà mai trovarsi, mesta e abbandonata,

20 questa gambuccia solinga?

Forse atterrita da un leone,

giallo mostro rabbioso dalla

bionda criniera? o addirittura

rosicchiata, spolpata –

25 miserabilmente – ahimè! – spolpata? Sela.

Oh, non piangete, prego,
 teneri cuori!

Non piangete, voi
 cuori di dattero! seni lattiginosi!

30 Voi borsellini dal cuore
 di liquirizia!

Sei ein Mann, Suleika ! Muth ! Muth !
 Weine nicht mehr,
 bleiche Dudu !

– Oder sollte vielleicht

5 etwas Stärkendes, Herz-Stärkendes
 hier am Platze sein?
 ein gesalbter Spruch?
 ein feierlicher Zuspruch? . . .

Ha !

10 Herauf, Würde !
 Blase, blase wieder,
 Blasebalg der Tugend !

Ha !

15 Noch Ein Mal brüllen,
 moralisch brüllen,
 als moralischer Löwe vor den Töchtern der Wüste
 [brüllen !

– Denn Tugend-Geheul,
 ihr allerliebsten Mädchen,
 ist mehr als Alles

20 Europäer-Inbrunst, Europäer-Heisshunger !
 Und da stehe ich schon,
 als Europäer,
 ich kann nicht anders, Gott helfe mir !
 Amen !

*

25 Die Wüste wächst: weh dem, der Wüsten birgt !
 Stein knirscht an Stein, die Wüste schlingt und
 [würgt.

Der ungeheure Tod blickt glühend braun

Sii un uomo, Suleika ! Coraggio, coraggio !
 Non piangere più,
 pallida Dudù !

– O forse non dovrebbe
 5 essere qui opportuno qualcosa che fortifichi,
 che fortifichi il cuore?
 una sentenza consacrata?
 un conforto solenne? . . .

Ah !

10 Dignità, alzati !
 Soffia, soffia di nuovo,
 mantice della virtù !

Ah !

15 Ancora una volta ruggire,
 ruggire moralmente, ruggire
 come leone morale dinanzi alle figlie del deserto !
 – Poiché l'ululato della virtù,
 fanciulle graziosissime,
 è più di ogni altra cosa

20 un fervore di Europei, un'avidità di Europei !
 Ed eccomi già in piedi,
 come Europeo,
 non posso fare altrimenti, Dio mi aiuti !
 Amen !

*

25 Il deserto cresce: guai a chi alberga deserti !
 Pietra stride su pietra, il deserto inghiotte e strozza.
 La morte atroce fissa rovente il suo sguardo bruno

und *kaut*, – sein Leben ist sein Kaun . . .

*Vergiss nicht, Mensch, den Wollust ausgelohnt:
du – bist der Stein, die Wüste, bist der Tod . . .*

e mastica – la sua vita è il suo masticare . . .

*Non dimenticare, o uomo che la voluttà ha macerato:
tu – sei la pietra, il deserto, tu sei la morte . . .*

Letzter Wille

So sterben,
wie ich ihn einst sterben sah –,
den Freund, der Blitze und Blicke
5 göttlich in meine dunkle Jugend warf.
Muthwillig und tief,
in der Schlacht ein Tänzer –,

unter Kriegern der Heiterste,
unter Siegern der Schwerste,
10 auf seinem Schicksal ein Schicksal stehend,
hart, nachdenklich, vordenklich –:

erzitternd darob, *dass er siegte*,
jauchzend darüber, dass er *sterbend siegte* –:
befehlend, indem er starb
15 – und er befahl, dass man *vernichte* . . .

So sterben,
wie ich ihn einst sterben sah:
siegend, *vernichtend* . . .

Ultima volontà

Morire così,
come un giorno lo vidi morire –
l'amico, che divino gettò sguardi
5 e lampi nella mia gioventù oscura.

Protervo e profondo,
nella battaglia un danzatore –

tra guerrieri il più gaio,
tra vincitori il più grave,
10 un destino ritto sul proprio destino,
duro, pensoso sul prima e sul dopo –

coltò dal tremore *perché* ha vinto,
esultando perché ha vinto *morendo* –

intimando mentre moriva
15 – e ordinò che si *annientasse* . . .

Morire così,
come un giorno lo vidi morire:
vincendo, *annientando* . . .

Zwischen Raubvögeln

Wer hier hinabwill,
wie schnell
schluckt den die Tiefe!

5 – Aber du, Zarathustra,
liebst den Abgrund noch,
thust der *Tanne* es gleich? –

Die schlägt Wurzeln, wo
der Fels selbst schaudernd

10 zur Tiefe blickt –,
die zögert an Abgründen,
wo Alles rings
hinunter will:
zwischen der Ungeduld
15 wilden Gerölls, stürzenden Bachs
geduldig duldend, hart, schweigsam,
einsam . . .

Einsam!

Wer wagte es auch,
20 hier Gast zu sein,
dir Gast zu sein? . . .

Ein Raubvogel vielleicht:

der hängt sich wohl

dem standhaften Dulder

25 schadenfroh in's Haar,
mit irrem Gelächter,
einem Raubvogel-Gelächter . . .

Tra uccelli di rapina

Chi tende in basso, qui,
come presto
lo inghiotte il profondo !

5 – Ma tu, Zarathustra,
ami ancora l'abisso,
fai come l'*abete*? –

Esso getta radici, dove
rabbrividisce anche il dirupo
10 nel guardare il profondo –,
su abissi esso esita,
dove tutto all'intorno
tende all'ingiù:
tra l'impazienza
15 di frana selvaggia, di precipitoso rivo
patendo paziente, duro, silente,
solitario . . .

Solitario!
Chi mai osò,
20 essere ospite qui,
essere ospite *tuo*? . . .

Forse un rapace:
ecco si attacca con gioia
maligna ai capelli di lui
25 che sta saldo nel soffrire,
con folle risata,
una risata da rapace . . .

*Wozu so standhaft?
 – höhnt er grausam:
 man muss Flügel haben, wenn man den Abgrund
 [liebt . . .
 man muss nicht hängen bleiben,
 5 wie du, Gehängter! –*

*Oh Zarathustra,
 grausamster Nimrod!
 Jüngst Jäger noch Gottes,
 das Fangnetz aller Tugend,
 10 der Pfeil des Bösen!*

*Jetzt –
 von dir selber erjagt,
 deine eigene Beute,
 in dich selber eingebohrt . . .*

*15 Jetzt –
 einsam mit dir,
 zwiesam im eignen Wissen,
 zwischen hundert Spiegeln
 vor dir selber falsch,
 20 zwischen hundert Erinnerungen
 ungewiss,
 an jeder Wunde müd,
 an jedem Froste kalt,
 in eignen Stricken gewürgt,
 25 *Selbstkenner!*
*Selbsthenker!**

**Was bandest du dich
 mit dem Strick deiner Weisheit?**

A che perseveri tanto?
 – lui schernisce crudele:
 ali occorre avere, quando si ama l'abisso . . .
 non si deve restare appeso,
 5 come te, impiccato! –

O Zarathustra,
 crudelissimo Nimrod!
 Or ora cacciatore di Dio,
 la rete per catturare ogni virtù,
 10 la freccia del male!
 Adesso –
 da te stesso afferrato,
 tua propria preda,
 penetrato entro te stesso . . .

15 Adesso –
 da solo con te,
 in due col tuo proprio sapere,
 in mezzo a cento specchi
 falso di fronte a te,
 20 in mezzo a cento ricordi
 incerto,
 di ogni ferita stanco,
 per ogni gelo freddo,
 strozzato dai tuoi propri lacci,
 25 *conoscitore di te,*
carnefice di te stesso!

Perché ti stringesti
 col laccio della tua sapienza?

Was locktest du dich
 ins Paradies der alten Schlange?
 Was schlichst du dich ein
 in *dich* – in *dich*? . . .

- 5 Ein Kranker nun,
 der an Schlangengift krank ist;
 ein Gefangner nun,
 der das härteste Loos zog:
 im eignen Schachte
- 10 gebückt arbeitend,
 in dich selber eingehöhlt,
 dich selber angrabend,
 unbehülflich,
 steif,
- 15 ein Leichnam –,
 von hundert Lasten überthürmt,
 von dir überlastet,
 ein *Wissender*!
 ein *Selbsterkenner*!
- 20 der *weise Zarathustra*! . . .

Du suchtest die schwerste Last:
 da fandest du *dich* –,
 du wirfst dich nicht ab von dir . . .

- 25 Lauernd,
 kauernd,
 Einer, der schon nicht mehr aufrecht steht!
 Du verwächst mir noch mit deinem Grabe,
verwachsener Geist! . . .

attrasti te stesso
 nel paradiso del vecchio serpente?
 ti insinuasti strisciando
 in *te* – in *te*? . . .

- 5 Un malato ora,
 che il veleno del serpente rese infermo;
 un prigioniero ora,
 che trasse la sorte più dura,
 che lavora nel proprio pozzo
- 10 rannicchiato,
 che apre in sé una caverna,
 che scava in se stesso,
 maldestro,
 rigido,
- 15 un cadavere –
 oppresso da cento fardelli sovrastanti,
 sovraccarico di te,
 uno *che sa!*
 uno *che conosce se stesso!*
- 20 il sapiente Zarathustra! . . .

Hai cercato il carico più pesante
 e trovasti *te* –
 non puoi sbarazzarti di te stesso . . .

- In agguato,
 25 aggomitolato,
 uno che più non si regge in piedi!
 Già ti aggrovigli alla tua tomba,
 spirito *rattrappito*! . . .

Und jüngst noch so stolz,
auf allen Stelzen deines Stolzes!
Jüngst noch der Einsiedler ohne Gott,
der Zweisiedler mit dem Teufel,
5 der scharlachne Prinz jedes Übermuths! . . .

Jetzt –
zwischen zwei Nichtse
eingekrümmmt,
ein Fragezeichen,
10 ein müdes Räthsel –
ein Räthsel für *Raubvögel* . . .

sie werden dich schon «lösen»,
sie hungern schon nach deiner «Lösung»,
sie flattern schon um dich, ihr Räthsel,
15 um dich, Gehenkter! . . .
Oh Zarathustra! . . .
Selbstkenner! . . .
Selbsthenker! . . .

E or ora così orgoglioso,
su tutte le grucce del tuo orgoglio!
Or ora colui che vive da solo senza Dio,
che vive in due con il diavolo,
5 lo scarlatto principe d'ogni tracotanza! . . .

Adesso –
fra due nulla
incurvato,
un segno interrogativo,
10 uno stanco enigma –
un enigma per *rapaci* . . .

ti «scioglieranno» certo,
sono già affamati del tuo «scioglimento»,
svolazzano già attorno a te, loro enigma,
15 attorno a te, impiccato! . . .
O Zarathustra! . . .
conoscitore di te! . . .
carnefice di te stesso! . . .

Das Feuerzeichen

Hier, wo zwischen Meeren die Insel wuchs,
ein Opferstein jäh hinaufgethürmt,
hier zündet sich unter schwarzem Himmel

- 5 Zarathustra seine Höhenfeuer an,
Feuerzeichen für verschlagne Schiffer,
Fragezeichen für Solche, die Antwort haben . . .

Diese Flamme mit weissgrauem Bauche
– in kalte Fernen züngelt ihre Gier,

- 10 nach immer reineren Höhn biegt sie den Hals –
eine Schlange gerad aufgerichtet vor Ungeduld:
dieses Zeichen stellte ich vor mich hin.

Meine Seele selber ist diese Flamme,
unersättlich nach neuen Fernen

- 15 lodert aufwärts, aufwärts ihre stille Gluth.

Was floh Zarathustra vor Thier und Menschen?

Was entlief er jäh allem festen Lande?

Sechs Einsamkeiten kennt er schon –,

aber das Meer selbst war nicht genug ihm einsam,

- 20 die Insel liess ihn steigen, auf dem Berg wurde er
[zur Flamme,

nach einer *siebenten* Einsamkeit

wirft er suchend jetzt die Angel über sein Haupt.

Verschlagne Schiffer! Trümmer alter Sterne!

Ihr Meere der Zukunft! Unausgeforschte Himmel!

- 25 nach allem Einsamen werfe ich jetzt die Angel:
gebt Antwort auf die Ungeduld der Flamme,
fangt mir, dem Fischer auf hohen Bergen,
meine siebente *letzte* Einsamkeit! – –

Il fuoco del faro

Qui, dove tra mari l'isola crebbe, rupe
del sacrificio erta torreggiante,
Zarathustra qui sotto un nero cielo
5 accende i suoi fuochi dell'altezza,
fari per navigatori smarriti,
interrogativi per chi ha una risposta . . .

Questa fiamma dal ventre grigiastro
– in fredde lontananze guizza la sua bramosia,
10 verso altezze sempre più pure essa piega il collo –
un serpente che ritto si erge per l'impazienza:
questo segno io poso qui dinanzi a me.

La mia anima, ecco, è questa fiamma;
ingordo di nuove lontananze
15 il suo quieto ardore all'insù avvampa, in su.
Perché Zarathustra scansò animali e uomini?
Perché veloce sfuggì a ogni terra ferma?
Sei solitudini già conosce –
ma neppure il mare fu per lui abbastanza deserto,
20 l'isola lo lasciò salire, sul monte divenne fiamma;
cercando una *settima* solitudine
ora egli getta l'amo sopra il suo capo.

Naviganti dispersi! Frantumi di vecchi astri!
Voi mari del futuro! Inesplorati cieli!
25 a tutti i solitari getto adesso l'amo:
date risposta alla fiamma impaziente,
prendete a me, pescatore su alte montagne,
la mia settima, *ultima* solitudine! – –

Die Sonne sinkt

I.

Nicht lange durstest du noch,
verbranntes Herz!

5 Verheissung ist in der Luft,
aus unbekannten Mündern bläst mich's an
– die grosse Kühle kommt . . .

Meine Sonne stand heiss über mir im Mittage:
seid mir gegrüsst, dass ihr kommt
10 ihr plötzlichen Winde
ihr kühlen Geister des Nachmittags!

Die Luft geht fremd und rein.
Schielt nicht mit siefem
 Verführerblick

15 die Nacht mich an? . . .
Bleib stark, mein tapfres Herz!
Frag nicht: warum? –

2.

Tag meines Lebens!
20 die Sonne sinkt.
Schon steht die glatte
 Fluth vergüldet.
Warm athmet der Fels:
 schlief wohl zu Mittag
25 das Glück auf ihm seinen Mittagsschlaf?
 In grünen Lichtern
spielt Glück noch der braune Abgrund herauf.

Il sole declina

I.

La sete non sarà lunga,
riarso cuore!

5 Nell'aria c'è una promessa,
da bocche ignote un soffio giunge verso me
– la grande frescura viene . . .

Fervido nel meriggio ristette su me il mio sole:
io saluto il vostro arrivo,
10 voi venti improvvisi,
voi freschi spiriti del pomeriggio!

Si fa strana, pura l'aria.
Non mi guarda di sottecchi
con occhi obliqui
15 di seduttrice la notte? . . .
Resta forte, mio cuore ardito,
non domandare: perché? –

2.

Giorno della mia vita!
20 il sole declina.
Già sta dorata
l'onda liscia.
Calda respira la roccia:
forse qui nel meriggio
25 dormì la felicità il suo sonno?
Tra verdi luci
dal bruno abisso sale un giuoco felice.

Tag meines Lebens !
gen Abend gehts !
Schon glüht dein Auge
 halbgebrochen,
5 schon quillt deines Thaus
 Thränengeträufel,
schon läuft still über weisse Meere
deiner Liebe Purpur,
 deine letzte zögernde Seligkeit . . .

10

3.

Heiterkeit, güldene, komm !
 du des Todes
heimlichster süssester Vorgenuss !
– Lief ich zu rasch meines Wegs?
15 Jetzt erst, wo der Fuss müde ward,
 holt dein Blick mich noch ein,
 holt dein Glück mich noch ein.

Rings nur Welle und Spiel.
 Was je schwer war,
20 sank in blaue Vergessenheit,
müssig steht nun mein Kahn.
Sturm und Fahrt – wie verlernt er das !
 Wunsch und Hoffen ertrank,
 glatt liegt Seele und Meer.

25 Siebente Einsamkeit !
 Nie empfand ich
näher mir süsse Sicherheit,
wärmer der Sonne Blick.

Giorno della mia vita !
 si va verso sera !
 Già arde il tuo occhio
 quasi spento,
 5 già sgorgano lacrime
 della tua rugiada, stillanti,
 su bianchi mari già scorre quieta
 del tuo amore la porpora,
 l'ultima esitante tua beatitudine . . .

10

3.

Serenità, aurea, vieni !
 tu che pregusti la gioia
 della morte il più dolcemente, segretamente !
 – Sulla mia strada troppo rapido corsi ?
 15 Solo ora, quando il piede si stancò,
 il tuo sguardo ancora mi coglie,
 mi raggiunge ancora la tua felicità.

Solo giuoco e onde intorno.
 Ciò cui accadde d'esser pesante
 20 sprofondò in azzurro oblio,
 ferma è ora la mia barca, oziosa.
 Rotta e tempesta – tutto dimenticato !
 Brama e speranza affogò,
 giacciono lisci anima e mare.

25 Settima solitudine !
 Mai sentii a me
 più vicina una dolce certezza,
 più caldo lo sguardo del sole.

– Glüht nicht das Eis meiner Gipfel noch?
Silbern, leicht, ein Fisch
schwimmt nun mein Nachen . . .

- Non si infiamma ancora il ghiaccio della mia
[vetta?

Lieve, argentea, come un pesce,
la mia navicella ora nuota lontano . . .

Klage der Ariadne

Wer wärmt mich, wer liebt mich noch?

Gebt heisse Hände!

gebt Herzens-Kohlenbecken!

5 Hingestreckt, schaudernd,

Halbtodtem gleich, dem man die Füsse wärmt,
geschüttelt ach! von unbekannten Fiebern,
zitternd vor spitzen eisigen Frostpfeilen,

von dir gejagt, Gedanke!

10 Unnennbarer! Verhüllter! Entsetzlicher!

Du Jäger hinter Wolken!

Darnieder geblitzt von dir,

du höhnisch Auge, das mich aus Dunklem anblickt!

So liege ich,

15 biege mich, winde mich, gequält

von allen ewigen Martern,

getroffen

von dir, grausamster Jäger,

du unbekannter – Gott . . .

20 Triff tiefer!

Triff Ein Mal noch!

Zerstich, zerbrich dies Herz!

Was soll dies Martern

mit zähnestumpfen Pfeilen?

25 Was blickst du wieder

der Menschen-Qual nicht müde,

mit schadenfrohen Götter-Blitz-Augen?

Nicht tödten willst du,

nur martern, martern?

30 Wozu – *mich* martern,

Lamento di Arianna

- Chi mi riscalda, chi mi ama ancora?
Date mani ardenti,
date bracieri per il cuore!
- 5 Giù prostrata, inorridita,
quasi una moribonda cui si scaldano i piedi,
squassata, ahimè!, da febbri ignote,
tremante per gelidi dardi pungenti, glaciali,
incalzata da te, pensiero!
- 10 Innominabile! Velato! Orrendo!
Tu cacciatore dietro le nubi!
Fulminata a terra da te,
occhio beffardo che dall'oscuro mi guardi!
Eccomi distesa,
- 15 mi piego, mi dibatto, tormentata
da tutte le torture eterne,
colpita
da te, crudelissimo cacciatore,
sconosciuto – *dio* . . .
- 20 Colpisci più in fondo!
Colpisci una volta ancora!
Trafiggi, infrangi questo cuore!
A che questa tortura
con frecce spuntate?
- 25 Perché guardi di nuovo
inappagato del tormento umano,
con maligni, divini occhi lampegianti?
Non vuoi uccidere,
torturare solo, torturare?
- 30 A che – torturarmi,

du schadenfroher unbekannter Gott?

Haha !

Du schleichtst heran
bei solcher Mitternacht? . . .

5 **Was willst du?**

Sprich !

Du drängst mich, drückst mich,

Ha ! schon viel zu nahe !

Du hörst mich athmen,

10 **du behorchnst mein Herz,**
du Eifersüchtiger !

– worauf doch eifersüchtig?

Weg ! Weg !

wozu die Leiter?

15 **willst du *hinein*,**
ins Herz, einsteigen,
in meine heimlichsten
Gedanken einsteigen?

Schamloser ! Unbekannter ! Dieb !

20 **Was willst du dir erstehlen?**

Was willst du dir erhorchen?

was willst du dir erfoltern,

du Folterer !

du – Henker-Gott !

25 **Oder soll ich, dem Hunde gleich,**
vor dir mich wälzen?

Hingebend, begeistert ausser mir
dir Liebe – zuwedeln ?

Umsonst !

30 **Stich weiter !**

tu maligno dio sconosciuto?

Ah! ah!

Ti avvicini furtivo
proprio in questa mezzanotte? . . .

5 Che vuoi?

Parla!

Mi stringi, mi opprimi,
ah! troppo vicino!

Mi ascolti respirare,

10 il tuo orecchio spia il mio cuore,
o geloso

– ma di che geloso?

Via, via!

perché la scala?

15 vuoi salire

sin *dentro*, nel cuore,
nei miei più segreti
pensieri salire?

Svergognato! Ignoto! Ladro!

20 Che speri di rubare?

Che speri di scoprire spiando?
che speri di estorcere,
torturatore!

tu – dio carnefice!

25 Oppure devo, come il cane,
dinanzi a te voltolarmi?

Devota, rapita fuori di me
scodinzolarti – amore?

È inutile!

30 Trafiggi ancora,

Grausamster Stachel !

Kein Hund – dein Wild nur bin ich,
grausamster Jäger !

deine stolzeste Gefangne,

5 du Räuber hinter Wolken . . .

Sprich endlich !

Du Blitz-Verhüllter ! Unbekannter ! sprich !

Was willst du, Wegelagerer, von – *mir*? . . .

Wie ?

10 Lösegeld ?

Was willst du Lösegelds ?

Verlange Viel – das räth mein Stolz !

und rede kurz – das räth mein anderer Stolz !

Haha !

15 *Mich* – willst du? mich?

mich – ganz? . . .

Haha !

Und marterst mich, Narr, der du bist,
zermarterst meinen Stolz ?

20 Gieb *Liebe* mir – wer wärmt mich noch ?

wer liebt mich noch ?

gieb heisse Hände ,

gieb Herzens-Kohlenbecken ,

gieb mir, der Einsamsten ,

25 die Eis, ach ! siebenfaches Eis

nach Feinden selber ,

nach Feinden schmachten lehrt ,

gieb, ja ergieb

grausamster Feind ,

spina crudelissima !

Non sono un cane – solo la tua preda sono,
crudelissimo cacciatore !

la più superba tua prigioniera,

5 tu rapitore dietro le nubi . . .

Parla infine !

Tu velato dal fulmine ! Ignoto ! parla !

Che vuoi, predone, da – *me*? . . .

Come?

10 Prezzo di riscatto?

Quanto vuoi per riscattarmi?

Chiedi molto – consiglia il mio orgoglio,

e parla poco – consiglia l’altro mio orgoglio !

Ah ! ah !

15 *Me* – vuoi? me?

me – tutta? . . .

Ah ! ah !

E mi torturi, folle che sei,

martirizzi il mio orgoglio?

20 Da’ *amore* a me – chi mi scalda ancora?

chi mi ama ancora?

da’ mani ardenti,

da’ bracieri per il cuore,

da’ a me, la più solitaria,

25 cui ghiaccio, ah ! sette strati di ghiaccio

a bramare nemici insegnano,

persino nemici,

da’ a me – *te*,

nemico crudelissimo,

mir – dich! . . .

Davon!

Da floh er selber,
mein einziger Genoss,

5 mein grosser Feind,
mein Unbekannter,
mein Henker-Gott! . . .

Nein!

komm zurück!

10 *Mit allen deinen Martern!*

All meine Thränen laufen
zu dir den Lauf
und meine letzte Herzensflamme
dir glüht sie auf.

15 Oh komm zurück,
mein unbekannter Gott! mein *Schmerz*!
mein letztes Glück! . . .

Ein Blitz. Dionysos wird in smaragdener Schönheit sichtbar.

20

Dionysos:

Sei klug, Ariadne! . . .

Du hast kleine Ohren, du hast meine Ohren:
steck ein kluges Wort hinein! –

Muss man sich nicht erst hassen, wenn man sich
[lieben soll? . . .

25 *Ich bin dein Labyrinth . . .*

anzi arrenditi a me! . . .

È andato!

Ecco anche lui fuggì,
il mio unico compagno,
5 il mio grande nemico,
il mio sconosciuto,
il mio dio carnefice! . . .

No!

torna indietro!

10 *Con* tutte le tue torture!

Tutte le lacrime mie
corrono a te
e l'ultima fiamma del mio cuore
s'accende per te.

15 Oh torna indietro,
mio dio sconosciuto! *dolore* mio!
felicità mia ultima! . . .

Un lampo. Dioniso si manifesta con una bellezza smeraldina.

20

Dioniso:

Sii saggia, Arianna! . . .

Hai piccole orecchie, hai le mie orecchie:
metti là dentro una saggia parola! –

Non ci si deve prima odiare, se ci si vuole amare? . . .

25 *Io sono il tuo Labirinto . . .*

Ruhm und Ewigkeit

I.

Wie lange sitzest du schon
auf deinem Missgeschick?

5 Gieb Acht! du brütest mir noch
ein Ei,
ein Basilisken-Ei
aus deinem langen Jammer aus.

Was schleicht Zarathustra entlang dem Berge? –

10 Misstrauisch, geschwürig, düster,
ein langer Lauerer –,
aber plötzlich, ein Blitz,
hell, furchtbar, ein Schlag
gen Himmel aus dem Abgrund:
15 – dem Berge selber schüttelt sich
das Eingeweide . . .

Wo Hass und Blitzstrahl
Eins ward, ein *Fluch* –,
auf den Bergen haust jetzt Zarathustra's Zorn,
20 eine Wetterwolke schleicht er seines Wegs.

Verkrieche sich, wer eine letzte Decke hat!
Ins Bett mit euch, ihr Zärtlinge!
Nun rollen Donner über die Gewölbe,
nun zittert, was Gebälk und Mauer ist,
25 nun zucken Blitze und schwefelgelbe Wahrheiten –
Zarathustra *flucht* . . .

Gloria ed eternità

I.

Da quanto tempo siedi
sul tuo fato avverso?

5 Attento! tu mi covi ancora
un uovo,
un uovo di basilisco
nel tuo lungo affanno.

Perché Zarathustra striscia lungo il monte? –

10 Diffidente, ulcerato, fosco,
uno che spia a lungo –
ma d'improvviso un lampo,
fulgente, tremendo, una scossa
dall'abisso verso il cielo:
15 – persino al monte si scuotono
le viscere . . .

Dove odio e folgore
in *maledizione* si unirono –
ora sui monti dimora la collera di Zarathustra,
20 striscia per la sua strada come nube di tempesta.

Si rimpatti chi ha un'ultima coperta!
Mettetevi a letto, voi tenerelli!
Sulle volte ora i tuoni rotolano,
ora trema quel che è trave e muro,
25 lampi e verità gialle di zolfo ora sussultano –
Zarathustra *maledice* . . .

2.

Diese Münze, mit der
alle Welt bezahlt,
Ruhm –,
5 mit Handschuhen fasse ich diese Münze an,
mit Ekel trete ich sie *unter* mich.

Wer will bezahlt sein?
Die Käuflichen . . .
Wer *feil* steht, greift
10 mit fetten Händen
nach diesem Allerwelts-Blechklingklang Ruhm !

– *Willst* du sie kaufen?
sie sind Alle käuflich.
Aber biete Viel!
15 kingle mit vollem Beutel !
– du *stärkst* sie sonst,
du stärkst sonst ihre *Tugend* . . .

Sie sind Alle tugendhaft.
Ruhm und Tugend – das reimt sich.
20 So lange die Welt lebt,
zahlt sie Tugend-Geplapper
mit Ruhm-Geklapper –,
die Welt *lebt* von diesem Lärm . . .

Vor allen Tugendhaften
25 will ich schuldig sein,
schuldig heissen mit jeder grossen Schuld !
Vor allen Ruhms-Schalltrichtern

2.

Questa moneta con cui
tutto il mondo paga,
gloria –,
5 coi guanti io prendo questa moneta,
con schifo la calpesto *sotto* di me.

Chi vuole esser pagato?
Quelli che si posson comprare . . .
Chi sta *in vendita* tende
10 le grasse mani verso
questo volgare tintinnio di latta, la gloria !

– *Vuoi tu comprarli?*
si possono tutti comprare.
Ma offri molto !
15 fa' tintinnare un borsello pieno !
– se no li *rinforzi*,
se no rinforzi la loro *virtù* . . .

Sono tutti virtuosi.
Gloria e virtù – rimano assieme.
20 Sinché vive, il mondo
paga il cicalio della virtù
col tintinnio della gloria –
il mondo *vive* di questo strepito . . .

Di fronte a tutti i virtuosi
25 voglio esser colpevole,
esser chiamato colpevole di ogni grande colpa !
Di fronte a tutti i megafoni della gloria

wird mein Ehrgeiz zum Wurm –,
unter Solchen gelüstet's mich,
der *Niedrigste* zu sein . . .

Diese Münze, mit der
5 alle Welt bezahlt,
Ruhm –,
mit Handschuhen fasse ich diese Münze an,
mit Ekel trete ich sie *unter* mich.

3.

10 Still! –
Von grossen Dingen – ich *sehe* Grosses! –
soll man schweigen
oder gross reden:
rede gross, meine entzückte Weisheit!

15 Ich sehe hinauf –
dort rollen Lichtmeere:
– oh Nacht, oh Schweigen, oh todtenstiller
[Lärm! . . .

Ich sehe ein Zeichen –,
aus fernsten Fernen
20 sinkt langsam funkelnnd ein Sternbild gegen
[mich . . .

4.

Höchstes Gestirn des Seins!
Ewiger Bildwerke Tafel!
Du kommst zu mir? –

la mia ambizione diventa piccina piccina –,
 tra costoro mi viene la voglia
 di essere l'*infimo* . . .

Questa moneta con cui
 5 **tutto il mondo paga,**
***gloria* –,**
coi guanti io prendo questa moneta,
con schifo la calpesto *sotto* di me.

3.

10 **Silenzio ! –**
 Di grandi cose – grande è ciò che io *vedo* ! –
 tacere bisogna
 o parlar con grandezza !
 parla con grandezza, mia estatica sapienza !

15 **Io guardo in alto –**
 là risuonano mari di luce:
 – o notte, o silenzio, o strepito muto come la
 [morte] . . .

Io vedo un segno –,
 dalle lontanenze più lontane
 20 sfavillante cala lenta verso di me una costella-
 [zione] . . .

4.

Astri supremi dell'essere !
 Tavola di eterne figure,
 tu vieni a me ?

Was Keiner erschaut hat,
 deine stumme Schönheit, –
 wie? sie flieht vor meinen Blicken nicht?

Schild der Nothwendigkeit!
 5 Ewiger Bildwerke Tafel!
 – aber du weisst es ja:
 was Alle hassen,
 was allein *ich* liebe,
 dass du *ewig* bist!
 10 dass du *nothwendig* bist!
 Meine Liebe entzündet
 sich ewig nur an der Nothwendigkeit.

Schild der Nothwendigkeit!
 Höchstes Gestirn des Seins!
 15 – das kein Wunsch erreicht,
 das kein Nein befleckt,
 ewiges Ja des Sein's,
 ewig bin ich dein Ja:
denn ich liebe dich, oh Ewigkeit! – –

Ciò che nessuno ha scorto,
la tua muta bellezza, –
come? non fugge dinanzi ai miei sguardi?

Stemma della necessità!

5 Tavola di eterne figure!

– ma tu già lo sai
ciò che tutti odiano
e soltanto *io* amo:
che tu sei *eterno*!

10 che tu sei *necessario*!

Eternamente trae il mio amore
la fiamma solo dalla necessità.

Stemma della necessità!

Dell'essere costellazione suprema

15 – che nessun desiderio raggiunge,
che nessun no contamina,
eterno sì dell'essere,
eternamente io sono il tuo sì:
poiché io ti amo, o eternità! --

Von der Armut des Reichsten

Zehn Jahre dahin –,
kein Tropfen erreichte mich,
kein feuchter Wind, kein Thau der Liebe
5 – ein *regenloses* Land . . .

Nun bitte ich meine Weisheit,
nicht geizig zu werden in dieser Dürre:
ströme selber über, träufle selber Thau
sei selber Regen der vergilbten Wildniss !

10 Einst hiess ich die Wolken
fortgehn von meinen Bergen, –
einst sprach ich «mehr Licht, ihr Dunklen !»
Heut locke ich sie, dass sie kommen:
macht dunkel um mich mit euren Eutern !

15 – ich will euch melken,
ihr Kühe der Höhe !
Milchwarme Weisheit, süßen Thau der Liebe
ströme ich über das Land.

Fort, fort, ihr Wahrheiten,
20 die ihr düster blickt !
Nicht will ich auf meinen Bergen
herbe ungeduldige Wahrheiten sehn.
Vom Lächeln vergüldet
nahe mir heut die Wahrheit,
25 von der Sonne gesüsst, von der Liebe gebräunt, –
eine *reife* Wahrheit breche ich allein vom Baum.

Heut strecke ich die Hand aus
nach den Locken des Zufalls,

Sulla povertà di chi è il più ricco

- Dieci anni passarono –
neppure una goccia mi giunse,
un vento umido, una rugiada d'amore
5 – è terra *senza pioggia* . . .
- La mia saggezza ora prego, in
tale aridità, di non farsi sordida:
anche tu trabocca, stilla la tua rugiada
pioggia sii tu stessa per il deserto ingiallito!
- 10 Un tempo alle nubi ordinai
di andarsene dai miei monti –
un tempo parlai «più luce, voi buie!».
Le lusingo oggi, che vengano:
le vostre mammelle mi abbuino intorno
15 – io voglio mungervi,
o vacche d'in alto.
Lattea calda saggezza, dolce rugiada d'amore,
sulla terra riverso.
- Voi verità, via, via,
20 voi dallo sguardo fosco.
Non voglio sui miei monti
scorgere aspre impazienti verità.
Dal sorriso dorata
la verità oggi si avvicini a me,
25 addolcita dal sole, abbronzata d'amore –
stacco dall'albero solo una verità *matura*.
- Oggi allungo la mano
verso le ciocche del caso,

klug genug, den Zufall
 einem Kinde gleich zu führen, zu überlisten.
 Heut will ich gastfreundlich sein
 gegen Unwillkommnes,
 5 gegen das Schicksal selbst will ich nicht stachlicht
 [sein
 – Zarathustra ist kein Igel.

Meine Seele,
 unersättlich mit ihrer Zunge,
 an alle guten und schlimmen Dinge hat sie schon
 [geleckt,
 10 in jede Tiefe tauchte sie hinab.
 Aber immer gleich dem Korke,
 immer schwimmt sie wieder obenauf,
 sie gaukelt wie Öl über braune Meere:
 dieser Seele halber heisst man mich den Glück-
 [lichen.

15 Wer sind mir Vater und Mutter?
 Ist nicht mir Vater Prinz Überfluss
 und Mutter das stille Lachen?
 Erzeugte nicht dieser Beiden Ehebund
 mich Räthselthier,
 20 mich Lichtunhold,
 mich Verschwender aller Weisheit Zarathustra?

Krank heute vor Zärtlichkeit,
 ein Thauwind,
 sitzt Zarathustra wartend, wartend auf seinen
 [Bergen, –
 25 im eignen Safte

abbastanza accorto per guidare
il caso come un bambino, per abbindolarlo.
Oggi voglio essere ospitale
verso ciò che è molesto,
5 anche verso il destino non voglio esser spinoso
– Zarathustra non è un riccio.

L'anima mia,
con la sua lingua ingorda tutte
le cose buone e cattive ha già gustato, in basso
10 si è immersa in ogni profondità.
Ma sempre come il sughero,
sempre essa nuota di nuovo all'insù,
volteggia giocando, come olio su bruni mari:
a causa di quest'anima mi si chiama il beato.

15 Chi è padre e madre per me?
Mi è padre il profluvio, forse, il principe,
e madre il ridere quieto?
Il nodo nuziale dei due non generò
me, enigmatica bestia,
20 me, demone della luce,
me, di ogni saggezza dissipatore Zarathustra?

Malato ora di tenerezza,
un vento del disgelo,
siede in attesa Zarathustra, in attesa sui monti –
25 nella propria linfa

- süss geworden und gekocht,
unterhalb seines Gipfels,
unterhalb seines Eises,
müde und selig,
5 ein Schaffender an seinem siebenten Tag.

– Still !

Eine Wahrheit wandelt über mir
einer Wolke gleich, –
mit unsichtbaren Blitzen trifft sie mich.

- 10 Auf breiten langsam Treppen
steigt ihr Glück zu mir:
komm, komm, geliebte Wahrheit !

– Still !

Meine Wahrheit ists !

- 15 Aus zögernden Augen,
aus sammtenen Schaudern
trifft mich ihr Blick,
lieblich, bös, ein Mädchenblick . . .
Sie errieth meines Glückes *Grund*,
20 sie errieth *mich* – ha ! was sinnt sie aus? –
Purpur lauert ein Drache
im Abgrunde ihres Mädchenblicks.

– Still ! Meine Wahrheit *redet* ! –

Wehe dir, Zarathustra !

- 25 Du siehst aus, wie Einer,
der Gold verschluckt hat:
man wird dir noch den Bauch aufschlitzen ! . . .

cotto e divenuto dolce,
sotto la vetta sua,
sotto il ghiaccio suo,
 stanco e felice,
 5 un creatore nel suo settimo giorno.

– Silenzio !
 Sopra di me cammina una verità
 simile a una nube –
 mi coglie con folgori invisibili. Su una
 10 gradinata lenta, ampia,
 scende a me la sua fortuna :
 vieni tu, verità amata, vieni !

– Silenzio !
 È la *mia* verità. –
 15 Da occhi esitanti,
 da brividi di velluto
 mi coglie il suo sguardo,
 soave, malvagio, uno sguardo di vergine . . .
 Ha indovinato il *fondo* della mia fortuna,
 20 ha indovinato *me* – ah ! che cosa trama ? –
 Sta in agguato un drago purpureo
 nell'abisso del suo sguardo di vergine.

– Silenzio ! *Parla* la mia verità. –

Guai a te, Zarathustra !
 25 Tu hai l'aspetto di uno
 che ha inghiottito oro :
 ma con un taglio ti si sventrerà ! . . .

Zu reich bist du,
du Verderber Vieler!
Zu Viele machst du neidisch,
zu Viele machst du arm . . .

5 Mir selber wirft dein Licht Schatten –,
es fröstelt mich: geh weg, du Reicher,
geh, Zarathustra, weg aus deiner Sonne! . . .

Du möchtest schenken, wegschenken deinen

[Überfluss,

aber du selber bist der Überflüssigste!

10 Sei klug, du Reicher!

Verschenke dich selber erst, oh Zarathustra!

Zehn Jahre dahin –,

und kein Tropfen erreichte dich?

Kein feuchter Wind? kein Thau der Liebe?

15 Aber wer *sollte* dich auch lieben,

du Überreicher?

Dein Glück macht rings trocken,

macht arm an Liebe

– ein *regenloses* Land . . .

20 Niemand dankt dir mehr,

du aber dankst Jedem,

der von dir nimmt:

daran erkenne ich dich,

du Überreicher,

25 du *Ärmster* aller Reichen!

Du opferst dich, dich *quält* dein Reichthum –,
du giebst dich ab,

Sei troppo ricco,
corruttore di molti.

Tu rendi troppi invidiosi,
tu rendi troppi poveri . . .

5 Pure a me la tua luce getta ombra –
rabbrividisco: via di qui, tu ricco,
va', Zarathustra, via dal tuo sole! . . .

Vorresti donare, dar via la tua sovrabbondanza,
ma tu stesso sei il più ridondante.

10 Accorto, o ricco!

Prima dona via te stesso, o Zarathustra.

Dieci anni passarono –
e neppure una goccia ti giunse?
un vento umido, una rugiada d'amore?

15 Chi fu mai *destinato* ad amarti,
o troppo ricco?

La tua fortuna dissecca all'intorno,
impoverisce d'amore
– è terra *senza pioggia* . . .

20 Più ti ringrazia nessuno.
Ma tu ringrazi chiunque
prenda da te:
ti riconosco in questo,
o troppo ricco,
25 di tutti i ricchi *il più povero*.

Di te fai sacrificio, ti *tormenta* la ricchezza –
consegni te,

du schonst dich nicht, du liebst dich nicht:
die grosse Qual zwingt dich allezeit,
die Qual *übergießender* Scheuern, *übergießenden* Herzens –
aber Niemand dankt dir mehr . . .

- 5 Du musst *ärmer* werden,
weiser Unweiser!
willst du geliebt sein.
Man liebt nur die Leidenden,
man giebt Liebe nur dem Hungernden:
10 *verschenke dich selber erst*, oh Zarathustra!

– Ich bin deine Wahrheit . . .

non ti risparmi, non ami te:
ognora ti stringe il grande tormento
di granai *traboccati*, di un *trabocante* cuore –
ma nessuno più ti ringrazia . . .

- 5 *Più povero devi farti,*
savio non savio!
se vuoi amore.
Si amano solo i sofferenti,
si dà amore solo a chi ha fame:
10 *Prima dona via te stesso*, o Zarathustra.

– Io sono la tua verità . . .

**POESIE E FRAMMENTI POETICI
DAGLI SCRITTI POSTUMI
DEGLI ANNI 1882-1888**

Pinie und Blitz

Hoch wuchs ich über Mensch und Thier;
Und sprech' ich – niemand spricht mit mir.

Zu einsam wuchs ich und zu hoch:
5 Ich warte: worauf wart' ich doch?

Zu nah ist mir der Wolken Sitz, –
Ich warte auf den ersten Blitz.

*

Portofino

Hier sitz' ich wartend – wartend? Doch auf nichts,
10 Jenseits von gut und böse, und des Lichts
Nicht mehr gelüstend als der Dunkelheit,
Dem Mittag Freund und Freund der Ewigkeit.

*

Auf hohem Meere

Freundin – sprach Columbus – traue
15 Keinem Genuesen mehr!

[Z I 1. INVERNO 1882-1883]

Pino e fulmine

In alto mi levai su animali e uomini;
se parlo – nessuno parla con me.

Troppo solo crebbi e troppo in alto:
5 attendo, ma cosa attendo?

Troppo vicine a me stanno le nubi –
attendo il primo fulmine.

*

Portofino

Qui siedo in attesa – in attesa? Ma di nulla,
10 al di là del bene e del male, e non più bramoso
della luce che dell'oscurità,
del meriggio amico e amico dell'eternità.

*

In alto mare

Amica – disse Colombo –
15 più non fidarti di alcun Genovese!

Immer starrt er in das Blaue,
Fernstes zieht ihn allzusehr!

Wen er liebt, den lockt er gerne
Weit hinaus aus Raum und Zeit --
5 Über uns glänzt Stern bei Sterne,
Um uns braust die Ewigkeit.

Nell'azzurro egli sempre si affisa,
troppo lo attrae ciò che è più lontano !

Chi lui ama, gli piace allettarlo
al di fuori dello spazio e del tempo --
5 Sopra a noi stelle con stelle sfavillano,
attorno a noi freme l'eternità.

Allen Schaffenden geweiht

Welt-Unabtrennliche
Laßt uns sein !
Das Ewig-Männliche
5 Zieht uns hinein.

*

Jeder Buckel krümmt sich tiefer –
jeder Christ treibt Juden-Schacher –
die Franzosen werden tiefer –
und die Deutschen täglich flacher !

*

10

Sonnen-Bosheit

Bei abgehellter Luft,
Wenn schon des Thaus Tröstung
Zur Erde niederquillt,
Unsichtbar, auch ungehört – denn zartes

[Schuhwerk trägt

15 Der Tröster Thau, gleich allen Milden –
Gedenkst du da, gedenkst du, heißes Herz,
Wie einst du durstetest,
Nach himmlischem Thaugeträufel
Versengt und müde durstetest,
20 Dieweil auf sanften Gras-Pfaden

Dedicato a tutti i creatori

Staccati dal mondo
non dobbiamo essere !
L'eterno virile
5 ci trae là dentro.

*

Ogni gobba s'incurva più in basso –
ogni cristiano traffica da ebreo –
i Francesi diventan più profondi –
e i Tedeschi ogni giorno più piatti !

*

10

Malvagità solare

Nell'aria illimpidita,
quando già sulla terra stilla
della rugiada la consolazione
invisibile e non udita – poiché delicati calzari porta
15 la consolatrice rugiada, come gli esseri miti –
ricordi allora, ricordi, cuore ardente,
come un giorno fosti assetato,
quanta sete avevi, stanco e abbruciato,
di celeste stillante rugiada,
20 mentre sulla tenera erba dei sentieri

Schweigsam abendliche Sonnenblicke
 Durch dunkle Bäume um dich liefen,
 Boshaft Sonnen-Gluthblicke,
 So aber fragte dich die Sonne schweigend:

5 Was trägst du Narr

Eine zerrissene Larve?

Eine Götter-Larve? Wem rissest du sie vom

[Gesichte?]

Schämst du dich nicht, unter Menschen nach

[Göttern

Lüstern hinauszuschnüffeln?

10 [- - -]

Der Wahrheit Freier? also stöhnte ich –

Nein! Nur ein Dichter!

Nach Larven lüstern, selbst verkleidet.

Zerrissene Larve selber! Götter-Larventrug!

15 Bei abgehellter Luft,

wenn schon des Monds Sichel

grün zwischen Purpurröthen

und neidisch hinschleicht

– mit jedem Schritte heimlich

20 an Rosen-Hängematten

hinsichelnd bis sie sinken

nacht abwärts blaß versinken

da wird er röther

steht er röther

25 schlechter That sich schämend, - - -

*

ti correvaro attorno tra alberi oscuri
 vespertini sguardi silenti del sole,
 malvagi, accesi sguardi del sole;
 ma così in silenzio il sole ti domandò:

5 Perché tu, giullare,
 porti una maschera lacera?

Una divina maschera? A chi l'hai strappata dal
 [volto?]

Non ti vergogni, in mezzo agli uomini di fiutare
 ingordo le tracce degli dèi?

10 [- - -]

Pretendente della verità? così gemevo –

No! Soltanto un poeta!

Voglioso di maschere, travestito tu stesso.

Tu stesso stracciata maschera! mascherato inganno
 [di dèi!]

15 Nell'aria illimpidita,
 quando già la falce della luna
 tra rossi porporini verde s'insinua
 e invidiosa
 – segretamente falciando

20 a ogni passo amache di rose,
 finché esse cadono,
 pallide affondano verso la notte:
 allora arrossisce la luna,
 si leva più rossa

25 per la vergogna dell'azione cattiva - - -

*

Die Wüste wächst: weh, wer zur Wüste ward!

Wüste ist Hunger, der nach Leichen scharrt

Ob Quell und Palme sich hier Nester baun –

Der Wüste Drachenzähne kaun und kaun

5 Denn Sand ist Zahn an Zahn, vielfräßige Pein

Bringt kinnladenhaft hier Stein auf Stein

reibt ewig hier

Kinnladen nimmer müd - - -

Vielfräßiger Hunger malmt hier Zahn an Zahn

10 Der Wüste Drachenzähne - - -

Sand ist Gebiß, ist Drachen-Zähnesaat

Das malmt und malmt – das malmt sich nimmer

[matt - - -

Sand ist die Mutter die ihr Kind gekaut

Mit fliegendem Dolche in deren Haut - - -

*

15 Du Stachel Schmerz, wie weit wirst du mich

[treiben?]

Schon hab' ich Himmel umgestürzt

Mit neuen Himmeln, Würzen überwürzt

Die Götterehrten – siegreich nur zu bleiben!

Du Stachel Schmerz, dem ich die Hand verkürzt

20 Dem ich die muntern Katzen-füße lähmte

Il deserto cresce: guai a chi è divenuto un deserto !
 Deserto è fame, che scava in cerca di cadaveri,
 siano pozzi o palme che qui si fanno il nido -
 i denti di drago del deserto masticano e masticano,
 5 poiché sabbia è dente accanto a dente; la vorace
[pena

come mascelle porta qui pietra su pietra,
 rode qui eternamente
 mascella mai stanca - - -

Fame vorace, dente accanto a dente, riduce qui in
[polvere:

10 i denti di drago del deserto - - -

Sabbia è una dentatura, è sementa di denti di
[drago

che tritura e tritura - senza mai esaurirsi - - -

Sabbia è la madre che ha masticato suo figlio
 con volante pugnale nella sua pelle - - -

*

15 Tu dolore, pungolo, sin dove mi sospingerai?
 Già ho rovesciato cieli
 con nuovi cieli, ho profuso spezie
 che onoravano gli dèi - per rimaner vittorioso !

Tu dolore, pungolo, cui ho accorciato la mano,
 20 storpiato le svelte zampe feline:

Was that ich einst, das mich beschämte
 - - -
 Knoten geschürzt
 - - -

*

Baum im Herbste

- 5 Was habt ihr plumpen Tölpel mich gerüttelt
 Als ich in seliger Blindheit stand:
 Nie hat ein Schreck grausamer mich geschüttelt
 – Mein Traum, mein goldner Traum entschwand !
- Nashörner ihr mit Elephanten-Rüsseln
 10 Macht man nicht höflich erst: Klop! Klop?
 Vor Schrecken warf ich euch die Schüsseln
 Goldreifer Früchte – an den Kopf.

*

- auf neuem Weg zum alten Griechenthum
 ich dachte *in dir den Deutschen* zu erlösen
 15 dein Siegfried-Zerrbild Parsifal !

*

Fern brummt der Donner übers Land
 Der Regen tropft und tropft:
 Geschwätzig früh schon, der Pedant,

ciò che un giorno io feci, mi riempì di vergogna
 annodato

*

Albero d'autunno

5 Perché mi avete squassato, goffi scimuniti,
 mentre me ne stavo in beata cecità?
 Mai un terrore mi ha dato una scossa più crudele
 – il mio sogno, il mio aureo sogno svanì!

O rinoceronti con proboscidi di elefante,
 10 prima non si fa cortesemente: toc, toc?
 Per il terrore vi gettai vassoi
 di aurea frutta matura – contro la testa.

*

Su una nuova strada verso l'antica Grecia
 pensai di riscattare *in te il Tedesco*,
 15 Parsifal, la tua caricatura di Siegfried!

*

Lontano brontola il tuono sulla campagna,
 la pioggia cade goccia dopo goccia:
 già per tempo ciarliero, il pedante,

Dem Nichts das Maul mehr stopft.
 Der Tag schiebt boshaft nach mir hin
 Löscht mir die Lampe aus
 Oh gute Nacht! Oh Einsamkeit!
 5 Oh Buch! Oh Tintenfaß!
 Nun wird mir alles grau und leid - - -

*

Nun, da der Tag
 des Tages müde ward, und aller Sehnsucht Bäche
 von Neuem Trost plätschern,
 10 auch alle Himmel, aufgehängt in Gold-Spinnetzen,
 zu jedem Müden sprechen: «ruhe nun», –
 was ruhst du nicht, du dunkles Herz,
 was stachelt dich zu fußwunder Flucht - - -

weß harrest du?

15 du Verzweifelnder! Weißt du auch, –
 wie viel Muth machst du denen,
 die dir zuschaun?

ach wie du klagst!
 Ach wen du weidest!
 20 Gefangne noch weidest du.
 Wie sicher ist den Unstäten
 doch ein Gefängniß!
 Wie ruhig schlafen verbrecherische

non c'è nulla che possa tappargli la bocca.
 Maligno il giorno mi guarda di sottecchi,
 mi estingue la lampada.

Oh! buona notte! solitudine!

⁵ Oh! libro! calamaio!

Ora tutto mi diventa grigio e penoso - - -

*

Ora che il giorno

del giorno si stancò, e di ogni struggimento i ru-
 [scelli

conforto di nuovo mormorano,

¹⁰ e tutti i cieli, appesi in ragnatele d'oro,
 dicono a chiunque è stanco: «ora riposa», –
 perché non riposi, tu buio cuore,
 che cosa ti punge a una fuga che scorticà i piedi - - -

Cosa attendi ansioso?

¹⁵ tu disperato? E lo sai –
 quanto coraggio dài a coloro
 che ti stanno a guardare?

Ahi! come ti lamenti!

Ahimè! a chi dài nutrimento!

²⁰ Anche a prigionieri tu dài nutrimento.
 Pure una prigione quanto è sicura
 per gli irrequieti!
 Come dormono tranquille in cattività

Seelen, eingefangen –

Nun, da die Maus den Berg gebar –

Wo bist du Schöpferisches?

wohin meine Flucht?

5 Oh wärmt mich ! liebt mich
gebt heiße Hände
erschreckt ob meines Eises nicht !
Zu lange gespensterhaft auf Gletschern - - -

umhergetrieben, aufgewirbelt
10 auf welchem Spiegel habe ich nicht gesessen –
ich Staub auf allen Oberflächen - - -

außer sich, vor Hingebung
dem Hunde gleich

Hohl, Höhle, voller Gift und Nachtgeflügel
15 umsungen und umfürchtet,
einsam –.

Ihr Wegelagerer ! Euer bin ich nun !
Was wollt ihr Lösegelds?
Wollt viel – so räth mein Stolz.
20 Und redet kurz – das räth mein anderer Stolz.

Ich liege still –
ausgestreckt,

le anime scellerate –

Ora che il topo partorì la montagna –

dove sei tu, creazione?

dove fuggirò?

5 Oh! scaldatemi! amatemi,
date mani ardenti,
non spaventatevi per il mio ghiaccio!
Troppo a lungo come spettro su ghiacciai - - -

scacciato intorno, sollevato da vortici,
10 su quale specchio non mi sono posato? –
io polvere su tutte le superfici - - -

fuori di sé, per dedizione
simile al cane

incavato, una caverna, piena di veleno e d'uccelli
[notturni,
15 circondato da canti e da paure,
solo –.

Voi predoni! Ora sono vostro!
Quanto volete per riscattarmi?
Chiedete molto – così consiglia il mio orgoglio.
20 E parlate poco – consiglia l'altro mio orgoglio.

Me ne sto fermo –
sdraiato,

Halbtodtem gleich, dem man die Füße wärmt
 – die Käfer fürchten sich vor mir - - -

Ihr fürchtet mich? Ihr fürchtet den gespannten
 [Bogen *nicht?*]
 Wehe, es könnte Einer seinen Pfeil dranlegen - - -

*

5 Nun wird mir Alles noch zu Theil
 Der Adler meiner Hoffnung fand
 Ein reines, neues Griechenland
 Der Ohren und der Sinne Heil.

Aus dumpfem, deutschem Ton-Gedräng
 10 Mozart Rossini und Chopin
 Ich seh nach griechischen Geländen
 Das Schiff dich, deutscher Orpheus, wenden.

Oh zögre nicht nach südlichen Geländen,
 Glücksel'gen Inseln, griechischem Nymphen-Spiel
 15 Des Schiffs Begierde hinzuwenden
 Kein Schiff fand je ein schöner Ziel –

Nun wird mir alles noch zu Theil
 Was je mein Adler mir erschaute - :
 Ob manche Hoffnung schon vergraute.
 20 – Es sticht dein Klang mich wie ein Pfeil,
 Der Ohren und der Sinne Heil,
 Das mir vom Himmel niederthaute - - -

quasi un moribondo cui si scaldano i piedi
 - gli insetti hanno paura di me - - -

Mi temete? *Non* temete l'arco teso?
 Guai, qualcuno potrebbe metterci il suo dardo - - -

*

5 Ancora tutto può toccarmi in sorte:
 l'aquila della mia speranza trovò
 una Grecia nuova, pura,
 salvezza delle orecchie e dei sensi.

10 Da un roco tumulto tedesco di suoni,
 Mozart Rossini e Chopin,
 io guardo te, Orfeo tedesco, drizzare
 la nave verso greche contrade.

Oh! non esitare a rivolgere la bramosia
 15 della nave verso contrade del sud,
 isole beate, ellenici giuochi di Ninfe:
 nessuna nave mai trovò mèta più bella -

Ancora tutto può toccarmi in sorte
 quello che mai la mia aquila scorse per me -
 20 sebbene non poche speranze già siano impallidite.
 - Il tuo accento mi trafigge come un dardo,
 salvezza delle orecchie e dei sensi
 scesa su me dal cielo come rugiada - - -

Der Ton, der auf mich niederthaute - - -

Hin, zu griechischen Geländen
Das schönste Musen-Schiff zu wenden - - -

*

Arthur Schopenhauer

5 Was er lehrte ist abgethan,
Was er lebte, wird bleiben stahn:
Seht ihn nur an!
Niemandem war er unterthan!

*

Nach Liebe suchend – und immer die *Larve*,
10 die verfluchte *Larve* finden und zerbrechen müssen!

*

Die Liebe ist's die mich mitgehen heißt,
Die heiß ersehnte!

*

Il suono che su me scendeva come rugiada - - -

Laggiù rivolgere la nave più bella
delle Muse verso greche contrade - - -

*

Arthur Schopenhauer

5 Ciò che egli insegnò è liquidato,
ciò che egli visse resterà in piedi:
guardatelo dunque!
A nessuno fu sottomesso!

*

In cerca d'amore – e sempre trovare, dover spez-
[zare
10 la maschera, la maledetta maschera !

*

È l'amore che mi porta via,
l'ardentemente agognato !

*

Schafe

Den Adler seht! sehnsüchtig starr
blickt er hinab in den Abgrund,
in seinen Abgrund, der sich dort
5 in immer tiefere Tiefen ringelt!
Plötzlich, geraden Flugs,
scharfen Zugs
stürzt er auf seine Beute.
Glaubt ihr wohl, daß es *Hunger* ist?
10 Eingeweiden-Armut? –
Und auch Liebe ist es nicht
– was ist ein Lamm einem Adler! *er haßt die Schafe.*
Also stürze ich mich
abwärts, sehnsüchtig,
15 auf diese Lämmer-Heerden
zerreißend, blutträufend,
Hohn gegen die Gemächlichen
Wuth gegen Lämmer-Dummheit - - -

*

– die Sträflinge des Reichthums
20 ihre Gedanken klinnen gleich schweren Ketten.

*

sie erfanden die heilige lange Weile
und die Begierde nach Mond- und Werkeltagen.

Pecore

Guardate l'aquila ! bramosamente fissamente
 mira in giù nell'abisso,
 nel suo abisso, che là si inanella
 5 in profondità sempre più fonde !
 D'improvviso, con volo diritto,
 con slancio tagliente
 piomba sulla sua preda.
 Credete davvero che sia *fame*?
 10 miseria di visceri? –
 E neppure è amore
 – cos'è un agnello per un'aquila ! *essa odia le pecore.*
 Così io mi precipito
 in giù, bramoso,
 15 su queste gregge di agnelli
 sbranando, grondando sangue,
 uno scherno contro quelli che amano gli agi,
 una furia contro la stupidità da agnelli - - -

*

– I galeotti della ricchezza:
 20 i loro pensieri stridono come pesanti catene.

*

Essi inventarono la sacra noia
 e il desiderio dei lunedì e dei giorni feriali.

*

Seid kurz: gebt mir zu rathen
oder ihr ermüdet den Stolz meines Geistes.

*

Die Bösen liebend

Ihr fürchtet mich?

- 5 Ihr fürchtet den gespannten Bogen?
Wehe, es könnte Einer seinen Pfeil darauf legen!

Ach, meine Freunde?

Wohin ist, was man gut hieß!

Wohin sind alle «Guten»!

- 10 Wohin, wohin ist die Unschuld aller dieser

[Lügen! - - -

Die einst den Menschen schauten
so sehr Gott als Bock - - -

Der Dichter, der lügen kann
wissentlich, willentlich

- 15 Der kann allein Wahrheit reden.

«Der Mensch ist böse»
so sprachen noch alle Weisesten –
mir zum Troste.

*

Siate brevi: fatemi indovinare
o stancherete l'orgoglio del mio spirito.

*

Amore per i malvagi

Voi mi temete?

5 Temete l'arco teso?

Guai, qualcuno potrebbe metterci il suo dardo!

Ahi! amici miei?

Dove se n'è andato ciò che si diceva buono?

Dove se ne sono andati tutti i «buoni»?

10 Dove, dove se n'è andata l'innocenza di tutte que-
[ste menzogne? - - -

Quelli che un giorno guardavano l'uomo
tanto dio quanto capro - - -

Il poeta che può mentire
sapendolo, volendolo,

15 lui solo può dire la verità.

«L'uomo è malvagio»
così tutti i più saggi dissero –
a me per consolarmi.

sündlich-gesund und schön
gleich buntgefleckten Raubthieren

wer gleich Katzen und Räubern
in der Wildniß heimisch ist,
5 und durch Fenster springt - - -

was still starr kalt glatt macht,
was zum Bilde und zur Säule macht,
was man vor Tempeln aufstellt,
zur Schau aufstellt

10 – Tugend – ?

*

Der Wahrheit Freier? Sahst du ihn?
Still, starr, kalt, glatt,
Zum Bilde worden und zur Säule, aufgestellt
Vor Tempeln – sprich,

15 Deß gelüstet dich?
Nein, Larven suchst du
Und Regen-Bogen-Häute - - -

Wild-Katzen-Muthwillen, der durch Fenster

[springt,

hinaus in allen Zufalls Wildniß!

20 Nein, Urwald brauchst du,
deinen Honig zu schlürfen,
sündlich-gesund und schön
gleich buntgefleckten Raubthieren - - -

*

Empiamente sano e bello
come screziati animali da preda

chi come i felini e i predatori
è a casa sua nelle contrade selvagge
5 e salta da finestre - - -

Ciò che rende quieto, rigido, freddo, liscio,
ciò che trasforma in effigie e in colonna,
ciò che si pianta dinanzi ai templi,
si pianta in mostra

10 - la virtù -?

*

Pretendente della verità? L'hai visto?

Quietto, rigido, freddo, liscio,
effigie divenuto e colonna, piantato
dinanzi ai templi – dimmi,

15 vuoi averlo?

No, tu cerchi maschere
e iridi - - -

Protervia di gatto selvaggio che salta da finestre
fuori nella desolata contrada del caso!

20 No, tu hai bisogno di foreste vergini
per sorseggiare il tuo miele,
empicamente sano e bello
come screziati animali da preda - - -

*

Die Weltmüden

denkendere Zeiten, zerdachtere Zeiten
als unser Heut und Gestern ist.

ohne Weiber, schlecht genährt
5 und ihren Nabel beschauend
– des Schmutzes Holde
Übelriechende!
also erfanden sie sich die Wollust Gottes.

bei bedecktem Himmel
10 wo man Pfeile und tödtende Gedanken
nach seinen Feinden schießt,
da verleumdeten sie die Glücklichen.

sie lieben ach! und werden nicht geliebt
sie zerfleischen sich selber
15 weil Niemand sie umarmen will.

ihr Verzweifelnden! wie viel Muth
macht ihr denen, die euch zuschauen.

sie verlernten Fleisch essen,
mit Weiblein spielen,
20 – sie härmten sich über die Maaßen.

wie sicher ist dem Unstäten auch
ein Gefängniß!
Wie ruhig schlafen die Seelen
eingefangner Verbrecher!

Gli stanchi del mondo

Tempi più pensosi, tempi più analizzati
di quanto siano il nostro ieri e oggi.

Senza donne, mal nutriti
5 e contemplanti il loro ombelico
– amici del sudiciume
male odoranti !
così si inventarono la voluttà di Dio.

A cielo coperto,
10 quando si scagliano dardi e pensieri omicidi
contro i propri nemici,
allora essi calunniano i felici.

Essi amano – ahimè ! – e non sono amati,
essi dilaniano se stessi
15 poiché nessuno vuole abbracciarli.

Voi disperati ! quanto coraggio
date a coloro che vi stanno a guardare !

Essi hanno disimparato a mangiar carne,
a giocare con le donnine,
20 – si attristarono oltre misura.

Pure una prigione quanto è sicura
per l'irrequieto !

Come dormono tranquille le anime
dei delinquenti catturati !

Am Gewissen leiden nur
Gewissenhafte !

*

Jenseits der Zeit

Diese Zeit ist wie ein krankes Weib
5 laßt sie nur schreien, rasen, schimpfen und Tisch
[und Teller zerbrechen.

umhergetrieben, aufgewirbelt
– auf allen Oberflächen habt ihr schon gesessen,
auf allen eiteln Spiegeln schon geschlafen
– Staub - - -

10 solche macht man mit Gründen mißtrausch
mit erhabnen Gebärden überzeugt man sie.

Zurück ! Ihr folgt mir zu nahe auf den Füßen !
Zurück, daß meine Wahrheit euch nicht den Kopf
[zertrete !

erreglich gleich greisen Völkern
15 an Gehirn und Schamtheilen - - -

außer sich, dem Hunde gleich, vor Hingebung - - -

*

Es erhab sich ein Geschrei um Mitternacht
– das kam von der Wüste her - - -

*

Della coscienza soffrono soltanto
i coscienziosi !

*

Al di là del tempo

Quest'epoca è come una donna malata –
5 lasciatela dunque gridare, smaniare, inveire, rom-
[pere tavoli e piatti.

Cacciati in giro, sollevati da vortici
– su tutte le superfici già vi siete posati,
già avete dormito su tutti gli specchi vani
– polvere - - -

10 Costoro, con ragioni li si rende diffidenti,
con gesti sublimi li si convince.

Indietro ! Mi incalzate sì da venirmi tra i piedi !
Indietro, che la mia verità non vi calpesti il capo !

Eccitabili, come i popoli invecchiati,
15 nel cervello e nelle vergogne - - -

Fuori di sé, simile al cane, per dedizione - - -

*

A mezzanotte si levarono grida
– venivano dal deserto - - -

*

Lob der Armut

Den Sträflingen des Reichthums,
 deren Gedanken kalt
 wie Ketten klirren, gilt mein Lied - - -

*

- 5 Oh gute Zeit, die jetzt mir blüht
 Oh feierliche große Jahreszeit –
 Vom Nord zum Süd
 Die Götter-Gäste – fremd und unbekannt,
 die Namenlosen
- 10 Ihr göttlich-königlichen Gäste
 Von aller Höhe strömt mir Verkündigung
 Gleich Wohlgerüchen
 Gleich ahnungsvollen Winden läuft
 Vom Nord zum Süd
- 15 Mein Herz, dem seine Festzeit blüht - - -

Einsiedler soll nicht länger einsam sein !

- Die Zeit ist nahe, die feierliche schöne große
 [Jahreszeit,
 wo meine Gäste kommen – des Jahres Mitte,
 nun gleiche ich dem Liebenden
- 20 dessen Sehnsucht Stunden abzählt,
 der späht und steht und sieht, unmutig-selig,
 bis er, gedrückt von engen Stuben,
 sich in des Zufalls dunkle Gasse wirft.

Lode della povertà

Ai galeotti della ricchezza,
 i cui pensieri freddi
 come catene stridono, va la mia canzone - - -

*

- 5 O buon tempo, che ora per me fiorisci,
 o grande stagione solenne –
 dal nord al sud
 gli ospiti degli dèi – stranieri e ignoti,
 i senza nome
- 10 voi ospiti divinamente regali:
 da tutte le altezze affluiscono a me annunciazioni,
 come profumi,
 come venti carichi di presagi corre
 dal nord al sud
- 15 il mio cuore, per cui fiorisce il suo tempo festivo - - -

L'eremita non deve più restar solo !

Vicino è il tempo, la grande, bella stagione solenne,
 in cui giungono i miei ospiti – la metà dell'anno;
 ora assomiglio all'amante

20 la cui impazienza conta le ore,
 che in piedi guarda e spia, melanconicamente fe-
 [lice,
 sinché, oppresso da strette stanze,
 si getta nel vicolo oscuro del caso.

– Und wenn der Wind des Nachts an's Fenster
[klopft,
Mit Blüthen-Zweigen boshaft Schläfer
[weckend - - -

*

Sind die Dinge nicht gemacht
spitz für Tänzerfüße - - -

5 langsam kommt, wie Trampelthiere,
Mensch und Mensch vorüber - - -

*

Hier saß ich sehend, sehend – doch hinaus !
Die Finger spielend im zerpfückten Strauß
Und wenn die Thräne aus dem Lide quoll
10 Schamhaft-neugierig: ach wem galt sie wohl !

Da - - -

Hier saß ich liebend, liebend – unbewegt,
Dem See gleich, der - - -
Wer diesen Spiegel-See als Zauber sieht:
15 Drin eint sich Milch und Veilchen und Granit.

*

– E se il vento di notte batte alla finestra,
maliziosamente con rami fioriti svegliando i dor-
[mienti - - -

*

Le cose non sono forse appuntite
per piedi di danzatori - - -

5 Lenti, come cammelli,
uomini e uomini passano davanti - - -

*

Qui sedevo guardando, guardando – ma fuori !
Le dita giocavano nel mazzo di fiori spicciolati;
e se la lacrima dalla palpebra sgorgò
10 timidamente curiosa : ahi, a chi era destinata !

Allora - - -

Qui sedevo amando, amando – immoto,
simile al lago che - - -
chi vede questo lago specchiante come incanta-
[mento:
15 lì si uniscono latte e violetta e granito.

*

Dem Fleißigen neid' ich seinen Fleiß:
goldhell und gleich fließt ihm der Tag herauf
goldhell und gleich zurück,
hinab ins dunkle Meer, –
5 und um sein Lager blüht Vergessen,
[gliederlösendes.

*

Das Honig-Opfer

Bringt Honig mir, eis-frischen Waben-Goldhonig !
Mit Honig opfr' ich Allem, was da schenkt,
Was gönnt, was gütig ist – : erhebt die Herzen !

*

10 Einst – wie fern dies Einst ! und ach ! süß das
[Wort schon
«Einst», verirrtem Glockentone gleich,
da kam der Tag, die Pflicht, die Pflugschaar,
des Stiers Gebrüll, - - -

*

Al diligente invidio la sua diligenza:
uguale e splendente come oro fluisce il giorno per
[lui,
uguale e splendente come oro rifluisce
in giù nel mare oscuro, –
5 e intorno al suo giaciglio fiorisce l'oblio che scioglie
[le membra.

*

Il sacrificio del miele

Portatemi miele, aureo miele di favo, freddo come
[ghiaccio !

Con miele faccio sacrificio a tutto ciò che dona,
che non invidia, che è benigno -: in alto i cuori !

*

10 Una volta – quant'è lontano questo passato ! e
[ahimè ! quant'è dolce
già la parola «una volta», simile al rintocco smar-
[rito d'una campana,
ecco giunse il giorno, il dovere, il vomere,
il muggito del toro - - -

*

Oh die ihr spielt,
 Ihr Kinder im Walde, ihr lachenden,
 Flieht nicht davon – nein ! schützt mich,
 Versteckt das gehetzte Wild,
 5 Bleibt, hört ! Denn was mich hetzt,
 seit grauem Morgen durch alle Irrniß hetzt,
 sind's Jäger? Wegelagerer? sind's Gedanken?
 Nicht weiß ich's noch,
 doch Kinder sehen
 10 und Kinderspiele - - -

*

Der schönste Leib – ein Schleier nur,
 In den sich schamhaft – Schönres hüllt –

*

An Hafis

(Trinkspruch, Frage eines Wassertrinkers)

15 Die Schenke, die du dir gebaut,
 ist größer als jedes Haus,
 Die Tränke, die du drin gebraut,
 die trinkt die Welt nicht aus.
 Der Vogel, der einst Phönix war,
 20 der wohnt bei dir zu Gast,

O voi che giocate,
 voi bambini nel bosco, voi che ridete,
 non fuggite via – no! proteggetemi,
 date nascondiglio alla selvaggina braccata,
 5 rimanete, ascoltate! Perché ciò che m'insegue,
 dallo spuntar del giorno m'incalza per vie erra-
 [bonde.

Sono cacciatori? predoni? sono pensieri?
 Non lo so ancora,
 ma vedere bambini
 10 e giochi infantili - - -

*

Il corpo più bello – un velo soltanto
 in cui si avvolge pudico – qualcosa di più bello –

*

A Hafis

(Brindisi, domanda di un bevitore d'acqua)

15 La taverna che ti sei costruito
 è più grande di ogni casa,
 le bevande che ti sei preparato
 neppure il mondo riesce a berle tutte.
 L'uccello che un tempo fu la fenice
 20 vive con te come ospite,

Die Maus, die einen Berg gebar,
die – bist du selber fast !

Bist Alles und Keins, bist Schenke und Wein,
bist Phönix, Berg und Maus,

5 Fällst ewiglich in dich hinein,
fliegst ewig aus dir hinaus –

Bist aller Höhen Versunkenheit,
bist aller Tiefen Schein,

Bist aller Trunkenen Trunkenheit

10 – wozu, wozu *dir* – Wein?

*

quel topo che partorì una montagna
– tu stesso quasi sei lui!
Sei tutto e nulla, sei taverna e vino,
sei fenice, montagna e topo,
5 cadi eternamente entro di te,
voli eternamente fuori da te stesso –
sei il decadimento di tutte le altezze,
sei lo splendore di tutte le profondità,
sei l'ebbrezza di tutti gli ebbri
10 – perché, perché dare *a te* – vino?

*

So sprach ein Weib voll Schüchternheit
Zu mir im Morgenschein:
«Bist schon du selig vor Nüchternheit
Wie selig wirst du – trunken sein!».

*

- 5 Wer hier nicht lachen kann, soll hier nicht lesen!
Denn, lacht er nicht, faßt ihn «das böse Wesen».

*

An die deutschen Esel

- Dieser braven Engeländer
Mittelmäßige Verständer
10 Nehmt ihr als «Philosophie»?
Darwin neben Goethe setzen
Heißt: *die Majestät verletzen* –
majestatem Genii!

- Aller mittelmäßigen Geister
15 Erster – da steht ein Meister,
Und vor ihm auf den Knien:
Höher ihn hinauf zu setzen
Heißt - - -

Così mi disse una donna piena di ritegno
nella luce del mattino:
«Se già sei felice da sobrio,
quanto felice sarai – ubriaco!».

*

- 5 Chi ora non può ridere, non deve leggere qui!
Poiché se non ride lo coglie «il mal caduco».

*

Agli asini tedeschi

Di questi bravi Inglesi
i giudizi mediocri
10 li prendete per «filosofia»?
Metter Darwin accanto a Goethe
vuol dire *offender la maestà* –
majestatem Genii!

Primo fra tutti gli spiriti
15 mediocri – ecco un maestro
e dinanzi a lui in ginocchio:
mettere lui più in alto
vuol dire - - -

Heil euch, biedere Engländer
 Eurem Darwin heil, verständ er
 Euch so gut wie als sein Vieh - - -

Billig ehrt ihr Engeländer
 5 Euren Darwin hoch, verständ er
 Auch nicht mehr als Zucht von Vieh - - -

Nur – zu *Goethen* ihn zu setzen
 Heißt die Majestät verletzen
 Majestatem genii.

*

10

Beim Anblick eines Schlafrocks

Kam, trotz schlumpichtem Gewande,
 Einst der Deutsche zu Verstande,
 Weh', wie hat sich das gewandt!
 Eingeknöpft in strenge Kleider
 15 Überließ er seinem Schneider,
 Seinem Bismarck – den Verstand!

*

An Richard Wagner

Der du an jeder Fessel krankst,
 Friedloser, freiheit-dürst'ger Geist

Salute a voi, probi Inglesi,
salute al vostro Darwin, se capisse
voi così bene come le sue bestie - - -

Sarebbe giusto per voi, o Inglesi, tenere in gran
[conto

5 il vostro Darwin, se non intendesse
altro che un allevamento di animali - - -

Solo che – presentarlo come un *Goethe*
vuol dire offendere la maestà
majestatem genii.

*

10

Guardando una veste da camera

Nonostante l'abito trascurato
un giorno il Tedesco trovò l'intelletto,
ahimè ! come le cose sono cambiate !
Abbottonato in vestiti stretti
15 egli abbandonò al suo sarto,
al suo Bismarck – l'intelletto !

*

A Richard Wagner

Tu che soffi per ogni catena,
spirito senza pace, assetato di libertà,

Siegreicher stets und doch gebundener,
 Verekelt mehr und mehr, zerschundener,
 Bis du aus jedem Balsam Gift dir trankst –
 Weh! Daß auch du am *Kreuze* niedersankst,
 5 Auch du! Auch du – ein Überwundener!

Vor diesem Schauspiel steh' ich lang
 Gefängniß athmend, Gram und Groll und Gruft,
 Mir fremd, mir schauerlich und bang:
 Die Narrenkappe werf' ich tanzend in die Luft,
 10 Denn ich entsprang - - -

*

An Spinoza

Dem «Eins in Allem» liebend zugewandt,
 Ein amor dei, selig, aus Verstand –
 Die Schuhe aus! Welch dreimal heilig Land!
 15 Doch unter dieser Liebe fraß
 Unheimlich glimmender Rachenbrand:
 – Am Judengott fraß Judenhaß! –
 – Einsiedler, hab' ich dich erkannt?

*

sempre vittorioso eppure vincolato,
 sempre più disgustato, strapazzato,
 sinché da ogni balsamo bevesti il tuo veleno –
 ahimè! anche tu ti prosternasti alla *croce*,
 5 anche tu! anche tu – un vinto!

A lungo ho assistito a questo spettacolo,
 respirando prigionia, affanno e rancore e sepol-
 [tura,
 estraneo a me, angosciato e pieno di ribrezzo per
 [me:
 danzando getto in aria il berretto da buffone,
 10 poiché io scappai - - -

*

A Spinoza

Rivolto con affetto all'«uno in tutto»,
 un *amor dei* beato, che vien dall'intelletto –
 via le scarpe! che paese tre volte santo!
 15 Ma sotto questo amore covava vorace
 un incendio di vendetta, sinistramente:
 – l'odio ebraico rodeva il dio ebraico! –
 – Solitario, ti ho riconosciuto?

*

Für falsche Freunde

Du stahlst, dein Auge ist nicht rein –
 Nur Einen Gedanken stahlst du? – Nein,
 Wer darf so frech bescheiden sein!
 5 Nimm diese Handvoll obendrein –
 Nimm all mein Mein –
 Und friß dich *rein* daran, du Schwein!

*

Römischer Stoßseufzer

Nur deutsch! Nicht teutsch! So will's jetzt
 [deutsche Art.
 10 Nur was den «Babst» betrifft, so bleibt sie – *hart*!

*

Der «ächte Deutsche»

«O peuple des meilleurs Tartuffes,
 Ich bleibe dir treu, gewiß!». – Sprach's, und mit dem schnellsten Schiffe
 15 Fuhr er nach Cosmopolis.

*

Per falsi amici

Hai rubato, non è puro il tuo occhio. –
 Soltanto un pensiero hai rubato? – No,
 chi può esser così impudentemente discreto?
 5 Prendi per giunta questa manciata –
 prendi tutto ciò che è mio –
 e divorane a sazietà, tu maiale!

*

Profondo sospiro romano

Soltanto tedesco! ma non all'antica! così oggi vuole
 [la natura tedesca.
 10 Essa rimane dura solo riguardo al «Papa»!

*

Il « Tedesco genuino »

«O popolo dei migliori ipocriti,
 certo io ti resto fedele!». – Così disse, e con la nave più veloce
 15 partì per Cosmopolis.

*

Das neue Testament

Dies das heiligste Gebet-
 Wohl- und Wehe-Buch?
 – Doch an seiner Pforte steht
 5 Gottes Ehebruch!

*

Räthsel

Löst mir das Räthsel, das dies Wort versteckt:
 «Das Weib *erfindet*, wenn der Mann *entdeckt* – –»

*

Der Einsiedler spricht

10 Gedanken *haben*? Gut! – so sind sie mein Besitz.
 Doch sich Gedanken *machen*, – das verlernt' ich
 [gern!
 Wer sich Gedanken macht – der ist besessen
 Und dienen will ich nimmer und nie.

*

Entschluß

15 Will weise sein, weil's *mir* gefällt
 Und noch nach eignem Ruf.

Il Nuovo Testamento

Questo – il più sacro libro di preghiere,
il libro della felicità e del dolore?
– Ma sulla sua porta troviamo
5 l'adulterio di Dio !

*

Enigma

Scioglietemi l'enigma, velato da queste parole:
«La donna *inventa*, se l'uomo *scopre* — »

*

Il solitario parla

10 *Avere pensieri?* Bene ! – così sono un mio possesso.
Ma *stare in pensiero* – l'ho dimenticato volentieri !
Chi sta in pensiero – è posseduto,
e mai e poi mai io vorrò servire.

*

Decisione

15 Voglio esser saggio, poiché *mi piace*
e in più seguendo la mia propria voce.

Ich lobe Gott, weil Gott die Welt
So dumm als möglich schuf.

- Und wenn ich selber meine Bahn
So krumm als möglich lauf' –
5 Der Weiseste fieng damit an,
Der Narr – hört damit auf.

*

- Die Welle steht nicht still,
Nacht liebt lichten Tag –
Schön klingt das Wort «ich will»
10 Schöner noch «ich mag!».

*

Alle ewigen Quell-Bronnen
Quellen ewig hinan:
Gott selbst – hat er ja begonnen?
Gott selbst – fängt er immer an?

*

15

Der Wanderer

Es geht ein Wandrer durch die Nacht
Mit gutem Schritt;

Io lodo Dio, poiché Dio ha creato il mondo
stupido il più possibile.

E se anch'io percorro una strada
storta il più possibile –
5 con ciò il più saggio ha cominciato,
con ciò il pazzo – finisce.

*

L'onda non si arresta,
la notte ama il chiaro giorno –
bella suona la parola «voglio»,
10 più bella ancora «mi piace!».

*

Tutte le acque di fonte perenni
perennemente zampillano in alto:
Dio stesso – ha davvero avuto inizio?
Dio stesso – incomincia sempre?

*

15

Il viandante

Cammina attraverso la notte un viandante
di buon passo

Und krummes Thal und lange Höhn –
 Er nimmt sie mit.
 Die Nacht ist schön –
 Er schreitet zu und steht nicht still,
 5 Weiß nicht, wohin sein Weg noch will.

Da singt ein Vogel durch die Nacht:
 «Ach Vogel, was hast du gemacht!
 Was hemmst du meinen Sinn und Fuß
 Und gießest süßen Herz-Verdruß
 10 In's Ohr mir, daß ich stehen muß
 Und lauschen muß – –
 Was *lockst* du mich mit Ton und Gruß?» –

Der gute Vogel schweigt und spricht:
 «Nein, Wandrer, nein! Dich lock' ich nicht
 15 Mit dem Getön –
 Ein Weibchen lock' ich von den Höhn –
 Was geht's dich an?
 Allein ist mir die Nacht nicht schön.
 Was geht's dich an? Denn du sollst gehn
 20 Und nimmer, nimmer stille stehn!
 Was stehst du noch?
 Was that mein Flötenlied dir an,
 Du Wandersmann?».

Der gute Vogel schwieg und sann:
 25 «Was that mein Flötenlied ihm an?
 Was steht er noch? –
 Der arme, arme Wandersmann!».

*

e porta con sé la valle ricurva
e ampie alteure.

La notte è bella –
egli va avanti e non si arresta,
5 non sa dove porti ancora la sua strada.

Ecco un uccello canta nella notte:

«Ah! uccello, che cosa hai fatto!

Perché ostacoli la mia inclinazione e il piede,

e versi dolce rimpianto del cuore

10 nel mio orecchio, sicché devo arrestarmi
e devo prestare ascolto – –
perché mi alletti con suoni e saluti?» –

Il buon uccello tace e poi parla:

«No, viandante, no! non te voglio adescare

15 con le risonanze insistenti –

una femmina alletto giù dalle alteure –

che ti importa?

Per me, da solo, la notte non è bella.

Che ti importa? Giacché tu devi camminare

20 e mai, mai arrestarti!

Perché stai ancora fermo?

Che ti ha fatto la mia canzone flautata,

o viandante?».

Il buon uccello tacque e rifletté:

25 «Che gli ha fatto la mia canzone flautata?

Perché sta ancora fermo? –

Il povero, povero viandante!».

*

Im deutschen November

Dies ist der Herbst: der – bricht dir noch das Herz !
 Fliege fort ! fliege fort ! –
 Die Sonne schleicht zum Berg
 5 Und steigt und steigt
 und ruht bei jedem Schritt.

Was ward die Welt so welk !
 Auf müd gespannten Fäden spielt
 Der Wind sein Lied.
 10 Die Hoffnung floh –
 Er klagt ihr nach.

Dies ist der Herbst: der – bricht dir noch das Herz !
 Fliege fort ! fliege fort !
 Oh Frucht des Baums,
 15 Du zitterst, fällst?
 Welch ein Geheimniß lehrte dich
 Die Nacht,
 Daß eis'ger Schauder deine Wange,
 Die Purpur-Wange deckt? –
 20 Du schweigst, antwortest nicht?
 Wer redet noch? – –

Dies ist der Herbst: der – bricht dir noch das Herz !
 Fliege fort ! fliege fort ! –
 «Ich bin nicht schön
 25 – so spricht die Sternenblume –,
 Doch Menschen lieb' ich
 Und Menschen tröst' ich –

Nel novembre tedesco

Questo è l'autunno – quasi ti spezza il cuore !
 Vola via ! vola via ! –
 Il sole striscia lungo la montagna
 5 e sale e sale
 e riposa a ogni passo.

Perché il mondo tanto avvizzì ?
 Su fili stancamente tesi il vento
 fa risonare la sua canzone.
 10 La speranza fuggì –
 la segue il vento col suo gemito.

Questo è l'autunno – quasi ti spezza il cuore !
 Vola via ! vola via !
 O frutto dell'albero,
 15 tu tremi, cadi ?
 Quale segreto ti insegnò
 la notte,
 ché un brivido di ghiaccio pervade la tua guancia,
 la guancia purpurea ? –

20 Tu taci, non rispondi ?
 Chi parla ancora ? – –

Questo è l'autunno – quasi ti spezza il cuore !
 Vola via ! vola via !
 « Io non sono bello
 25 – dice il fiore stellato – ,
 ma amo gli uomini
 e consolo gli uomini –

Sie sollen jetzt noch Blumen sehn,
 Nach mir sich bücken
 Ach! und mich brechen –
 In ihrem Auge glänzet dann
 5 Erinnrung auf,
Erinnerung an Schöneres als ich: –
 – ich seh's, ich seh's – und sterbe so.» –

Dies ist der Herbst: der – bricht dir noch das Herz!
 Fliege fort! fliege fort!

*

10

Am Gletscher

Um Mittag, wenn zuerst
 Der Sommer in's Gebirge steigt,
 Der Knabe mit den müden, heißen Augen:
 Da spricht er auch,
 15 Doch *sehen* wir sein Sprechen nur.
 Sein Athem quillt, wie eines Kranken Athem quillt
 In Fieber-Nacht.
 Es geben Eisgebirg und Tann' und Quell
 Ihm Antwort auch,
 20 Doch sehen wir die Antwort nur.
 Denn schneller springt vom Fels herab
 Der Sturzbach wie zum Gruß
 Und steht, als weiße Säule zitternd,
 Sehnsüchtig da.
 25 Und dunkler noch und treuer blickt die Tanne,

adesso devono ancora vedere fiori,
 chinarsi su di me
 ahi ! e cogliermi –
 nel loro occhio allora rifulge
 5 il ricordo,
ricordo di qualcosa più bello di me : –
 – lo vedo, lo vedo – e muoio così ». –

Questo è l'autunno – quasi ti spezza il cuore !
 Vola via ! vola via !

*

10

Sul ghiacciaio

Verso mezzodì, non appena
 l'estate sale sulle montagne,
 un fanciullo con gli stanchi occhi ardenti –
 ecco egli parla anche,
 15 ma il suo parlare lo *vediamo* soltanto.
 Il suo fiato erompe come il respiro di un malato
 in una notte di febbre.
 Catene di ghiacciai, boschi d'abeti e sorgenti
 pure gli danno risposta,
 20 ma la risposta la vediamo soltanto.
 Poiché più rapida salta giù dalle rocce
 la cascata, come per salutare,
 ed eccola ferma, appassionata,
 come bianca colonna abbrividente.
 25 E lo sguardo dell'abete è buio e fedele

Als sonst sie blickt,
 Und zwischen Eis und todtem Graugestein
 Bricht plötzlich Leuchten aus — —
 Solch Leuchten sah ich schon: das deutet mir's —

- 5 Auch todten Mannes Auge
 Wird wohl noch Ein Mal licht,
 Wenn harmvoll ihn sein Kind
 Umschlingt und hält und küßt:
 Noch Ein Mal quillt da wohl zurück
 10 Des Lichtes Flamme, glühend spricht
 Das todte Auge: «Kind!
 Ach Kind, du weißt, ich liebe dich!» —

Und glühend redet Alles — Eisgebirg
 Und Bach und Tann —
 15 Mit Blicken hier das selbe Wort:
 «Wir lieben dich!
 Ach Kind, du weißt, wir lieben, lieben dich!».

- Und er,
 Der Knabe mit den müden, heißen Augen,
 20 Er küßt sie harmvoll,
 Inbrünst'ger stets,
 Und will nicht gehn;
 Er bläst sein Wort wie Schleier nur
 Von seinem Mund,
 25 Sein schlimmes Wort:
 «Mein Gruß ist Abschied,
 Mein Kommen Gehen,
 Ich sterbe jung».

ancor più che altrimenti,
 e tra ghiacci e morte, grigie petraie
 d'improvviso prorompe un fulgore — —
 Tale fulgore già lo vidi: per me è un accenno —

- 5 Anche l'occhio di un uomo morto
 certo ancora una volta si illumina,
 se sgomento suo figlio
 lo stringe e lo sostiene e lo bacia:
 ancora una volta ecco rimbalza
 10 la fiamma della luce, l'occhio morto
 sfavilla e parla: «Figlio!
 ah! figlio, lo sai, ti amo!» —

E qui ogni cosa — ghiacciai e torrenti
 e abeti — dice sfavillante
 15 con gli sguardi le stesse parole:
 «Ti amiamo!
 Ah! fanciullo, lo sai, noi amiamo, amiamo te!».

- E lui,
 il fanciullo con gli stanchi occhi ardenti,
 20 tutti bacia sgomento,
 sempre più ardente,
 e non vuole andare;
 solo come un velo la sua bocca bisbiglia
 le parole,
 25 le sue parole amare:
 «Il mio saluto è un congedo,
 il mio venire un andare,
 io muoio giovane».

Da horcht es rings
 Und athmet kaum:
 Kein Vogel singt.
 Da überläuft
 5 Es schaudernd, wie
 Ein Glitzern, das Gebirg.
 Da denkt es rings –
 Und schweigt – –

Um Mittag war's
 10 Um Mittag, wenn zuerst
 Der Sommer in's Gebirge steigt,
 Der Knabe mit den müden, heißen Augen.

*

Unter Feinden
 (Nach einem Zigeuner-Sprüchworthe)

15

Yorick als Zigeuner

Dort der Galgen, hier die Stricke
 Und des Henkers rother Bart,
 Volk herum und gift'ge Blicke –
 Nichts ist neu dran meiner Art!
 20 Kenne dies aus hundert Gängen,
 Schrei's euch lachend in's Gesicht:
 Unnütz, unnütz, mich zu hängen!
 Sterben? Sterben kann ich nicht!

Bettler ihr! Denn euch zum Neide,

All'intorno tutto sta in ascolto
e quasi non respira:
nessun uccello canta.
Ecco rabbividiscono,
5 tremano le montagne,
come in uno sfavillio.
All'intorno tutto pensa –
e tace --

Era verso mezzodì,
10 verso mezzodì, non appena
l'estate sale sulle montagne,
un fanciullo con gli stanchi occhi ardenti.

*

Tra nemici
(secondo un proverbio zingaresco)

15 *Yorick lo zingaro*

Là la forca, qui il capestro
e del boia la barba rossa,
popolo intorno e sguardi velenosi –
nulla di nuovo in ciò per la mia razza!
20 In cento occasioni l'ho già conosciuto,
ve lo grido in faccia ridendo:
inutile, inutile impiccarmi!
morire? io non posso morire!

Voi pezzenti! Giacché con vostro scorno

Ward mir, was ihr – nie erwerbt:
 Zwar ich leide, zwar ich leide –
 Aber ihr – ihr sterbt, ihr sterbt!
 Auch nach hundert Todesgängen
 5 Bin ich Athem, Dunst und Licht –
 Unnütz, unnütz, mich zu hängen!
 Sterben? Sterben kann ich nicht!

Also klang, in Spaniens Ferne,
 Mir das Lied zum Klapperblech –
 10 Trübe blickte die Laterne
 Trüb der Sänger – trüb doch frech
 Schmutzige Zigeuner-Kehlen
 [- - -]

Also sang in spanischer Ferne
 15 Ein Zigeuner einst mir zu
 Trübe blickte die Laterne
 Schmutzig war die Hand und frech.

Ungeschickt und nur im Gleichniß
 Hab' ich hier mich ausgedrückt –
 20 Feinde sind mir kein Ereigniß - - -

Fand den Pfad ich noch zum Licht - - -
 Und ich dachte meiner bösen
 Feinde mit Zigeuner-Hohn:
 Kann mein Fluch euch nicht erlösen,
 25 Thut's solch trüber, frecher Ton.

ho avuto quel che voi – mai otterrete:
 certo io soffro, certo io soffro –
 ma voi – morite, voi morite!

Dopo aver traversato cento volte la morte
 5 ancora io sono soffio, vapore e luce –
 inutile, inutile impicarmi!
 morire? io non posso morire!

Così mi suonava, al ritmo delle nacchere,
 la canzone nelle lontananze di Spagna –
 10 fosco lo sguardo della lanterna,
 fosco il cantore – fosche ma sfrontate
 le sudicie gole di zingari
 [- - -]

Così mi cantava un giorno
 15 nelle lontananze spagnole uno zingaro,
 fosco era lo sguardo della lanterna,
 sudicia era la mano e sfrontata.

Goffamente e solo per simboli
 qui mi sono espresso –
 20 per me i nemici non sono un grande evento - - -

Ancora trovai il sentiero verso la luce - - -

E dei miei nemici malvagi
 pensai con scherno da zingaro:
 se la mia maledizione non può redimervi,
 25 lo faranno tali accenti, foschi e sfrontati.

Einst erklang, in Spaniens Ferne
 Mir *das* Lied zum Klapperblech,
 Trübe blickte die Laterne,
 Hell der Sänger, froh und frech.

5 Froh gedacht' ich meiner bösen
 Feinde da mit sel'gem Hohn:
 Kann ein Fluch euch nicht erlösen,
 Thut's ein heller Freuden-Ton.

Niederstach ich meine bösen
 10 Feinde, als ich - - -
 Tödtet sie mein sel'ger Hohn.

Daß mir Niemand einst errathe
 Was mir durch die Seele lief - - -

Wie ich horchend in die Tiefe
 15 Meiner tiefsten Wasser sank
 Dünkte mich's, ich schliefe schliefe,
 Ewig heil und ewig krank.

*

Yorick-Columbus

Freundin! sprach Columbus, traue
 20 Keinem Genueser mehr!
 Immer starrt er in das Blaue -
 Fernstes lockt ihn allzusehr!

Un giorno mi risuonò, al ritmo delle nacchere,
la canzone nelle lontananze di Spagna;
 fosco lo sguardo della lanterna,
 chiaro, gaio e sfrontato quello del cantore.

5 Gaio pensai allora ai miei nemici
 malvagi con scherno beato:
 se una maledizione non può redimervi,
 lo farà un chiaro accento di gioia.

Con la spada uccisi i miei nemici
 10 malvagi, quando - - -
 li uccide il mio scherno beato.

Che nessuno un giorno m'indovini
 che cosa mi passava per l'anima - - -

Quando io ascoltando caddi
 15 nella profondità delle mie acque più profonde,
 mi parve di dormire, di dormire,
 eternamente sano ed eternamente malato.

*

Yorick-Colombo

Amica! disse Colombo,
 20 più non fidarti di alcun Genovese!
 Nell'azzurro egli sempre si affisa –
 troppo lo alletta ciò che è più lontano!

Fremdestes ist nun mir theuer!
 Genua – das sank, das schwand –
 Herz, bleib kalt! Hand hält das Steuer!
 Vor mir Meer – und Land? – und Land? – – – –

5 Dorthin will ich – und ich traue
 Mir fortan und meinem Griff.
 Offen ist das Meer, ins Blaue
 Treibt mein Genueser Schiff.

Alles wird neu und neuer,
 10 Weit hinaus glänzt Raum und Zeit –
 Und das schönste Ungeheuer
 Lacht mir zu: die Ewigkeit – – – –

*

Der Freigeist

Abschied

15 «Die Krähen schrei'n
 Und ziehen schwirren Flugs zur Stadt:
 Bald wird es schnei'n –
 Wohl dem, der jetzt noch – Heimat hat

Nun stehst du starr,
 20 Schaust rückwärts ach! wie lange schon!
 Was bist du Narr
 Vor Winters in die Welt – entflohn?

Ora mi è caro ciò che è più straniero !
 Genova – affondò, scomparve –
 cuore, resta freddo ! la mano tiene il timone !
 dinanzi a me il mare – e la terra ? – e la
 [terra? – - - -

5 Laggiù voglio andare – e confido
 per l'avvenire in me e nella mia mano serrata.
 Aperto è il mare, verso l'azzurro
 si muove la mia nave genovese.

Tutto diventa nuovo e più nuovo,
 10 ben lontano splende spazio e tempo –
 e il mostro più bello mi guarda
 ridendo : l'eternità – - - -

*

Lo spirito libero

Commiatto

15 « Gracchiano le cornacchie
 e si volgono con volo fremente sulla città :
 tosto nevicherà –
 buon per colui che ancor oggi – ha patria .

Ora te ne stai irrigidito ,
 20 già da un bel pezzo , ahimè ! , guardi all'indietro ,
 perché dinanzi all'inverno , tu pazzo ,
 sei scappato – nel mondo ?

Die Welt – ein Thor
 Zu tausend Wüsten stumm und kalt!
 Wer Das verlor,
 Was du verlorst, macht nirgends Halt.

5 Nun stehst du bleich,
 Zur Winter-Wanderschaft verflucht,
 Dem Rauche gleich,
 Der stets nach kältern Himmeln sucht.

Flieg' Vogel, schnarr,
 10 Dein Lied im Wüsten-Vogel-Ton! –
 Versteck', du Narr,
 Dein blutend Herz in Eis und Hohn!

Die Krähen schrei'n
 Und ziehen schwirren Flugs zur Stadt:
 15 Bald wird es schnei'n,
 Weh dem, der keine Heimat hat!»

Antwort

Daß Gott erbarm'!
Der meint, ich sehnte mich zurück
 20 In's deutsche Warm,
 In's dumpfe deutsche Stuben-Glück!

Mein Freund, was hier
 Mich hemmt und hält ist *dein* Verstand,
 Mitleid mit *dir*!
 25 Mitleid mit deutschem Quer-Verstand!

*

Il mondo – una grande porta
su mille deserti, muta e fredda!
Chi ha perduto
quel che tu hai perduto, mai fa sosta.

5 Ora te ne stai pallido,
con la maledizione di peregrinare in inverno,
simile al fumo,
che sempre cerca cieli più freddi.

Vola uccello, fa' stridere la tua canzone
10 con l'accento di un uccello del deserto! –
nascondi, o pazzo,
il tuo cuore sanguinante nel ghiaccio e nello
[scherno!

Gracchiano le cornacchie
e si volgono con volo fremente sulla città:
15 tosto nevicherà,
guai a colui che non ha patria!».

Risposta

Misericordia!
Lui crede che io bramassi di ritornare
20 nel caldo tedesco,
nella felicità intanfita delle stanze tedesche!

Amico mio, ciò che qui
m'impedisce e trattiene è il *tuo* intelletto,
la compassione di *te*!
25 la compassione dello storto intelletto tedesco!

Dich lieb' ich, Gräbergrotte !
 Dich, Marmor-Lügnerei !
 Ihr macht zum freisten Spotte
 Mir stets die Seele frei.

5 Nur heute steh' ich, weine,
 Lass' meinen Thränen Lauf
 Vor dir, du Bild im Steine,
 Vor dir, du Wort darauf !

Und – Niemand braucht's zu wissen –

10 Dies Bild – ich küßt' es schon.
 Es giebt so viel zu küssen:
 Seit wann küßt man denn – Thon !
 Wer Das zu deuten wüßte !
 Wie ! Ich ein Grabstein-Narr !
 15 Denn, ich gesteh's, ich küßte
 Das lange Wort sogar.

*

2.

Freund Yorick, Muth !
 Und wenn dich dein *Gedanke* quält,
 20 Wie jetzt er thut,
 Heiß' Das nicht – «Gott» ! Denn, weit gefehlt,
 Es ist ja nur dein eigen *Kind*,
Dein Fleisch und Blut,
 Was dich da drangsalirt und quält,

Io amo te, antro dei sepolcri,
 te, bugiarderia di marmo !
 Sempre mi liberate l'anima
 alla più libera beffa.

5 Ma oggi in piedi piango,
 lascio scorrere lacrime
 dinanzi a te, effigie di pietra,
 dinanzi a te, motto su iscritto !

E questa effigie – non c'è bisogno
 10 che nessuno lo sappia – già la baciai.
 Tante cose ci sono da baciare:
 da quando si bacia allora – l'argilla?
 Questo chi saprebbe spiegarlo?
 Come? Io, pazzo per pietre sepolcrali?
 15 Poiché, lo confesso, baciai
 persino il lungo motto.

*

2.

Coraggio, amico Yorick !
 E se ti tormenta il tuo *pensiero*,
 20 come fa ora,
 questo non chiamarlo – «Dio» ! Poiché, all'op-[posto,
 ciò che adesso ti vessa e ti tormenta
 certo è soltanto il tuo proprio *figlio*,
 carne e sangue *tuo*,

Dein kleiner Schelm und Thu-nicht-gut!
 – Sieh zu, wie ihm die *Ruthe* thut!

Und kurz, Freund Yorick! laß die düstre
 Philosophie – und daß ich hier
 5 Noch einen Spruch als Medizin
 Und Haus-Recept in's Ohr dir flüstre
 – *mein* Mittel gegen solchen spleen –:
 «Wer seinen ‘Gott’ liebt, züchtigt ihn».

*

Dort der Galgen, hier die Stricke,
 10 Henker hier, und Henkers Art,
 Rothe Nasen und gift'ge Blicke –
 Und des Priesters Würden-Bart:
 Kenne euch aus hundert Gängen –
 Spei' euch gerne in's Gesicht –
 15 Wozu hängen?
 Sterben? Sterben – lernt' ich nicht.

Bettler ihr! Denn, euch zum Neide
 Mir ward, was ihr – nie erwerbt,
 Zwar ich leide, zwar ich leide
 20 Aber ihr – ihr sterbt, ihr sterbt!
 Auch nach hundert Todesgängen
 Find' ich mich zurück zum Licht –
 Wozu hängen?
 Sterben? Sterben – lernt' ich nicht.

il tuo piccolo furfante e buono a nulla!

— Guarda, che male gli fa la *sferza*!

E in breve, amico Yorick, lascia la tetra filosofia — e per sussurrarti qui
 5 all'orecchio ancora una sentenza,
 come medicina e ricetta casalinga
 — il *mio* rimedio contro un tale *spleen* —:
 «Chi ama il suo ‘Dio’, lo castiga».

*

Là la forca, qui il capestro,
 10 qui il boia e cose affini,
 nasi rossi e sguardi velenosi —
 e la barba dignitosa del prete:
 in cento occasioni vi ho già conosciuti —
 volentieri vi sputo in faccia —
 15 perché impiccare?
 Morire? morire — non l'ho imparato.

Voi pezzenti! Giacché con vostro scorno
 ho avuto quel che voi — mai otterrete;
 certo io soffro, certo io soffro,
 20 ma voi — morite, voi morite!
 Dopo aver traversato cento volte la morte
 ancora mi ritrovo alla luce —
 perché impiccare?
 Morire? morire — non l'ho imparato.

Also klang, in Spaniens Ferne,
Mir das Lied zum Klapper-Blech.
Düster blickte die Laterne,
Hell der Sänger, froh und frech.

- 5 Wie ich horchend in die Tiefe
Meiner tiefsten Wasser sank,
Dünkte mich, ich schliefe, schliefe,
Ewig heil und ewig krank.

*

Così mi suonava, al ritmo delle nacchere,
la canzone nelle lontananze di Spagna.

Tetro lo sguardo della lanterna,
chiaro, gaio e sfrontato quello del cantore.

- 5 Quando io ascoltando caddi
nella profondità delle mie acque più profonde,
mi parve di dormire, di dormire,
eternamente sano ed eternamente malato.

*

Das eherne Schweigen

Fünf Ohren – und kein Ton darin !

Die Welt ward stumm . . .

Ich horchte mit den Ohren meiner *Neugierde*:

5 Fünf Mal warf ich die Angel über mich,

Fünf Mal zog ich keinen Fisch herauf –

Ich fragte – keine Antwort lief mir ins Netz –

Ich horchte mit dem Ohr meiner *Liebe* –

*

Du liebst zu rasch :

10 jetzt erst, wo du müde bist
holt dein Glück dich ein.

*

eine verschneite Seele, der
ein Thauwind zuredet

*

ein glitzernder tanzender Bach, den
15 ein krummes Bett

• *Il bronzo silenzio*

Cinque orecchie – e là nessun suono !

Si è fatto muto il mondo . . .

Ascoltai con le orecchie della mia *curiosità*:

5 cinque volte al di là di me gettai l'amo,
senza prendere pesci per cinque volte –
interrogai – nessuna risposta corse nella mia rete –

Ascoltai con l'orecchio del mio *amore* –

*

Corresti troppo veloce:

10 solo ora, che sei stanco,
ti raggiunge la tua felicità.

*

un'anima coperta di neve, cui
fa coraggio il vento del disgelo

*

Un danzante, sfavillante torrente,
15 catturato da un curvo

von Felsen einfieng:
zwischen schwarzen Steinen
glänzt und zuckt seine Ungeduld.

*

Den Verwegnen
5 hüte dich zu warnen!
Um der Warnung willen
läuft er in jeden Abgrund noch.

*

Gut verfolgt
schlecht erwischt

*

10 krumm gehn große Menschen und Ströme,
krumm, aber zu *ihrem* Ziele:
das ist ihr bester Muth,
sie fürchten sich vor krummen Wegen nicht.

*

Ziegen, Gänse und andere
15 Kreuzfahrer und was sonst je
der heilige Geist
geführt hat

letto di rocce:
tra pietre nere
spasima e risplende la sua impazienza.

*

Il temerario
5 guardati dall'ammonirlo !
A causa dell'ammonizione
correrà in ogni abisso.

*

Bene inseguito
male acchiappato.

*

10 Uomini e fiumi grandi seguono strade contorte;
contorte, ma portano al *loro* scopo:
questo è il loro coraggio migliore –
essi non temono le vie contorte.

*

Capre, oche e altri
15 crociati, e tutti quelli
che lo spirito santo
ha guidato

*

sind dies Stelzen?
oder sind's des Stolzes starke Füße?

*

geknickt und knechtisch,
anbrüchig, anrüchig

*

5 unter euch bin ich immer
wie Oel unter Wasser:
immer obenauf

*

ein Sauladen neben jedem Kauladen

*

Seines Todes ist man gewiß:
10 warum wollte man nicht heiter sein?

*

schlecht mit sich selber
verheirathet, unfriedlich,
sein eigner Hausdrache

*

Sono grucce queste?
o sono forti piedi dell'orgoglio?

*

accasciato e servile,
infrollito, infamato

*

5 tra voi io sono sempre
come olio nell'acqua:
sempre alla superficie

*

una mescita accanto a ogni bottega

*

Della morte siamo certi:
10 perché non esser di buon umore?

*

mal sposati
con se stessi, litigiosi,
megere di se stessi

*

Der Himmel steht in Flammen, das Meer
speit nach uns.

*

das Meer fletscht die Zähne
gegen dich.

*

5 euer Gott, sagt ihr mir,
ist ein Gott der Liebe?
der Gewissensbiß
ist ein Gottesbiß,
ein Biß aus Liebe?

*

10 unterhalb meines Gipfels
und meines Eises
noch von allen Gürteln
der Liebe umgürtet

*

wem ziemt die Schönheit?
15 dem Manne nicht:
den Mann *versteckt* die Schönheit, –
aber wenig taugt ein versteckter Mann.
Tritt frei herfür, - - -

*

Il cielo è in fiamme, il mare
ci sputa addosso.

*

Il mare digrigna i denti
contro di te.

*

5 Il vostro dio, mi dite,
è un dio d'amore?
il morso di coscienza
è un morso divino,
un morso per amore?

*

10 sotto la mia vetta
e il mio ghiaccio
ancora cinto da tutti
i cinti dell'amore

*

A chi si addice la bellezza?
15 non già a un uomo:
la bellezza *occulta* l'uomo –
ma poco vale un uomo occultato.
Libero avanza - - -

*

du mußt wieder ins Gedränge:
 im Gedränge wird man glatt und hart.
 Die Einsamkeit mürbt . . .
 die Einsamkeit verdirbt . . .

*

5 verkennt hier nicht!
 Wohl lacht er
 wie ein Blitz:
 aber hinterdrein
 grollt zornig sein langer Donner.

*

10 schon ahmt er sich selber nach,
 schon ward er müde,
 schon sucht er die Wege, die er gieng –
 und jüngst noch liebte er alles *Unbegangne*!

*

meine Weisheit that der Sonne gleich:
 15 ich wollte ihnen Licht sein,
 aber ich habe sie geblendet;
 die Sonne meiner Weisheit stach
 diesen Fledermäusen
 die Augen aus . . .

*

*

Nella calca tu devi tornare:
lisci e duri nella calca si diventa.
La solitudine infrolisce . . .
la solitudine corrompe . . .

*

5 Non faintendete ora !
Come un baleno
certo egli ride:
ma dopo brontola
iroso il suo lungo tuono.

*

10 Già imita se stesso,
già si è fatto stanco,
già cerca le strade che ha percorso –
e poc'anzi ancora amava ogni via *non battuta* !

*

La mia sapienza fece come il sole:
15 per loro volli essere luce,
ma li ho abbagliati;
il sole della mia sapienza
cavò gli occhi
a questi pipistrelli . . .

*

sein Mitleid ist hart,
 sein Liebesdruck zerdrückt:
 gebt einem Riesen nicht die Hand!

*

so ist's jetzt mein Wille:
 5 und seit das mein Wille ist,
 geht Alles mir auch nach Wunsche. –
 Dies war meine letzte Klugheit:
 ich wollte das, was ich muß:
 damit zwang ich mir jedes «Muß» . . .
 10 seitdem giebt es für mich kein «Muß» . . .

*

Hochmüthig gegen kleine
 Vortheile: wo ich der Krämer
 lange Finger sehe,
 da gelüstet's mich sofort,
 15 den Kürzeren zu ziehn:
 so will mein spröder Geschmack von mir.

*

kleine Leute,
 zutraulich, offenherzig,
 aber niedere Thüren:
 20 nur Niedriges tritt durch sie ein.

*

La sua pietà è dura,
la pressione del suo amore schianta:
non date la mano a un gigante!

*

Tale è ora la mia volontà:
5 e da che questa è la mia volontà,
tutto mi accade secondo il mio desiderio. —
Fu questa la mia suprema accortezza:
io volli ciò che io devo,
così a me costrinsi ogni «devo» . . .
10 da allora non esiste per me alcun «devo» . . .

*

Sprezzante verso i piccoli
vantaggi: quando vedo le lunghe
dita dei mercanti,
mi viene tosto la voglia
15 di avere la peggio:
così vuole da me il mio gusto sdegnoso.

*

Piccola gente,
fiduciosa, espansiva,
ma porte basse:
20 solo ciò che è basso vi entra.

*

willst du bloß der Affe
deines Gottes sein?

*

deine großen Gedanken
die aus dem Herzen kommen,
5 und alle deine kleinen
– sie kommen aus dem Kopfe –
sind sie nicht alle *schlecht* gedacht?

*

hüte dich,
sei nicht der Paukenschläger
10 deines Schicksals!
geh aus dem Weg
allen Bumbums des Ruhmes!

*

willst du sie fangen?
rede ihnen zu
15 als verirrten Schafen:
«euren Weg, oh euren Weg,
ihr habt ihn verloren!».
Sie folgen Jedem nach,
der so ihnen schmeichelt.
20 «Wie? hatten wir einen Weg?»
reden sie zu sich heimlich:
«es scheint wirklich, wir haben einen Weg!».

Vuoi essere soltanto
la scimmia del tuo dio?

*

I tuoi pensieri grandi
che vengono dal cuore,
5 e tutti quelli piccoli
– vengono dalla testa –
non sono tutti *mal* pensati?

*

Guardati,
non battere il timpano
10 del tuo destino!
scansati da tutti
i rulli della gloria!

*

Li vuoi sedurre?
persuadili
15 come pecore smarrite:
«la vostra via, la vostra via,
l'avete perduta!»
Essi seguono chiunque
così li lusinghi.
20 «Come? avevamo una via?»
si dicono segretamente:
«sembra davvero che abbiamo una via!».

*

zürnt mir nicht, daß ich schlief:
ich war nur müde, ich war nicht todt.
Meine Stimme klang böse;
aber bloß Schnarchen und Schnaufen
5 war's, der Gesang eines Müden:
kein Willkomm dem Tode,
keine Grabes-Lockung.

*

unbehülflich wie ein Leichnam,
im Leben schon todt, vergraben

*

10 strecke die Hand aus nach kleinen Zufällen,
sei lieblich gegen das Unwillkommene:
Gegen sein Schicksal soll man nicht stachlicht sein,
man sei denn ein Igel.

*

Steigt ihr,
15 Ist es wahr, daß ihr steigt,
ihr höheren Menschen?
Werdet ihr nicht, verzeiht,
dem Balle gleich
in die Höhe gedrückt

*

Non adiratevi che io abbia dormito:
ero solo stanco, non ero morto.
La mia voce aveva un suono cattivo,
ma era soltanto un russare, un respirare
5 pesante, il canto di un affaticato:
non un benvenuto alla morte,
non una seduzione della tomba.

*

sgraziato come un cadavere,
in vita già morto, sotterrato

*

10 Allunga la mano verso piccole casualità,
sii grazioso verso ciò che è molesto:
verso il proprio destino non si deve esser spinoso,
se non si è un riccio.

*

Salite voi,
15 è vero che salite,
uomini superiori?
Forse, scusate,
come la palla
siete *spinti* in alto

– durch euer Niedrigstes? . . .
fieht ihr nicht vor euch, ihr Steigenden? . . .

*

dem Gottesmörder
dem Verführer der Reinsten
5 dem Freund des Bösen

*

rechtschaffen steht er da,
mit mehr Sinn für das Rechte
in seiner linksten Zehe
als mir im ganzen Kopfe sitzt:
10 ein Tugend-Unthier,
weißbemäntelt - - -

*

was hilft's! sein Herz
ist eng und all sein Geist
ist in diesen engen Käfig
15 eingefangen, eingeklemmt.

*

ihr steifen Weisen,
mir ward Alles Spiel.

*

— da ciò che in voi è più basso? . . .
forse *fuggite* voi stessi, o voi che salite? . . .

*

all'assassino di Dio
al seduttore dei più puri
5 all'amico del male

*

Eccolo là giusto,
con più senso per ciò che è diritto
nel dito più storto dei piedi
di quanto io non abbia in tutta la testa:
10 un mostro di virtù,
dal mantello bianco - - -

*

Che serve? il suo cuore
è stretto e tutto il suo spirito
è rinchiuso, serrato
15 in questa gabbia ristretta.

*

O saggi impettiti,
per me tutto divenne giuoco.

*

enge Seelen,
Krämerseelen !

Wenn das Geld in den Kasten springt,
springt die Seele immer mit hinein !

*

- 5 du hältst es nicht mehr aus,
dein herrisches Schicksal?
Liebe es, es bleibt dir keine Wahl !

*

der Wille erlöst.
Wer nichts zu thun hat,
10 dem macht ein Nichts zu schaffen.

*

die Einsamkeit
pflanzt nicht: sie reift . . .
Und dazu noch mußt du die Sonne zur Freundin
[haben.

*

Wirf dein Schweres in die Tiefe !
15 Mensch ! Vergiß ! Mensch vergiß !
Göttlich ist des Vergessens Kunst !
Willst du fliegen,
willst du in Höhen heimisch sein:
wirf dein Schwerstes in das Meer !

Anime strette,
anime di bottegai!
Quando il denaro salta nella cassa,
assieme vi salta dentro anche l'anima !

*

- 5 Tu non lo sopporti più,
il tuo destino dispotico?
Amalo, non ti rimane altra scelta !

*

La volontà redime.
A chi non ha nulla da fare,
10 un nulla dà da fare.

*

La solitudine non pianta
il germe: essa fa maturare . . .
E inoltre il sole dev'esserti amico.

*

Getta il tuo peso nel profondo !
15 Uomo ! Dimentica ! Uomo dimentica !
Divina è l'arte del dimenticare !
Se vuoi volare,
se vuoi esser di casa nelle altezze,
getta in mare ciò che in te è più pesante !

Hier ist das Meer, wirf dich in's Meer!
Göttlich ist des Vergessens Kunst!

*

Die Hexe

wir dachten übel von einander? . . .
5 wir waren uns zu fern.
Aber nun, in dieser kleinsten Hütte,
angepflockt an Ein Schicksal,
wie sollten wir noch uns feind sein?
Man muß sich schon lieben,
10 wenn man sich nicht entlaufen kann.

*

Die Wahrheit –
ein Weib, nichts Besseres:
arglistig in ihrer Scham:
was sie am liebsten möchte,
15 sie will's nicht wissen,
sie hält die Finger vor . . .
Wem giebt sie nach? Der Gewalt allein! –
So braucht Gewalt,
seid hart, ihr Weisesten!
20 ihr müßt sie zwingen,
die verschämte Wahrheit . . .
zu ihrer Seligkeit
braucht's des Zwanges –
– sie ist ein Weib, nichts Besseres . . .

Ecco il mare, gettati nel mare!
Divina è l'arte del dimenticare!

*

La strega

Pensammo male l'uno dell'altra? . . .
 5 eravamo troppo lontani.
 Ma ora, in questa capanna piccolissima,
 attaccati al piuolo di un unico destino,
 come potremmo ancora esser nemici?
 Ci si deve pure amare,
 10 quando non ci si può sfuggire.

*

La verità –
 una donna, niente di più,
 astuta nel suo pudore:
 ciò che più d'ogni altra cosa vorrebbe,
 15 essa non vuole saperlo,
 si schermisce con le dita . . .
 A chi è arrendevole? Alla violenza soltanto! –
 Usate dunque violenza,
 state duri, voi, i più saggi!
 20 dovete costringerla,
 la pudibonda verità . . .
 per la sua felicità
 ci vuole la costrizione –
 è una donna, niente di più . . .

*

ach, daß du glaubtest
 verachten zu müssen,
 wo du nur verzichtetest! . . .

*

Stunde des Abends
 5 wo auch noch das Eis
 meiner Gipfel glüht!

*

Wasserfahrt

Diesen Nachen –
 ihr selber tragt ihn noch zur Unsterblichkeit!
 10 ihr zürnt gegen mich,
 ihr rauscht zornig auf? ihr Wellen? ihr
 [Wunderlichen?
 Mit meinem Ruder schlage ich
 eurer Thorheit auf den Kopf - - -

*

Dergleichen mag nicht widerlegbar sein:
 15 wäre es schon deshalb wahr?
 oh ihr Unschuldigen!

*

*

Ahimè! tu che credesti
di dover disprezzare,
quando la tua era solo una rinunzia! . . .

*

Ora della sera,
5 quando anche il ghiaccio
della mia vetta arde!

*

Sull'acqua

Questa navicella –
verso l'immortalità voi stesse la porterete!
10 contro di me vi adirate,
irose vi alzate fremendo? voi onde? voi capric-
[ciose?
Con il mio remo percuoto
la vostra stoltezza sul capo - - -

*

Può darsi che cose del genere siano non confutabili:
15 già per questo sarebbero vere?
o innocenti!

*

Auf Höhen bin ich heimisch,
 nach Höhen verlangt mich nicht.
 Ich hebe die Augen nicht empor;
 ein Niederschauender bin ich,
 5 Einer, der segnen muß:
 alle Segnenden schauen nieder . . .

*

Schon wird er unwirsch,
 zackicht reckt
 er den Ellenbogen;
 10 seine Stimme versauert sich,
 sein Auge blickt Grünspan.

*

ein vornehmes Auge mit
 Sammtvorhängen:
 selten hell, –
 15 es ehrt den, dem es sich offen zeigt.

*

Milch fließt
 in ihrer Seele; aber wehe!
 ihr Geist ist molkicht.

*

ein fremder Athem haucht und faucht mich an:
 20 bin ich ein Spiegel, der drob trübe wird?

Sulle altezze sono a casa mia,
non bramo l'altezza.
Non levo gli occhi all'insù;
io sono uno che guarda in giù,
5 uno che deve benedire:
coloro che benedicono tutti guardano in basso . . .

*

Già diventa brusco,
spigoloso protende
il gomito;
10 la sua voce inacidisce,
il suo occhio ha uno sguardo di verderame.

*

Un nobile occhio con
cortine di velluto:
di rado limpido –
15 fa onore a colui cui si mostra aperto.

*

Latte scorre
nell'anima loro; ma ahimè!
il loro spirito è sieroso.

*

Un alito ignoto fiata e sbuffa verso di me:
20 sono uno specchio, che per ciò si appanna?

*

schone, was solch zarte Haut hat!
Was willst du Flaum
von solchen Dingen schaben?

*

Wahrheiten, die noch kein Lächeln
5 vergüldet hat;
grüne herbe ungeduldige Wahrheiten
sitzen um mich herum.

*

oh ihr glühenden Eise alle!
Ihr Gipfelsonnen meines einsamsten Glücks!

*

10 Langsame Augen,
welche selten lieben:
aber wenn sie lieben, blitzt es herauf
wie aus Goldschächten,
wo ein Drache am Hort der Liebe wacht . . .

*

15 «zur Hölle geht, wer deine Wege geht?» –
Wohlan! zu meiner Hölle
will ich den Weg mir mit guten Sprüchen pflastern.

*

Risparmia ciò che ha una pelle così delicata !
 Perché vuoi raschiare
 da simili cose la peluria ?

*

Verità, non ancora indorate
 5 da alcun sorriso ;
 verdi aspre impazienti verità
 mi siedono attorno.

*

Oh ! voi tutti, ghiacci ardenti !
 O soli, al vertice della mia più solitaria felicità !

*

10 Occhi indugianti,
 che di rado amano :
 ma quando essi amano, in alto lampeggia
 come da auree caverne,
 dove un drago veglia sul tesoro dell'amore . . .

*

15 « Va all'inferno, chi percorre le tue strade ? » –
 Ebbene ! Verso il mio inferno
 voglio lastricarmi la strada con buone sentenze .

*

Willst du in Dornen greifen?
 Schwer büßen's deine Finger.
 Greife nach einem Dolch.

*

bist du zerbrechlich?
 5 so hüte dich vor *Kindshänden*!
 Das Kind kann nicht leben,
 wenn es nichts zerbricht . . .

*

«auch der Rauch ist zu etwas nütz»,
 so spricht der Beduine, ich spreche es mit:
 10 du Rauch, kündest du nicht
 dem, der unterwegs ist,
 die Nähe eines gastfreundlichen Herds?

*

wer heute am besten lacht,
 der lacht auch zuletzt.

*

15 ein müder Wanderer –
 den mit hartem Gebell
 ein Hund empfängt.

*

Tendi la mano verso le spine?
 Le tue dita la pagano cara.
 Tendila verso un pugnale.

*

Sei fragile?
 5 allora guardati dalle *mani infantili*!
 Non può vivere, il bambino,
 se non rompe qualcosa . . .

*

«Anche il fumo serve a qualcosa»,
 così parla il beduino, e anch'io lo dico:
 10 tu fumo, non annunzi forse
 a chi è in cammino
 la vicinanza di un focolare ospitale?

*

Chi oggi ride bene
 ride anche l'ultimo.

*

15 Uno stanco viandante –
 che un cane accoglie
 con duri latrati.

*

das sind Krebse, mit denen habe ich kein
[Mitgefühl,
greifst du sie, so kneipen sie;
läßt du sie, geht's rückwärts.

*

zu lange saß er im Käfig,
5 dieser Entlaufne !
zu lange fürchtete er einen
Stockmeister:
furchtsam geht er nun seines Wegs:
Alles macht ihn stolpern,
10 der Schatten eines Stocks schon macht ihn stolpern

*

Jenseits des Nordens, des Eises, des Heute,
jenseits des Todes,
abseits –
unser Leben, *unser* Glück !
15 Weder zu Lande,
noch zu Wasser
kannst du den Weg
zu uns Hyperboreern finden:
von *uns* wahrsagte so ein weiser Mund.

*

*

Sono gamberi, con cui non ho simpatia;
 se li tocchi ti pinzano,
 se li lasci vanno all'indietro.

*

Troppo a lungo sedette in gabbia,
 5 questo evaso !
 troppo a lungo temette
 un carceriere:
 timoroso va ora per la sua strada;
 tutto lo fa inciampare,
 10 già l'ombra d'un bastone lo fa inciampare.

*

Al di là del nord, del ghiaccio, dell'oggi,
 al di là della morte,
 in disparte –
 la *nostra* vita, la *nostra* felicità !
 15 Né per terra
 né per acqua
 puoi trovare la strada
 verso noi Iperborei:
 così una bocca sapiente vaticinò di *noi*.

*

oh diese Dichter !
Hengste sind unter ihnen,
die auf eine keusche Weise wiehern.

*

sieh hinaus ! sieh nicht zurück !
5 Man geht zu Grunde,
wenn man immer zu den Gründen geht.

*

leutselig gegen Mensch und Zufall,
ein Sonnenfleck
an winterlichen Hängen

*

10 ein Blitz wurde meine Weisheit;
mit diamantenem Schwerte durchhieb sie mir jede
[Finsterniß !

*

rathe, Räthsselfreund,
wo weilt jetzt meine Tugend?
sie lief mir davon,
15 sie fürchtete die Arglist
meiner Angeln und Netze.

*

Oh! questi poeti!
Tra loro vi sono stalloni
che nitriscono in modo casto.

*

Guarda in fuori! non guardare indietro!
5 Si va a fondo
quando si giunge sempre ai fondamenti.

*

affabile verso l'uomo e il caso,
una macchia di sole
su declivi invernali

*

10 Un lampo divenne, la mia sapienza;
con spada adamantina mi fendette ogni tenebra!

*

Indovina, amico degli enigmi,
dove abita ora la mia virtù?
essa mi sfuggì di mano,
15 temette la malizia
dei miei ami e delle mie reti.

*

mein Glück macht ihnen wehe:
diesen Neidbolden wird mein Glück zum Schatten;
sie frösteln bei sich: blicken grün dazu –

*

einsame Tage,
5 ihr wollt auf tapferen Füßen gehn !

*

und nur wenn ich mir selbst zur Last bin,
fällt *ihr* mir schwer !

*

wohin er gieng? wer weiß es?
aber gewiß ist, daß er untergieng.
10 Ein Stern erlosch im öden Raum:
öde ward der Raum . . .

*

noch rauscht die Wetterwolke:
aber schon hängt
glitzernd, still, schwer –
15 Zarathustra's Reichthum über die Felder hin.

*

Dies allein erlöst von allem Leiden –
wähle nun:

La mia felicità fa loro male:
 a questi nani invidiosi la mia felicità fa ombra;
 a casa loro rabbividiscono: verde è il loro
 [sguardo –

*

Giorni solitari,
 5 voi volete camminare su piedi più arditi !

*

E soltanto se io sono a me stesso di peso,
 voi mi riuscite pesanti !

*

Dov'è andata? chi lo sa?
 certo è però che è tramontata.
 10 Una stella si è spenta nello spazio desolato:
desolato divenne lo spazio . . .

*

Ancora brontola la nube tempestosa,
 ma già la ricchezza di Zarathustra,
 sfavillante, quieta, grave –
 15 sta sospesa là sopra la campagna.

*

Questo soltanto libera da ogni dolore –
 scegli dunque:

der schnelle Tod
oder die lange Liebe.

*

nach neuen Schätzen wühlen wir,
wir neuen Unterirdischen:
5 gottlos schien es den Alten einst,
nach Schätzen aufzustören der Erde Eingeweide;
von Neuem giebt es solche Gottlosigkeit:
hört ihr nicht aller Tiefen Bauchgrimmen-

[Gepolter?]

*

bist du stark?
10 stark als Esel? stark als Gott?
bist du stolz?
stolz genug, daß du deiner Eitelkeit dich nicht zu
[schämen weißt?]

*

sie haben ihren Gott aus Nichts geschaffen:
was Wunder: nun ward er ihnen zu nichte –

*

15 ein Gelehrter *alter* Dinge
ein Todtengräber-Handwerk,
ein Leben zwischen Särgen und Sägespähnen

*

la morte celere
oppure l'amore lungo.

*

Scaviamo cercando nuovi tesori,
noi nuovi uomini di sotterra:
5 una volta empio sembrava agli antichi
turbare in cerca di tesori le viscere della terra;
tale empietà esiste di nuovo:
non udite strepitare le coliche di tutte le profon-
[dità?]

*

Sei forte?
10 forte come un asino? forte come Dio?
sei orgoglioso? orgoglioso abbastanza,
per non vergognarti della tua vanità?

*

Essi hanno creato il loro Dio dal nulla:
che meraviglia? – per loro adesso è tornato nel
[nulla –

*

15 un erudito di cose *vecchie*
un mestiere da becchino,
una vita tra feretri e segatura

*

da stehn sie da,
 die schweren granitnen Katzen,
 die Werthe aus Urzeiten:
 wehe! wie willst du *die* umwerfen?

*

5 ihr Sinn ist ein Widersinn,
 ihr Witz ist ein Doch- und Aber-Witz.

*

fleißig, traulich:
 goldhell kommt mir jeder Tag
 und gleich herauf.

*

10 voll tiefen Mißtrauens,
 überwachsen vom Moose,
 einsam,
 langen Willens,
 allem Lüsternen fremd,
 15 ein Schweigsamer

*

bist du so neugierig?
 kannst du um die Ecke sehn?
 man muß, um *das* zu sehn, Augen auch hinter dem
 [Kopfe haben.

Eccoli là,
 i pesanti gatti di granito,
 i valori da tempi remotissimi:
 ahimè! come puoi sperare di rovesciarli?

*

- 5 Il loro senso è un controsenso,
 il loro giudizio è un pregiudizio.

*

Diligente, cordiale:
 ogni giorno sale sino a me uguale
 e splendente come oro.

*

- 10 pieno di profonda diffidenza,
 ricoperto di musco,
 solitario,
 con volontà tenace,
 estraneo a chi è lascivo,
 15 un taciturno

*

Sei così curioso?
 puoi vedere oltre la cantonata?
 per veder *questo*, bisogna avere occhi anche dietro
 [la testa.]

*

sind sie kalt, diese Gelehrten!
Daß ein Blitz in ihre Speise schlüge!
Daß sie lernten Feuer fressen!

*

Kratzkatzen,
5 mit gebundenen Pfoten,
da sitzen sie
und blicken Gift.

*

was warf er sich aus seiner Höhe?
was verführte ihn?
10 Das Mitleiden mit allem Niedrigen verführte ihn:
nun liegt er da, zerbrochen, unnütz, kalt –

*

ein Wolf selbst zeugte für mich
und sprach: «du heulst besser noch als wir Wölfe».

*

Schwärzres und Schlimmres schautest du als
[irgend ein Seher:
15 durch die Wollust der Hölle ist noch kein Weiser
[gegangen.

*

Come sono freddi, questi dotti!
Se una folgore colpisce il loro cibo!
Se imparassero a mangiare fuoco!

*

Gatti per graffiare,
5 con le zampe legate,
eccoli seduti
con sguardo velenoso.

*

Perché si gettò giù dalla sua altezza?
che cosa lo sedusse?
10 La compassione lo sedusse di tutto ciò che è in basso:
ora eccolo disteso, sfracellato, inutile, freddo –

*

Proprio un lupo testimoniò a mio favore
e disse: «tu ululi meglio ancora di noi lupi».

*

Più di qualunque profeta hai visto cose nere ed
[atroci:
15 nessun saggio ancora ha percorso la voluttà del-
[l'inferno.

*

neue Nächte hülltest du um dich,
neue Wüsten erfand dein Löwenfuß.

*

an dieser steinernen Schönheit
kühlt sich mein heißes Herz

*

5 von einem neuen Glücke
gefoltert

*

weit hinaus, in das Meer der Zukunft
werfe ich über mein Haupt die Angel

*

ich bin einer, dem man Schwüre schwört:
10 schwört mir dies!

*

nicht, daß du den Götzen umwarfst:
daß du den Götzendiener in *dir* umwarfst,
das war dein Muth

*

Di nuove notti ti sei avvolto,
nuovi deserti ha scoperto il tuo piede leonino.

*

dinanzi a questa bellezza pietrosa
si rinfresca il mio cuore ardente

*

5 da una nuova felicità
messo alla tortura

*

ben lontano, nel mare dell'avvenire
io getto l'amo sopra il mio capo

*

Io sono uno cui si giurano giuramenti:
10 giuratemi questo!

*

Non già il fatto che rovesciasti l'idolo:
ma che in *te* rovesciasti l'idolatra,
questo fu il tuo coraggio.

*

mein Jenseits-Glück!
was heut mir Glück ist,
wirft Schatten in seinem Lichte.

*

schuldig sein mit der größten Schuld,
5 – und alle Tugenden sollen noch
vor meiner Schuld auf den Knieen liegen –

*

täuschen –
das ist im Kriege Alles.
Die Haut des Fuchses:
10 sie ist mein heimliches Panzerhemd.

*

nicht zu früh erkannt:
Einer, der seinen Ruf *aufgespart* hat

*

ist für solchen Ehrgeiz
diese Erde nicht zu klein?

*

*

Mia beatitudine da aldilà!
ciò che oggi per me è felicità,
nella sua luce, getta ombra.

*

5 esser colpevole della più grande colpa
– e tutte le virtù debbono anche
mettersi in ginocchio dinanzi alla mia colpa –

*

Ingannare –
questo in guerra è tutto.
La pelle della volpe:
10 è la mia segreta corazza.

*

riconosciuto non troppo presto:
uno che ha *messo in serbo* la sua fama

*

Per una tale ambizione
questa terra non è troppo piccola?

*

ist List besser als Gewalt?

*

Alles gab ich weg
all mein Hab und Gut:
nichts bleibt mir mehr zurück
5 als du, große Hoffnung!

*

«man siegt in Nichts ohne Zorn»

*

wo Gefahr ist,
da bin ich daheim,
da wachse ich aus der Erde.

*

10 so spricht jeder Feldherr:
«gieb weder dem Sieger
noch dem Besiegten Ruhe!».

*

die große Stunde kommt,
die Gefahr der Gefahren:
15 meine Seele wird still . . .

*

Astuzia è meglio di violenza?

*

Tutto ho dato via
tutto il mio avere:
nulla più mi rimane
5 che te, grande speranza!

*

«In nulla si vince senza ira».

*

Dove c'è pericolo
sono a casa mia,
salto su dalla terra.

*

10 Così parla ogni generale:
«non dar tregua né al vincitore
né al vinto!».

*

Giunge la grande ora,
il pericolo dei pericoli:
15 la mia anima si acquieta . . .

wer wäre das, der Recht dir geben könnte?
So *nimm* dir Recht!

*

nicht an seinen Sünden und großen Thorheiten:
an seiner Vollkommenheit litt ich, als ich
5 am meisten am Menschen litt

*

Trümmer von Sternen:
aus diesen Trümmern baute ich eine Welt.

*

an diesem Gedanken
ziehe ich alle Zukunft.

*

10 was geschieht? fällt das Meer?
Nein, mein Land wächst!
eine neue Gluth hebt es empor!

*

ein Gedanke,
jetzt noch heiß-flüssig, Lava:
15 aber jede Lava baut
um sich selbst eine Burg,

Chi mai potrebbe darti ragione?
Prenditi dunque ragione!

*

Non per i suoi peccati e le grandi stoltezze soffrii,
 ma per la sua perfezione, quando io
 5 massimamente soffrii a causa dell'uomo.

*

Frantumi di stelle:
 da questi frantumi costruii un mondo.

*

Sul filo di questo pensiero
 io traggo tutto l'avvenire.

*

10 Che accade? il mare si ritira?
 No, la mia terra si alza!
 un nuovo ardore la solleva!

*

Un pensiero, adesso
 ancora fluido e ardente come lava:
 15 ma ogni lava costruisce
 attorno a sé un baluardo,

jeder Gedanke erdrückt
sich zuletzt mit «Gesetzen».

*

als keine neue Stimme mehr redete,
machtet ihr aus alten Worten
5 ein Gesetz:
wo Leben *erstarrt*, thürmt sich das Gesetz.

*

damit begann ich:
ich verlornte das Mitgefühl mit *mir*!

*

eure falsche Liebe
10 zum Vergangnen,
eine Todtengräberliebe –
sie ist ein Raub am Leben:
ihr stehlt sie der Zukunft ab –

*

den schlimmsten Einwand
15 ich verbarg ihn euch – das Leben ward langweilig:
werft es weg, damit es euch wieder schmackhaft
[wird !

*

ogni pensiero alla fine
soffoca se stesso con «leggi».

*

Quando più non parlò alcuna voce nuova,
da antiche parole vi faceste
5 una legge:
dove la vita *irrigidisce*, si innalza la legge.

*

Così cominciai:
disimparai la compassione di *me* !

*

Il vostro falso amore
10 del passato,
un amore da becchini –
è una rapina di vita:
voi lo sottraete al futuro –

*

La peggiore obiezione
15 io ve la tenni celata – la vita si è fatta noiosa:
gettatela via, perché riacquisti sapore per voi !

*

diese heitere Tiefe !
 Was Stern sonst hieß,
 zum Flecken wurde es.

*

dieses höchste Hinderniß,
 5 diesen Gedanken der Gedanken,
 wer schuf ihn sich !
 Das Leben selber schuf sich
 sein höchstes Hinderniß :
 über seinen Gedanken selber springt es nunmehr
 [hinweg.

*

10 Schwärmer und Dämmerlinge,
 und was Alles
 zwischen Abend und Nacht
 kreucht, fleugt und auf lahmen Beinen steht.

*

sie kauen Kiesel,
 15 sie liegen auf dem Bauche
 vor kleinen runden Sachen ;
 sie beten Alles an, was nicht umfällt –
 diese letzten Gottesdiener !

*

was man nicht hat,
 20 aber nöthig hat,

Questa serena profondità !
 Ciò che un giorno si chiamò stella
 è diventato una macchia.

*

Questo supremo impedimento,
 5 questo pensiero dei pensieri,
 chi se l'è creato ?
 La vita stessa si creò
 il suo impedimento supremo :
 ormai essa salta al di là del suo stesso pensiero.

*

10 Esseri girovaghi e crepuscolari,
 e tutto ciò che
 tra sera e notte
 striscia, vola e si regge su gambe zoppe.

*

Biascicano ciottoli,
 15 giacciono sul ventre
 dinanzi a piccole cose rotonde ;
 adorano tutto ciò che non si rovescia —
 questi ultimi servitori di Dio !

*

Ciò che non si possiede
 20 ma di cui si ha bisogno,

das soll man sich nehmen:
so nahm ich mir das gute Gewissen.

*

heimlich verbrannt,
nicht für seinen Glauben,
5 vielmehr daß er zu keinem Glauben
den Muth mehr fand.

*

was um euch wohnt,
das wohnt sich bald euch ein:
wo lang du sitzest,
10 da wachsen Sitten.

*

trockene Flußbetten,
ausgedorrte sandige Seelen

*

hartnäckige Geister,
fein, kleinlich

*

15 ihre Kälte
macht meine Erinnrung erstarren?

occorre prenderselo:
così mi presi la buona coscienza.

*

Segretamente bruciato,
non per la sua fede,
5 piuttosto perché non trovò più il coraggio
per nessuna fede.

*

Ciò che vi abita attorno
tosto si abitua a voi:
dove stai a lungo seduto
10 sorgono usanze.

*

secchi letti di fiume,
sabbiose anime prosciugate

*

spiriti caparbi,
sottili, cavillosi

*

15 La sua freddezza
fa intirizzare il mio ricordo?

Habe ich je dies Herz
an mir glühn und klopfen gefühlt? . . .

*

von irdischen Lichtern, vom Mondschein fremden
[Glücks
aschgrau angestrahlt,
5 eine Mond- und Nachtschleiche

*

«liebe den Feind,
laß dich rauben von dem Räuber»:
das Weib hörts und – thuts.

*

in den zwölf Sternen meiner Tugend: sie hat alle
[Jahreszeiten.

*

10 unsre Jagd nach der Wahrheit –
ist sie eine Jagd nach Glück?

*

man bleibt nur gut, wenn man vergißt.
Kinder, die für Strafen und Rügen ein Gedächtniß
[haben,
werden tückisch, heimlich –

Ho mai sentito
questo cuore infiammarsi e palpitare per me? . . .

*

rischiarato da raggi cinerei, da fuochi terrestri,
da un chiaro di luna d'ignota felicità,
5 una lucertola notturna, lunare

*

«Ama il nemico,
lasciati rapire dal predone»:
la donna ascolta e – lo fa.

*

Nelle dodici stelle della mia virtù: ha tutte le
[stagioni.]

*

10 La nostra caccia alla verità –
è una caccia alla felicità?

*

Solo se si dimentica, si rimane buoni.
Ragazzi che ricordano punizioni e rampogne
diventano maligni, furtivi –

*

Die Morgenröthe
mit frecher Unschuld
sah's und verschwand.
Sturmwolken kamen hinter ihr.

*

5 unruhig, wie Pferde:
schwankt nicht unser eigner Schatten
auf und nieder?
man soll uns in die Sonne führen,
gegen die Sonne –

*

10 Wahrheiten für unsere Füße,
Wahrheiten, nach denen sich tanzen lässt

*

Schreckgespenster,
tragische Fratzen,
moralische Gurgeltöne

*

15 Wetterwolken – was liegt an euch?
Für uns, die freien luftigen lustig-Geister

*

L'aurora
con innocenza sfrontata
lo vide e scomparve.
Nubi tempestose la seguirono.

*

5 Irrequieti come cavalli:
non vacilla forse la nostra ombra
su e giù?
ci si deve condurre al sole,
contro il sole –

*

10 verità per i nostri piedi,
verità secondo cui si può danzare

*

spettri orrendi,
smorfie tragiche,
gorgoglii morali

*

15 Nubi tempestose – di voi che importa
a noi, giocondi spiriti liberi, eterei?

*

seid ihr Weiber,
daß ihr an dem, was ihr liebt,
leiden wollt?

*

Wenn den Einsamen
5 die große Furcht anfällt,
wenn er läuft und läuft
und weiß selber nicht wohin?
wenn Stürme hinter ihm brüllen,
wenn der Blitz gegen ihn zeugt,
10 wenn seine Höhle mit Gespenstern
ihn fürchten macht –

*

ich bin nur ein Worte-macher:
was liegt an Worten!
was liegt an mir!

*

15 zu bald schon
lache ich wieder:
ein Feind hat
wenig bei mir gutzumachen.

*

*

Siete donne,
voi che a causa di quanto amate
volete soffrire?

*

Quando il solitario
 5 *è colto dal grande terrore,*
quando corre e corre
e non sa lui stesso verso dove,
quando tempeste mugghiano dietro di lui,
quando il fulmine testimonia contro di lui,
 10 *quando con spettri lo atterrisce*
la sua caverna –

*

Soltanto un facitore di parole io sono:
 che importa delle parole!
 che importa di me!

*

15 Sin troppo presto
 già io rido di nuovo:
 presso di me un nemico
 ha poco da riparare.

*

Bei bedecktem Himmel,
wenn man Pfeile
und tödtende Gedanken
nach seinem Feinde schießt - - -

*

5 verirrten Glockenschlägen gleich
im Walde

*

den Tapferen, den Frohgemuthen,
den Enthaltsamen
singe ich dies Lied.

Quando il cielo è coperto
e contro il proprio nemico
si scagliano frecce
e pensieri che uccidono - - -

*

5 come rintocchi di campana perduti
nella foresta

*

Per i valorosi, per gli animi giocondi,
per i temperanti
io canto questa canzone.

NOTIZIE E NOTE
DI GIORGIO COLLI E MAZZINO MONTINARI

I «DITIRAMBI DI DIONISO» NELL'OPERA DI NIETZSCHE

Nietzsche poeta non è altra cosa da Nietzsche filosofo, e neppure alcunché di più essoterico. Al contrario, la mancanza di un appoggio concettuale rende più difficile l'accostamento. Chi ama la disarticolazione dell'intuitivo, il lampeggiamento dell'intensità, può comunque azzardarsi sulla strada dell'espressione versificata. Se è possibile cogliere il tutto attraverso una singola manifestazione, se si può afferrare sinotticamente un mosaico di parole come cifra per disserrare un'impervia interiorità, è certo che molte immagini della poesia di Nietzsche, passaggi ritmici, molti accenti ironici, aspri, struggenti, assurdi, sognanti, offrono al riguardo un materiale ricco di suggestioni. Bisogna però contentarsi di un'esperienza non verificabile; dare giudizi su questa espressione poetica, per esempio sul suo livello estetico, è già temerario per l'irripetibilità di quegli stati interiori, e mal si giustifica inoltre proprio perché tale poesia si congiunge intrinsecamente a tutta la prosa di Nietzsche e a molte altre cose sullo sfondo, ossia per sé manca di una autentica autonomia espressiva.

Né dire questo suoni come sottovalutazione, perché chi osa comunicare certi contenuti va incontro, per la natura delle cose, a uno scacco espressivo. Bene infatti dice Platone, che cita Omero per dare solennità alla sua sentenza: «... quando si vedono opere scritte di qualcuno ... si deve concludere che esse non erano per costui la cosa più profonda, se questi è veramente profondo, e che questa cosa più profonda riposa nella regione più bella di lui; ma se veramente egli mette per iscritto il frutto della sua profondità, 'allora è certo che' non gli dèi, ma i mortali 'gli hanno tolto il senno'».

Del resto Nietzsche, a parte gli episodici *Idilli di Messina*, non pubblicò versi se non per un fine architettonico, ad accentuare un elemento di giocosità e lievità, oppure ad allentare una tensione in modo effusivo, nell'ambito di elaborati scritti in prosa. Nella sua opera la poesia è collaterale, al più complementare. In certi momenti pensò anche a un libro di sole poesie, ma tali progetti furono abbandonati. Eppure alla fine questo atteggiamento, che sembra di resistenza all'allettamento della poesia, viene smentito

nei *Ditirambi di Dioniso*, che sono l'ultimo scritto da lui destinato alla stampa, ultimo al punto che, negli stessi giorni in cui ricopiava nitidamente il manoscritto, con pieno controllo e vigilanza pedante, Nietzsche già inviava, per uno stupefacente sdoppiamento, lettere e messaggi dissennati.

È vero d'altro canto che in questi ultimi giorni di vita cosciente Nietzsche non compose i *Ditirambi* (che erano già stati scritti nell'epoca di *Così parlò Zarathustra* e nel corso dell'ultimo autunno torinese), ma soltanto li raccolse e dopo qualche aggiunta e correzione li ricopiò. Bisogna dunque guardarsi dal parlare di una trasfigurazione finale nella poesia. Se la vita letteraria di Nietzsche si chiude sotto il segno della poesia, la cosa va interpretata seguendo anzitutto le indicazioni che Nietzsche stesso fornisce riguardo al termine «poesia». Inoltre si ricordi che i *Ditirambi di Dioniso*, come scritto destinato alla stampa, seguono da vicino la conclusione di *Ecce homo*, di un'opera cioè in cui l'interesse per problemi oggettivi di pensiero si rovescia in una sovreccitata contemplazione della propria persona, che di tali problemi diventa l'abbreviazione, il compendio visibile. Un evento, tra il mistico e il patologico, sta alla base di quest'ultimo processo involutivo. È come se i nodi teoretici d'un tratto si fossero allentati, addirittura sciolti; l'assillo dei problemi che negli ultimi anni invano egli aveva cercato di circoscrivere, di dominare, improvvisamente risulta svanito, il grande progetto di elaborare una filosofia sistematica è lasciato cadere senza che trapeli nessun turbamento profondo, nessuna indecisione al riguardo, senza segni di crisi. Forse è subentrata una sazietà di fronte ai tormenti e agli allettamenti della ragione, l'ansia di mettere a nudo le radici dell'agire umano si è spenta, forse la verità stessa cessa inavvertitamente di essere desiderabile; oppure si tratta di impotenza, come quella di un cacciatore che ha esaurito le sue frecce. Notevole è che questo scacco, come dopo tutto doveva essere sentito l'abbandono di un progetto lungamente perseguito, non si accompagni per nulla a un rilassamento, a uno stato di depressione, ma si manifesti al contrario in un sentimento di leggerezza, come per un grave fardello deposto, anzi in un'esaltazione e in un'euforia irreversibili. Qui si innesta il patologico, poiché un impeto visionario presenta la frustrazione come una conquista, mediante una trasposizione aberrante che tende freneticamente a rapide realizzazioni letterarie.

L'aspetto mistico della questione è il sostituirsi quasi materiale della propria persona ai suoi problemi: in modo allucinatorio Nietzsche vede se stesso come staccato da sé. «E così mi racconterò la mia vita», si dice all'inizio di *Ecce homo*. La lotta filosofica per abbracciare un universo di relazioni, per ridurle in cifra si è arenata, il tormento si è mutato in baldanzosa lievità, poiché l'oggetto arcigno è stato soppresso, il soggetto è diventato oggetto docile che si lascia raccontare.

I *Ditirambi* di Dioniso sono l'ultimo prodotto di questa inversione. Ora che la verità è stata congedata, rimane aperta la strada, proprio secondo la prospettiva di Nietzsche, alla menzogna della poesia. E ora che il personaggio Nietzsche prende il posto di tutti gli oggetti, è inevitabile un'effusione lirica, una lirica tuttavia condizionata dall'evento sopra descritto, per cui la comunicazione non riguarda in modo primario gli stati interiori del poeta, quanto piuttosto l'«aspetto» che questi assumono agli occhi di uno spettatore che contempli il personaggio Nietzsche-Zarathustra. Questo distacco di chi è congiunto, questo guardarsi allo specchio in una sospensione crepuscolare si accorda del resto con l'insolita forma lirica dei *Ditirambi*, dove viene usato il «tu» mentre si attenderebbe l'«io», e addirittura si intessono pseudo-dialoghi, quasi a dare un'apparenza drammatica al contesto lirico. E chi si rivolge, beffardo o compassionevole, con moniti o esortazioni, al personaggio Nietzsche-Zarathustra? Non Nietzsche stesso, ma una voce che parla attraverso di lui, la voce del dio da cui i *Ditirambi* traggono il nome: si tratta forse dell'oscuro presenza sovrumana che Nietzsche avverte vicino a sé, incombente e minacciosa, anche in altri momenti della sua vita? Ma nei *Ditirambi* l'esaltazione rifulisce talora in atteggiamenti sognanti, ed è il motivo dello scacco già accennato, che nel momento del suo primo verificarsi era rimasto inavvertito, cui allora tocca di manifestarsi. E non soltanto negli accenti di melanconia, nello struggimento della solitudine, nel presagio di un tramonto imminente, ma talora anche nella sensazione angosciosa di chi – nella ricerca della verità – è caduto in una trappola mortale e senza uscita.

Tutto ciò rende difficile una considerazione dei *Ditirambi* come semplice opera di poesia. Manca una sufficiente caratterizzazione di forma e di contenuto. Quest'ultimo è sfrangiato in ogni direzione, condizionato all'estremo, e quanto alla forma, resta l'im-

pressione che Nietzsche non vi abbia applicato la punta più acuminata della sua volontà. La base è data da un materiale improvvisato, da una serie di notazioni istantanee di stati d'animo, ma non si rintraccia qui, come di regola altrove in Nietzsche, il grande tormento dell'astrazione. La forma del verso, usata con estrema libertà, ma entro una cornice ritmica che si richiama al modello greco, non raggiunge tuttavia l'ultima evanescenza, un'astratta lievità. In *Così parlò Zarathustra*, dove un immenso bagaglio di pensiero astratto era stato ricondotto alle fibre dell'immediato onde germoglia, il risultato espressivo era stato più alto, poiché, inversamente e paradossalmente, la comunicazione dell'interiore costituiva un distacco finale dai presupposti razionali, e l'accento mistico concludeva l'oscillazione del riflusso creativo, dell'astrazione artistica. Qui nei *Ditirambi*, dove i contenuti della ragione non entrano nel giuoco, dove il nesso col pensiero astratto è tacito, dovrebbe avvenire l'opposto e l'astrazione, con una fuga dall'interiorità, dovrebbe questa volta essere restaurata nell'espressione. La cosa riesce invece imperfettamente a Nietzsche, all'infuori di isolate punte espressive, come le divagazioni grottesche nelle «Figlie del deserto» (composte del resto alcuni anni prima). La maschera, la menzogna del poeta è invocata, ma non raggiunta, perché ciò che dovrebbe venir celato, la terribilità di un destino umano, l'angoscia di un individuo a brandelli che scrive poesie, risulta al contrario tanto più evidente.

I *Ditirambi di Dioniso* sono qui accompagnati dalle poesie e dai frammenti poetici che Nietzsche scrisse in vari quaderni negli anni 1882-1888. Si tratta anzitutto di una breve, ultima risonanza della disposizione lirica all'epoca della *Gaia scienza*; in seguito, di un folto gruppo di composizioni, la cui forma poetica è per lo più ancora tradizionale, ma che sono una testimonianza di rilievo per l'epoca di gestazione della quarta parte di *Così parlò Zarathustra*. In questo momento, nell'autunno 1884, il progetto di un libro di sole poesie si presenta a un Nietzsche in disposizione interiore analoga a quella che conduce alla decisione di pubblicare i *Ditirambi di Dioniso*. Senonché quella del 1884 è soltanto una «tentazione» ad abbandonarsi alla poesia, che sarà plasticamente superata nella costruttività del quarto *Zarathustra*; più tardi invece l'impulso a lasciarsi cadere nell'abisso dell'interiorità mistica risulterà irrimediabile, senza recuperi. L'ultimo gruppo di fram-

menti poetici appartiene invece all'autunno torinese del 1888: in parte sono trascrizioni poetiche di appunti precedenti, in parte impressioni fuggevoli, immagini staccate, in parte abbozzi dei *Ditirambi*. In essi difatti confluirà quasi tutto questo materiale, attraverso una rapida elaborazione. La nascita dei *Ditirambi di Dioniso*, a giudicare poi anche dalle stesure preparatorie, appare guidata da una certa accidentalità.

**SULLA CRONOLOGIA E LA COMPOSIZIONE
DEI «DITIRAMBI DI DIONISO»,
DELLE POESIE POSTUME
E DEI FRAMMENTI POETICI**
(1882-1889)

I *Ditirambi di Dioniso* sono l'ultima opera che Nietzsche scrisse e lasciò pronta per la stampa, alle soglie della pazzia. Nei suoi quaderni e taccuini dopo la pubblicazione degli *Idilli di Messina* e della *Gaia scienza* fino ai *Ditirambi*, cioè dall'autunno del 1882 fino al gennaio del 1889, si trovano altri numerosi tentativi poetici, taluni elaborati fino in fondo, altri invece rimasti a uno stadio più o meno frammentario. È possibile considerare l'insieme delle creazioni poetiche di Nietzsche di questo periodo secondo tre fasi principali: inverno 1882-83; autunno 1884; autunno 1888.

Inverno 1882-1883

Dell'anno 1882 sono già note le composizioni poetiche assai numerose che nacquero durante la stesura della *Gaia scienza*; esse si trovano nel volume quinto, tomo secondo della nostra edizione e precisamente: negli *Idilli di Messina*; nella raccolta di «rime tedesche» dal titolo «Scherzo, malizia e vendetta» che Nietzsche prepose alla *Gaia scienza*; infine nei frammenti postumi dei quaderni: Mp XVIII 3, M III 3, N V 9, N VI 1.* Un'ultima risonanza di questa seconda stagione poetica del 1882 la troviamo nelle tre brevi poesie, che iniziano la serie dei postumi di questo volume. Tutte e tre furono trascritte da Nietzsche – assai probabilmente nell'inverno 1882-83 – in un grosso quaderno, Z I 1, che egli aveva dedicato a una raccolta di sentenze da utilizzare per la composizione del primo *Zarathustra*. Come risulterà dalle note, le tre poesie furono utilizzate in seguito in altra forma.

Autunno 1884

Durante la composizione della seconda e terza parte di *Così*

* I manoscritti sono, come sempre, citati secondo le segnature di H. J. Mette (*Der handschriftliche Nachlass Friedrich Nietzsches*, Leipzig 1932), ancora oggi valide per i fondi Nietzsche, conservati nell'Archivio Goethe-Schiller di Weimar.

parlò Zarathustra Nietzsche non dedicò alcuno dei suoi quaderni alla stesura di tentativi poetici, benché anche nei manoscritti di questo periodo si trovino numerose formulazioni, immagini, similitudini che non furono tutte adoperate per le due parti dello *Zarathustra*, e che Nietzsche avrebbe poi ripreso per comporre delle poesie. Nel primo autunno 1884 si deve situare, invece, un tentativo in grande stile di composizione di una vera e propria raccolta di poesie, per la quale Nietzsche pensò anche di cercare un editore. I quaderni che testimoniano questo tentativo sono: Z II 5, Z II 6, Z II 7, N VI 9. In essi si trovano: titoli per la progettata raccolta di poesie; elenchi di poesie e piani; componimenti poetici in varie redazioni, alcuni rimasti allo stato di frammento; brevi epigrammi. Per facilitare la descrizione di questo materiale multiforme e seguire la genesi delle varie poesie e dei piani, diamo un elenco di quelle poesie che Nietzsche scrisse (o rielaborò sulla base di testi precedenti) in questo periodo, che egli – dopo aver rinunciato alla pubblicazione di un'opera di poesia – utilizzò per i suoi scritti editi del 1885-1887, e che quindi sono già note al lettore della nostra edizione:

- [1] Il «lamento» nel § 1 del capitolo *Il mago* di Za IV
- [2] Il canto della melanconia (Za IV)
- [3] Tra figlie del deserto (Za IV)
- [4] Versi di chiusura dell'aforisma 228 di JGB
- [5] Versi di chiusura dell'aforisma 256 di JGB
- [6] Da alti monti («epodo» di JGB)
- [7] Tra amici (epilogo di MA, seconda edizione, 1886)
- [8] A Goethe (FWP)
- [9] Vocazione di poeta (FWP)
- [10] Nel Sud (FWP)
- [11] La devota Peppa (FWP)
- [12] La navicella misteriosa (FWP)
- [13] Dichiarazione d'amore (FWP)
- [14] Canto di un capraio teocriteo (FWP)
- [15] «Queste anime incerte» (FWP)
- [16] Giullare disperato (FWP)
- [17] *Rimus remedium* (FWP)
- [18] «Mia gioia» (FWP)
- [19] Verso nuovi mari (FWP)
- [20] Sils-Maria (FWP)

[21] Al maestrale (FWP).

Un altro gruppo di poesie ed epigrammi, pur essendo giunti a una redazione definitiva, furono lasciati da Nietzsche inutilizzati:

[22] Dedicato a tutti i creatori

[23] «Ogni gobba s'incurva . . .»

[24] Albero d'autunno

[25] Arthur Schopenhauer

[26] Il sacrificio del miele (Un testo simile nel primo capitolo di Za IV)

[27] A Hafis

[28] «Così mi disse . . .»

[29] «Chi ora non può ridere . . .»

[30] Guardando una veste da camera

[31] A Richard Wagner

[32] A Spinoza

[33] Per falsi amici

[34] Profondo sospiro romano

[35] Il «Tedesco genuino»

[36] Il Nuovo Testamento

[37] Enigma

[38] Il solitario parla

[39] Decisione

[40] Il viandante

[41] Nel novembre tedesco

[42] Sul ghiacciaio

[43] Tra nemici

[44] Lo spirito libero

[45] «Io amo te, antro . . .»

[46] «Coraggio, amico Yorick!»

[47] «Al diligente invidio . . .»

[48] «Ancora tutto . . .»

[49] Agli asini tedeschi.

All'autunno 1884 appartengono i numeri: [1-6], [8], [15], [17], [18], [21-39], [44-49]. Rielaborazioni di testi precedenti sono i numeri: [7] della primavera 1882; [9-14] del 1882 (dagli *Idilli di Messina*, cfr. volume V, tomo II della nostra edizione); [16] della primavera 1882; [19] dell'autunno 1882 (cfr. anche la poesia «In alto mare» dal quaderno Z I 1 dell'inverno 1882-83, pubblicata in questo volume e la nota relativa); [20] dell'inverno

1882-83 (cfr. la poesia «Portofino» dal quaderno Z I 1, pubblicata in questo volume); [40] del maggio 1876; [41] dell'estate 1877; [42] dell'estate 1877; [43] della primavera 1882.

Come era sua abitudine, Nietzsche scrisse per sé, durante il lavoro a tutto questo materiale poetico, alcuni titoli generali, che hanno la loro spiegazione, se si tiene presente l'intenzione – variabile – di Nietzsche in questo periodo e che, invece, sono privi di significato, se vengono presi di per sé (come ha fatto Erich F. Podach, *Ein Blick in Notizbücher Nietzsches*, Heidelberg 1963).

In Z II 5, il primo quaderno adoperato da Nietzsche per le poesie del 1884, troviamo questi titoli:

- (1) *Principe Vogelfrei.*
 Vangelo di un giullare.
 Interludio
 tra due severità.
 Di
 Friedrich Nietzsche.
- (2) *Canti di danza e di scherno.* Maestrale [21]. Salmo [3].
 Incontri con spettri.
 Da sette solitudini. Venezia [18].
 Strali del giullare.
- (2a) *Canti di danza e di scherno.*
 Da sette solitudini.
 Strali del giullare.

Sempre in Z II 5, Nietzsche fa seguire ad alcuni titoli generali un elenco di poesie:

- (3) *Il nuovo Yorick.*
 Come Yorick divenne poeta. [9]
 Yorick a Venezia. [18]
 Il poeta malato. [17]
 Al maestrale. [21]
 Novembre nel Nord. [41]
 Il viandante. [40]
 La devota Juanita. [11]
 Il segreto notturno. [12]
 Il capraio. [14]
 Yorick zingaro. [43]
 Angiolina. (cfr. gli «Idilli di Messina»)
 Yorick tra i ghiacciai. [42]

A Staglieno. (cfr. gli «Idilli di Messina» o [45])
 Principe Vogelfrei. [10]
 Tra figlie del deserto. [3]
 Nell'aria illimpidita. [2]
 L'albatro. [13]
 Yorick Colombo. [19]

Un altro titolo con elenco di poesie si riferisce, in Z II 5, a frammenti riprodotti nella nostra edizione come tali per la prima volta, e lasciati cadere – oppure utilizzati altrimenti – da Nietzsche:

(4) *Inni della Medusa.*

Odio di aquila (p. 95 del presente volume: *Pecore*).
Ai malvagi (p. 97 del presente volume: *Amore per i malvagi*).
Ai disperati (p. 101 del presente volume: *Gli stanchi del mondo*).
Via da me! (Tempo) (p. 103 del presente volume: *Al di là del tempo*).
Lode della povertà (p. 105 del presente volume).
Il tormento della partoriente.
Malvagità solare (p. 79 del presente volume).

Il «T tormento della partoriente» è un frammento preparatorio di quello che poi sarà il «lamento» del «mago» nel quarto *Zarathustra*. Questo frammento si trova a p. 69 del quaderno Z II 5, dove porta il numero 6 (si tratta infatti del sesto «inno della Medusa»):

(5) 6. *Il poeta – Tormento di colui che crea*

Ah, predoni! Adesso son vostro
 Che volete da me, soldi di riscatto?
 Vogliate molto – così consiglia il mio orgoglio – e parlate poco:
 così consiglia l'altro mio orgoglio
 io amo indovinare: facilmente mi stanca - - -
 dove fuggire?
 prostrato
 quasi un moribondo, cui si scaldano i piedi
 – gli insetti hanno paura del mio silenzio
 – io attendo - - -
 Tutto mi sembra buono
 Il fogliame e l'erba, la felicità, la benedizione e la pioggia - - -

7. *Nell'aria illimpidita*

(Si ricordi che «Malvagità solare» comincia appunto col verso «Nell'aria illimpidita», ed è il settimo degli «Inni della Medusa»).

Infine, sempre in Z II 5, prima del frammento «In cerca d'amore...» (p. 93 del presente volume), che è numerato 2, si trova – col numero 1 – questo breve elenco tematico:

- (6) Voi pensieri predoni (cfr. [1])
 Diligenza d'un tempo [47]
 Tormento della creazione (cfr. il frammento sopra citato (5) in Z II 5, 69).

Il quaderno che Nietzsche utilizzò subito dopo Z II 5 per le sue poesie è Z II 7. Qui si trovano i seguenti titoli:

- (7) *Appelli dell'araldo*
 ricchi di spirito
 creati dal nulla e dall'arguzia
 (8) *Specchio del vaticinio*
 di Friedrich Nietzsche

A questo titolo fa seguito un elenco di poesie:

- (9) *Contro il vino.* [27]
Il sacrificio del miele. [26]
Diligenza e genio. [47]
Musica del Sud. [48]
Partenza di mezzanotte. (Forse [40]?).
Festa della melanconia. (Forse la poesia «Alla melanconia», composta nel luglio 1871 a Gimmelwald?).

Altri quattro titoli seguiti da elenchi di poesie si trovano alla fine di Z II 7:

- (10) Canti di fanciulle.
 1. *Tra uccelli canori.* Siciliano [10]
 2. *Angiolina*
 Angiolina mi chiamano, ecc. [Cfr. «Idilli di Messina】].
 3. *Nel Campo Santo.* [45]
 4. *La devota Peppa.* [11]
 5. *L'albatro.* [13]
 6. *Il capraio.* [14]
 7. *Il mistero notturno.* [12]
 8. *Giudizio d'uccello.* [9]
 Verso nuovi mari. [19]
 Ancora una volta. [18]
 Giullare disperato. [16]
 Queste anime incerte. [15]
 A Goethe. [8]

Maestrale. [21]

15 canti

(11) *Dieci canti di un solitario.*

Al maestrale. [21]

Anelito di solitario. [6]

Tra amici. Epilogo. [7]

Il viandante. [40]

L'autunno. [41]

Sils-Maria. [20]

Yorick tra i ghiacciai. [42]

Il nuovo Colombo. [19]

Venezia. [18]

Tra figlie del deserto. [3]

Come si consolano i poeti. [17]

Giudizio d'uccello. [9]

«Soltanto giullare! Soltanto poeta!» [2]

Il pensiero più grave. [1]

Rimasto solo «gracchiano le cornacchie». [44]

Ai discepoli di Darwin. [49]

Guardando una veste da camera. [30]

A R. Wagner. [32]

Certi laudatori. [15]

Musica del Parsifal. [5]

A Spinoza. [32]

A Hafis. [27]

(12) *Senza patria.*

1. Autunno [41]

2. Le cornacchie [44]

3. Non più indietro? (cfr. la poesia 24 [5] nel volume V,
tomo II)

4. Cammina un viandante [40]

5. Genova [19]

6. Zarathustra [20]

Yorick tra i ghiacciai. [42]

Il poeta peregrinante. (Forse [43]?).

A certi laudatori. [15]

(13) *Canti di un solitario.*

1. Anelito di solitario [6]

2. A sera. [2]

3. Il viandante e la sua ombra. (Frammento 24[5] del vol. V, tomo II).
4. A Venezia. [18]
5. Il pensiero più grave. [1]
6. Il poeta malato. [17]
7. Tra figlie del deserto. [3]
8. Al maestrale. [21]

Infine nelle stesse pagine di Z II 7 si trovano due titoli generali analoghi a (1):

- (14) *Principe Vogelfrei.*
 Interludi tra due severità.
 Di
 Friedrich Nietzsche.
 (15) *Per la «gaia scienza»*
 Quinto libro
 Principe Vogelfrei
 Interludio tra due severità.

Quest'ultimo titolo è ripetuto in forma abbreviata all'inizio del terzo quaderno, Z II 6, adoperato da Nietzsche per le sue poesie del 1884:

- (15a) *Quinto libro.*
 Principe Vogelfrei.
 In Z II 6 si hanno ancora questi titoli:
 (16) «*Soltanto giullare! Soltanto poeta!*»
 Canti di un modesto.
 (17) *Canti dell'altezza.*
 (18) *Da sette solitudini.*
 Libro di sentenze e canti.

- Di
 Friedrich Nietzsche.
 (19) *Cattiverie idilliche.*
 (20) *Canti e sentenze*
 di
 Casa Vogelfrei.
 (21) *Canti*
 di un immodesto.

Uno schema di Z II 6 è un'ulteriore variazione di (1), (14), (15):

(22) *Libro del giullare.*

Interludi

tra due severità.

Canti del capraio (cfr. [14])

I - - -

2 O fanciulla, pia (cfr. IM, [45])

Anche Z II 6 ha titoli seguiti da elenchi di poesie:

(23) *Da*

sette solitudini.

Di

Friedrich Nietzsche.

il viandante [40]

il giullare [2]

il malato [17]

il nottambulo (senza amici per guida) (?)

il fantasma (Genio) (?)

l'indovino (?)

il terribile (?)

(24) *Il nuovo Yorick.*

Canti di un viaggiatore sentimentale.

Di

Friedrich Nietzsche.

rotondo come un giullare (?)

il malato [17]

il viandante (senza patria) [40] o [44]?

il (diverso) dispregiatore (?)

solitudine della felicità (forse [18]?)

Senza amici (forse [6]?)

l'indovino (?)

(25) i. *Il nuovo Yorick.* Canti di un viaggiatore sentimentale.

ii. *Strali di giullare.* (Con motto: - - -)

iii. *Principe Vogelfrei.* Ovvero: il buon europeo.

Tra figlie del deserto. [3]

Il nuovo poeta. (?)

Il viandante e la sua ombra. (Cfr. 24[5], vol. V, tomo II).

Aurora. (?)

Canti di fanciulle. [cfr. (10)]

Canti del capraio. (Cfr. [14])

Cose alate. Albatro. [13] Vogelfrei. [10]

Nel piano (25) la maggior parte dei titoli non si riferisce a poesie singole, ma si tratta di titoli collettivi per più poesie, come risulta da tre elenchi nello stesso quaderno:

(26)

*Indice.**< 1. Il nuovo Yorick >*

Come Yorick divenne poeta. [9]

Yorick a Venezia. [18]

Il poeta malato. [17]

Al maestrale. [21]

Novembre tedesco. [41]

Il viandante. [40]

La devota Juanita. [11]

Il mistero notturno. [12]

Yorick tra i ghiacciai. [42]

Tra figlie del deserto. [3]

*2. Strali di giullare.*Yorick Colombo. *Per ultimo?* [19]

Staglieno. [45]

A certi laudatori. [15]

Angiolina. (Cfr. IM).

Sotto foglie di fico.

Il capraio. [14]

Yorick zingaro. [43] Sils-Maria. [20] A Goethe. [8] A Spinoza. [32] A Richard Wagner. [31] L'albatro. [13]

3. Tra amici.

Epilogo. [7]

(27)

Il poeta.

Come Yorick « divenne » poeta. [9]

Il poeta malato. [17]

Brindisi. [27]

Là la forca. [43]

Venezia. [18]

Canto solare. [2]

(28)

Il viandante e la sua ombra.

1 Cammina un viandante – [40]

2 Questo è l'autunno [41]

3 Gracchiano le cornacchie [44]

4 Chi mi riscalda – [1]

5 Non più indietro (cfr. 24[5] nel vol. V, tomo II)

6 Verso mezzodì, non appena – [42]

7 O mezzodì della vita – [6]

Il nuovo poeta.

1 Or non è molto – [9]

2 Il poeta malato – [17]

3 Là la forca [43]

4 La taverna, che mi sono – [27]

5 Le colombe di San Marco – [18]

6 Malvagità solare [2]

7 Sils-Maria [20]

Aurora.

Là – voglio essere io [19]

Resta infine da citare, sempre da Z II 6, un breve elenco di epigrammi:

(29) A Goethe. [8]

A Spinoza. [32]

A R. Wagner. [31]

A Schopenhauer. [25]

Una serie di titoli per il progettato libro di poesie si trova nel taccuino N VI 9, in cui sono i primi appunti per la quarta parte di *Così parlò Zarathustra*:

(30) *Libro del giullare.*

Interludi

tra due severità.

Di

Friedrich Nietzsche.

(31) *Dalla settima solitudine.*

Canti di Zarathustra.

(32) *Canti dell'altezza.*

Consacrati a coloro che vivranno

da

Zarathustra.

(33) *Il nuovo Yorick.*

Canti

di un viaggiatore sentimentale.

(34) *Dioniso*

ovvero: le orgie sacre.

(35)

Dioniso.

Canti di un indovino.

Del

Dr. Friedrich Nietzsche.

I due titoli seguenti di N VI 9 sono varianti di (32):

(36)

Canti dell'altezza.

Consacrati a coloro che vivranno.

Di

Friedrich Nietzsche.

(37)

A coloro che vivranno consacrati

e cantati

da

un indovino.

(38)

Agli uomini superiori.

Appelli dell'araldo.

Di

Friedrich Nietzsche.

In N VI 9 si trova anche l'epigrafe che gli editori dell'Archivio Nietzsche (GA) apposero ai *Ditirambi di Dioniso*:(39) Z~~arathustra~~ 4. Questi sono i canti di Zarathustra, che egli cantava a se stesso, per sopportare l'ultima sua solitudine: ---

Si noti come Nietzsche, in questo momento, pensasse di scrivere una quarta parte dello *Zarathustra* fatta tutta di poesie. L'arbitrio degli editori di GA è tanto più grave, in quanto: 1) l'epigrafe è del 1884 (e non del 1888 come i *Ditirambi*); 2) essa era destinata, se mai, alla quarta parte di *Così parlò Zarathustra*.

Dobbiamo ancora riportare, per concludere la serie di titoli e piani poetici del 1884, un lungo elenco tematico esistente in due versioni, una in Z II 5 l'altra in Z II 6, del quale non si può dire se corrisponda a poesie che Nietzsche abbia veramente scritto. In questo caso si dovrebbe supporre la perdita dei manoscritti che le contenevano: ciò che, almeno per questo periodo, non sembra verosimile. Si può supporre che Nietzsche, invece, rinunciisse a sviluppare i temi indicati nell'elenco:

(40) 1 *La foglia rossa*

Molte cose buone non mi sono sfuggite e non prendo
congedo senza gratitudine

2 *al mattino*

- 3 sfuggito a tutte le prigioni (matrimonio, impiego, un solo luogo, ecc.)
- 4 *musica del Sud* [48]
- 5 *ai Greci* (in confronto coi Tedeschi)
- 6 *ai cristiani* (io non ho *bisogno* del cristianesimo)
- 7 *odio contro gli Inglesi* (per contro: russo-tedesco)
- 8 *Anelito verso un'anima elevata*
- 9 *Il sacrificio del miele – ringraziamento* [26]
- 10 *contro la primavera* (scherno)
- 11 lode dello spirito guerriero in quanto mi prepara la strada
- 12 il fanciullo *più serio* – e nella vecchiaia *diventi* bambino!
- 13 a *Schopenhauer* come *adolescente* della filosofia
- 14 a Napoleone (Corsica), dov'è l'uomo di granito?
- 15 *Della lunga scala*
- 16 *Amichevole* con tutti, perfino con l'erba [cfr. schema (5)]
- 17 Umorismo di uno che ha *vinto su tutto*
- 18 Canto di dileggio sulla *superficialità* degli uomini
- 19 Il più *celato* di tutti (dileggio di uno che porta la maschera senza che lo si noti per l'eternità)
- 20 Al sonno (3 ore di attesa, dire)
- 21 non *martire*! Troppo *astuto* per esserlo: io sfuggo! (e la mia vita è stata *più dura* di quella di tutti voi!)
- 22 il *buon europeo*
- 23 la *partenza a mezzanotte* (forse [40]?)
- 24 *Calina*, rosso e bruno, tutto troppo nitido da vicino, nel culmine dell'estate (il mio pericolo attuale!)
- 25 a Richard Wagner
- (40a) «Pensieri di mezzodì.»
- Di
- Friedrich Nietzsche.
- 1 A Napoleone (Corsica: dov'è l'uomo di granito?).
- 2 Della scala più lunga.
- 3 Amichevole con tutti, persino con le erbe.
- 4 Umorismo di uno che ha vinto su tutto.
- 5 Canto di dileggio della *superficialità* degli uomini.
- 6 Il più celato di tutti (dileggio sulla mascherata, eternamente non percepita)
- 7 Al sonno (tre ore di attesa. Dirglielo).

- 8 Non martire! (Anche troppo astuto per esserlo: io sfuggo. Eppure ho avuto una vita peggiore di tutti!).
- 9 I buoni europei.
- 10 La partenza a mezzanotte.
- 11 Calina: il mio pericolo attuale, nel colmo dell'estate, spettrale, rosso brunastro, tutto troppo nitido nella vicinanza.
- 12 A Richard Wagner.
- 13 La foglia rossa (che non mi sfuggano molte cose buone e io non prenda congedo senza gratitudine!).
- 14 Al mattino.
- 15 Sfuggito a tutte le prigioni (come un impiego, il matrimonio, ecc.).
- 16 Ai Greci (contro i Tedeschi).
- 17 Musica del Sud.
- 18 Ai cristiani (io non ho *bisogno* del vostro cristianesimo).
- 19 Odio contro gli Inglesi (per contro: russo-tedesco).
- 20 Anelito verso un'anima elevata.
- 21 Sacrificio del miele. Grande resa di grazie.
- 22 Contro la primavera (dileggio).
- 23 Lode dello spirito guerriero – mi prepara.
- 24 Il fanciullo più serio (cioè: tu diventi *bambino* in vecchiaia!).
- 25 A Schopenhauer (come l'adolescente della filosofia).
Supplicare la cecità (al sole).

Come sappiamo, Nietzsche non pubblicò la sua opera di poesia e il materiale poetico dell'autunno 1884 fu da lui adoperato nella quarta parte di *Così parlò Zarathustra* (1885), in *Al di là del bene e del male* (1886) e nelle nuove edizioni di *Umano, troppo umano* (1886) e, soprattutto, della *Gaia scienza* (1887). Che Nietzsche, tuttavia, in un primo momento – appunto nell'autunno 1884 – avesse pensato di pubblicare un libro in versi è testimoniato, oltre che dai piani citati sopra, anche da questo abbozzo di lettera a Julius Rodenberg, direttore della «Deutsche Rundschau», che si trova in Z II 7, 92:

«– Alla fine non so neppure, se la Sua ‘Rundschau’ abbia mai pubblicato in passato delle poesie. Il caso presente tuttavia – che cioè Friedrich Nietzsche in persona faccia a una rivista l'offerta di stampare qualcosa di suo – è in modo tale contrario a tutte le mie regole, che anche Lei dovrebbe poter fare un'eccezione –

un'eccezione che, come io senz'altro presuppongo, è a favore e vantaggio della Sua rivista. Mi faccia il favore, stimatissimo Signore, di rispondere di sì a queste mie righe, assieme alle Sue proposte in fatto d'onorario. Il mio indirizzo è per ora: - - - ».

Autunno 1888

Nell'autunno del 1888 Nietzsche trascrisse in un quaderno, W II 10, tutti i frammenti poetici dispersi in quaderni antecedenti, soprattutto in quelli di *Così parlò Zarathustra*, che egli fino a quel momento non aveva avuto modo di utilizzare. Tali frammenti, nella forma originaria prosastica di quei quaderni, vengono pubblicati nei volumi settimo e ottavo dalla nostra edizione, e in parte si trovano già come varianti nel commento a *Così parlò Zarathustra*.

La raccolta di W II 10 servì a Nietzsche per la composizione delle sue ultime poesie nell'autunno 1888. In W II 10 si trovano, infatti, le stesure preparatorie di: *Il sole declina*, *Tra uccelli di rapina*, *Sulla povertà di chi è il più ricco*, *Gloria ed eternità*, *Il fuoco del faro*. Ciò che Nietzsche non utilizzò viene qui pubblicato tra i frammenti poetici postumi.

Alle cinque poesie nominate Nietzsche aggiunse ancora *Ultima volontà* (la cui prima redazione è del 1883) e, adoperando dei grandi fogli sciolti in formato *in-folio* trascrisse tutto in una bella copia, che oggi si trova nella cartella di fogli sciolti Mp XVIII 1. A questa raccolta di sei poesie egli pensò di dare il titolo: *I canti di Zarathustra*.

- I titoli di W II 10 che si riferiscono ai *Canti di Zarathustra* sono:
- (1) *I canti di Zarathustra.*
Parte prima:
Il cammino verso la grandezza.
 - (2) *L'eterno ritorno.*
Danze e cortei festivi
di Zarathustra.
Di
Friedrich Nietzsche.
 - (3) *I canti di Zarathustra.*
Parte prima:
sulla povertà di chi è il più ricco.
Di
Friedrich Nietzsche

(1a)

I CANTI DI ZARATHUSTRA.

Parte prima:

Il cammino della grandezza.

Di

Friedrich Nietzsche.

(1b)

Il cammino verso la grandezza.

Canti

di Zarathustra

(4) *Il sepolcro di Dio.*(5) *Canti guerreschi dell'anima.**Il vittorioso.**Dalla settima solitudine.*

Alla metà di novembre, quando fu conclusa la prima stesura di *Ecce homo*, il titolo era fissato come *I canti di Zarathustra*. Ciò risulta dal proemio «In questo giorno . . .», nel quale Nietzsche enumerava le opere scritte durante l'«ultimo trimestre» del 1888.

In un abbozzo di lettera, destinata probabilmente a un editore e datata 27 novembre 1888, si trovano elencati tutti e sei i *Canti di Zarathustra* della bella copia di Mp XVIII 1, ciascuno col suo titolo definitivo (nelle note ai *Ditirambi di Dioniso* si troveranno alcune varianti di quei titoli).

Ditirambi di Dioniso

A questo punto, in particolare dalla metà di dicembre del 1888 fino ai primi di gennaio del 1889, la sorte dei *Canti di Zarathustra* è legata a quella di *Ecce homo* e di *Nietzsche contra Wagner*: ci permettiamo perciò di invitare il lettore a integrare le notizie che stiamo per dare con il commento del volume VI, tomo III della nostra edizione.

Il 15 dicembre Nietzsche inviò a Lipsia il manoscritto per la stampa di *Nietzsche contra Wagner*. Nell'annunciare a Peter Gast questo invio, egli scriveva il 16 dicembre: «. . . Alla fine compare qualcosa di cui perfino l'amico Köselitz [= Peter Gast. NdE] non ha l'idea: un canto, o come Lei lo vorrà chiamare, di Zarathustra, sotto il titolo *Sulla povertà di chi è il più ricco* – ecco: una piccola settima beatitudine con l'aggiunta di un ottavo . . . *Musica . . .*». Ma già il 22 dicembre Nietzsche pensava di ritirare dalle stampe *Nietzsche contra Wagner* e in quella data scriveva a Gast: «Forse vi inserirò [in *Ecce homo*. NdE] anche il canto di Zarathustra – si

chiama *Sulla povertà di chi è il più ricco*. Come interludio tra due sezioni principali». Tre giorni dopo, impartendo l'*imprimatur* alle 24 pagine già composte di *Nietzsche contra Wagner*, Nietzsche sembrava invece avere accettato il fatto compiuto della stampa del suo nuovo scritto contro Wagner.

Il 29 dicembre partiva per Lipsia come finale di *Ecce homo* un altro «canto di Zarathustra»: *Gloria ed eternità*. In una lettera a Gast, che Nietzsche lasciò in abbozzo sotto la data 30 dicembre e che è ancora inedita, si trovano, a proposito di questo invio, le seguenti parole: «Ieri ho mandato in tipografia il mio *non plus ultra*, dal titolo *Gloria ed eternità*, una cosa che ho poetato al di là di tutti i sette cieli. Deve chiudere *Ecce homo*. Chi lo legga senza esserci preparato, muore».

Tra la fine dell'anno 1888 e il 2 gennaio 1889 Nietzsche cambiò di nuovo idea sulla destinazione dei due «canti di Zarathustra» e li richiese indietro da Lipsia. A questi ultimissimi giorni, nei quali si fa sentire l'imminenza del crollo psichico di Nietzsche, risale la data di nascita dei *Ditirambi di Dioniso*. Il manoscritto per la stampa (oggi con la segnatura D 24 nell'Archivio Goethe-Schiller di Weimar) fu scritto allora. Esso porta il titolo definitivo di *Ditirambi di Dioniso* e, sull'ultima pagina, contiene anche un indice nel quale sono elencate, per mano di Nietzsche, nove poesie, cioè i sei «canti di Zarathustra» e tre altri «ditirambi», i quali altro non sono che le tre poesie contenute nella quarta parte di *Così parlò Zarathustra* in un'altra redazione e, due di esse, sotto altri titoli: *Il canto della melanconia* (ora intitolato: *Soltanto giullare! Soltanto poeta!*); *Tra figlie del deserto* (questo titolo rimase immutato); il «lamento» dal § 1 del capitolo «Il mago» (ora intitolato: *Lamento di Arianna*).

Che la redazione dei *Ditirambi di Dioniso* sia da situare nei giorni 1-3 gennaio è dimostrato da un foglietto che contiene una sorta di «dedica» a Catulle Mendès (1841-1909) datata da Nietzsche 1 gennaio 1889:

«Otto inedita e inaudita, offerti al poeta della *Isoline*, mio amico e Satiro, in segno di alta distinzione: possa egli trasmettere il mio dono all'umanità.

Nietzsche [Cesare] Dioniso.

Torino, 1 gennaio 1889».

Erich F. Podach, *Friedrich Nietzsche's Werke des Zusammenbruchs*,

Heidelberg 1961, pp. 372 sg. ha giustamente notato che Nietzsche poteva chiamare Catulle Mendès «poeta della *Isoline*» solo avendo avuto notizia della prima rappresentazione di *Isoline, conte des fées, en 10 tableaux* di Catulle Mendès, musica di André Messager, avvenuta il 26 dicembre 1888 a Parigi. Nel giornale che anche a Torino Nietzsche di preferenza leggeva, il «Journal des Débats», la critica della prima della *Isoline* fu pubblicata nel numero del 31 dicembre, uscito – come osserva Podach – nel pomeriggio del 30 a Parigi e acquistabile a Torino già il giorno seguente. Ma ancora più importante di questo dettaglio ci sembra il fatto che, sullo stesso pezzo di carta contenente la dedica a Mendès, seguì poi la stesura preparatoria dell'ultima strofa del ditirambo *Tra figlie del deserto*, che è l'aggiunta più importante al testo originario del capitolo omonimo del quarto *Zarathustra*. Ciò dimostra che Nietzsche, il primo gennaio 1889, stava lavorando alla redazione del manoscritto dei *Ditirambi di Dioniso*, anzi molto probabilmente si stava accingendo a quel lavoro o lo aveva appena iniziato, poiché *Tra figlie del deserto* (con la strofa finale) è il secondo dei *Ditirambi* e questi sono stati scritti l'uno dopo l'altro e non su fogli separati. Il fatto che Nietzsche parlasse ancora di «otto» cose «inedite e inaudite» – egli aveva dapprima scritto «sette» – si accorda con la cartolina, inviata quello stesso primo gennaio, nella quale egli chiedeva indietro *Gloria ed eternità*. Con la richiesta telegrafica, avvenuta il giorno seguente 2 gennaio 1889, anche di *Sulla povertà di chi è il più ricco*, i ditirambi divennero nove, come nell'elenco del manoscritto per la stampa. *Gloria ed eternità* fu effettivamente spedito indietro da Lipsia e Nietzsche stesso lo accluse agli altri ditirambi, nel cui manoscritto poi Overbeck lo ritrovò, quando prese in consegna tutte le carte torinesi dell'amico, ormai impazzito. *Sulla povertà di chi è il più ricco* fu invece trattenuto da Naumann a Lipsia, perché la stampa di *Nietzsche contra Wagner* era sul punto di essere terminata, ed egli – verosimilmente – si proponeva di indurre Nietzsche ancora una volta a ritornare sulla decisione di non pubblicare *Nietzsche contra Wagner*. Il crollo mentale di Nietzsche doveva di lì a poco chiudere tragicamente l'intera vicenda degli ultimi scritti del 1888. Abbiamo già spiegato, nel commento del volume VI tomo III della nostra edizione, che 1) *Nietzsche contra Wagner* è da considerare come uno scritto «ripudiato» da Nietzsche; 2) che *Sulla povertà di chi è il più*

ricco deve – secondo la sua ultima volontà – essere pubblicato nei *Ditirambi di Dioniso*; 3) che, infine, se si pubblica *Nietzsche contra Wagner* (ed esso merita indubbiamente di essere pubblicato), lo si deve pubblicare nella forma approvata da Nietzsche fino al momento della rinuncia definitiva alla pubblicazione: dunque anche col ditirambo alla fine.

Tra le carte torinesi di Nietzsche, ma non nel plico dei *Ditirambi di Dioniso*, Franz Overbeck trovò anche un'altra dedica a Catulle Mendès, che presenta le stesse caratteristiche grafiche dei «biglietti della pazzia», scritti da Nietzsche tra il 3 e il 6 gennaio. Essa è priva di data e suona:

«Avendo in animo di arrecare all'umanità un beneficio immenso, io le do i miei *Ditirambi*.

Li consegno nelle mani del poeta della *Isoline*, il massimo e il primo Satiro oggi vivente – e non solo oggi . . .

Dioniso».

Il 3 gennaio 1889 i *Ditirambi di Dioniso* erano terminati. Nietzsche annunciò questo avvenimento a Cosima Wagner, in uno dei tre biglietti che le spedì in quella data. Il biglietto sui *Ditirambi*, che ancora oggi è conservato nell'Archivio Richard Wagner di Bayreuth, fu reso noto insieme agli altri due da C. Westernhagen, *Richard Wagner. Sein Werk, sein Wesen, seine Welt*, Zürich 1956, pp. 470 sg. Sulla busta si trova l'indirizzo:

«Madame Cosima feu Wagner / Bayreuth / Allemagne»

Il timbro postale:

«Torino / Ferrovia / 3.1.89»

Il testo del biglietto è:

«Mi dicono che un certo divino pagliaccio in questi giorni abbia terminato i *Ditirambi di Dioniso* . . .».

NOTE AL TESTO DEI «DITIRAMBI DI DIONISO»

(I numeri in tondo si riferiscono alle pagine, quelli in corsivo ai versi).

Soltanto giullare! Soltanto poeta!

Cfr. le note a *Il canto della melanconia*, nella quarta parte di *Così parlò Zarathustra* (volume VI, tomo I di questa edizione, pp. 510-511). 5,1] nel manoscritto per la stampa il titolo, prima della correzione, era: «Dalla settima solitudine». 5,2: *Nell'aria illimpidata*] Cfr. Paul Fleming (1609-1640), *Geist- und weltliche poëmata*, Jena 1651, p. 580; citato in *Deutsches Wörterbuch* di Jacob e Wilhelm Grimm, vol. I (Leipzig 1854), sotto *abhellen*. Già nel 1874 Nietzsche aveva annotato in un quaderno questa espressione. 5,28: *parole*] Za IV ha: «grida». 5,30: *trascinandosi*] Za IV ha: «ondeggiando». 7,1: *di bugie*] Za IV ha: «variegati». 7,2: *cieli*] Za IV continua: «e false terre». 7,10: *virtù*] Za IV ha: «verità». 7,15: *foresta*] Za IV continua: «fiutando con avida bramosia». 7,19: *villosi*] Za IV ha: «maculati». 9,3-4: *con volo diritto, / con slancio convulso*] Za IV ha: «con slancio diritto, / con volo convulso». 9,9-11: *virtuosi . . . agnello*] Za IV ha: «di pecora, da occhi di agnello, da vello ricciuto, / grigi e dal pecoresco benvolare d'agnello!».

Tra figlie del deserto

Cfr. le note a *Tra figlie del deserto*, nella quarta parte di *Così parlò Zarathustra* (Volume VI, tomo I di questa edizione, pp. 512-513). 13,11-12: *di fronte a noi*] Za IV continua: «proprio da noi essi l'hanno imparato oggi nel modo migliore!». 15,23-24: *che diceva . . . Zarathustra*] Za IV ha: «e ombra». 17,5: *Solenne!*] Za IV continua: «Veramente solenne!». 17,13: *concesso*] Za IV continua: «per la prima volta». 19,9: *le sposine*] nel manoscritto per la stampa, prima della correzione: «le sposine invecchiate». 21,18: *le sposine*] Za IV ha: «le sposine invecchiate». 21,21: *respirando*] Za IV ha: «sorseggiando». 23,1,3,7,17,18: *gambetta*] Za IV ha: «gamba». 25,1] in Za IV questo verso segue 25,2-3. 25,10: *alzati!*] Za IV continua: «Dignità virtuosa! Dignità europea!». 25,25-27,3] questo

passo manca in Za IV. Cfr. 83, 1-12 25,27: *fissa . . . bruno*] stesura preparatoria in Mp XVIII 16: «siede rovente, bruna / e [insaziabile è] il suo . . .». 25,2: *la voluttà*] Mp XVIII 16, prima della correzione, aveva: «il deserto». 27,3: *il deserto, tu sei la morte*] nel manoscritto per la stampa, prima della correzione: «il deserto e la morte».

Tra uccelli di rapina

31,1: in Mp XVIII 4 il titolo è: «[Sul declivio] Sull'abisso». 31,5-7] prima della correzione, Mp XVIII 4 aveva: «— Ma tu vuoi / fare come l'abete? / Zarathustra, tu vuoi / di ogni abisso essere amico?». 33,6: *O Zarathustra*] W II 10, 207 continua: «tu uccisore di Dio / tu seduttore dei più puri / tu amico del male / ora da solo! / in due col tuo sapere! / tra cento ricordi / rinchiuso —». 33,7: *Nimrod*] Cfr. Genesi, 10,8-10. 33,22: *stanco*] W II 10, 38 continua: «/ tremante per ogni gelo, / nel proprio amore strozzato e rantolante». 35,8: *più dura*] W II 10, 23 continua: «lavorare rannicchiato, / lavorare in bui pozzi intanfiti: / un erudito . . .». 35,15: *un cadavere*] cancellato in Mp XVIII 4, dove seguivano altri due versi cancellati: «in vita già divorato / in vita già corroso dai vermi». 35,27-28] variante in W II 10, 25: «Si aggrovigliò alla sua tomba, / questo spirito rattappito: / come potrebbe mai *risuscitare?*». 37,3] variante in W II 10, 18: «Non è questo il seduttore Zarathustra? / Colui che vive da solo senza Dio?». 37,5: *d'ogni tracotanza!*] variante in W II 10, 18: «della tenebra?».

Il fuoco del faro

39,9-10] variante in W II 10, 19: «che / piega il suo collo verso altezze sempre più pure, / divampando bramosa in fredde lontananze». 39,18-22] stesura preparatoria in W II 10, 197: «Cercando nuove solitudini / gettai l'amo sopra il mio capo / nessun mare fu abbastanza solitario per me: / l'isola mi spinse sul monte / sul monte divenni fiamma / qui divampo come quieto ardore».

Il sole declina

41,9-10] variante in W II 10, 13: «io lodo il vostro arrivo, / voi venti improvvisi, consolatori». 41,12: *strana*] variante

in W II 10, 190: «fresca». 41,16-17] stesura preparatoria in W II 10, 19: «già dubita anche il cuore ardito / e domanda: perché?». 41,23: *la roccia*] W II 10, 34 continua: «/ nel giorno dormì su essa il sole». 41,27: *dal bruno abisso*] Mp XVIII 1 a, prima della correzione, aveva: «persino dall'abisso». 43,3-9] stesura preparatoria in W II 10, 18: «Già sgorgano lacrime / di rugiada stillanti, / già scorre da occhi quasi infranti, / su bianchi mari, l'ultima del tuo amore, / purpurea, esitante beatitudine». 43,22: *rotta e tempesta*] variante in W II 10, 41: «rotta e mèta». 45,3: *lontano*] Mp XVIII 1 a, prima della correzione, aveva: «nel nulla».

Lamento di Arianna

Cfr. le note a *Il mago*, nella quarta parte di *Così parlò Zarathustra* (Volume VI, tomo I di questa edizione, pp. 497-499). A parte le varianti dovute al cambiamento del soggetto (da maschile a femminile) tra il testo di Za IV e il *Lamento*, segnaliamo le seguenti. 47,1] nel manoscritto per la stampa il titolo, prima della correzione, era: «Non amata . . . (Canto di Arianna)». 51,7] questo verso in Za IV seguiva 51,8 ed era seguito dal verso, soppresso nel *Lamento*: «Che vuoi, ignoto – Iddio?». 53,4: *unico*] Za IV ha: «ultimo e unico». 53,11-12: *Tutte . . . corrono*] Za IV ha: «All'ultimo di tutti i solitari / oh ritorna! / Tutti i torrenti delle mie lacrime corrono». Nel manoscritto per la stampa del ditirambo, prima di 53,11, c'è il verso cancellato «All'ultima di tutte le solitarie». 53,18-25] questo passo manca in Za IV.

Gloria ed eternità

55,11: *spia a lungo*] W II 10, 13 continua: «/ una caverna /». 55,15: *si scuotono*] variante in W II 10, 13: «si scuotono per il terrore». 55,23: *tenerelli*] variante in W II 10, 16: «timorosi». 57,24-26] cfr. il frammento in W II 10, 28: «esser colpevole della più grande colpa, / – e tutte le virtù debbono anche / mettersi in ginocchio dinanzi alla mia colpa». 59,1-3] abbozzo in W II 10, 11: «con ambizione strozzata: / tra costoro mi viene la voglia / di essere l'ultimo». 61,1-3] abbozzo in W II 7, 31: «nella tua muta bellezza / si rinfresca il mio cuore ardente». 61,19] Cfr. Za III, *I sette sigilli*.

Sulla povertà di chi è il più ricco

63,1] Titolo in W II 10, 202: «Zarathustra munge le vacche». 63,2] variante in W II 10, 37: «questo dura già da dieci anni». 63,4: *una rugiada*] W II 10, 37 ha: «un soffio». 63,12: *più luce, voi buie!*] W II 10, 16 ha: «diventate luce!». 63,14-18] abbozzo in W II 10, 16: «venite, voi nubi! diventate notte, / abbiate intorno / con la vostra ala, / nascondetemi, belle piume notturne!». 63,27-65,7] prima stesura in W II 10, 11: «allunga la mano verso piccoli casi, / sii amabile verso ciò che è molesto: / verso il proprio destino non si deve esser spinoso, / se non si è un riccio». 65,11-14] prima stesura in W II 10, 31: «tu sei come il sughero, / fatto per la luce / volteggi giocando sulla superficie di tutti i mari: / ti si chiama un beato». 65,16-17] variante in W II 10, 6: «Non sono l'orrendo destino / e l'amabile riso?». 65,17: *il ridere quieto*] Mp XVIII 1 a, prima della correzione, aveva: «il riso, l'amabile». 65,22] W II 10, 20 ha: «umido di tenerezza». 67,9-11: *su una ... fortuna*] cfr. il frammento in W II 10, 34: «su una gradinata lenta, ampia, / salire verso la propria fortuna». 67,11: *la sua fortuna*] in Mp XVIII 1 a seguiva il verso, poi cancellato: «scende a me il suo sguardo -». 67,17] Mp XVIII 1 a, prima della correzione, aveva: «scende a me il suo sguardo». 69,26-71,3] stesura preparatoria in W II 10, 9: «di sé fa sacrificio, questa è la sua ricchezza: / egli dà, consegna se stesso: / non si risparmia, non ama se stesso, - / il grande tormento / lo stringe, il tormento dei granai traboccati».

NOTE ALLE «POESIE»
E AI «FRAMMENTI POETICI»
DAI MANOSCRITTI DEGLI ANNI 1882-1888

Z I I

75,1-7; Pino e fulmine

Cfr. Za I, *Dell'albero sul monte*, vol. VI, tomo I, p. 45 della nostra edizione: «Questo albero si leva solitario, qui sulla montagna; è cresciuto molto al disopra dell'uomo e della bestia. E se anche volesse parlare, non avrebbe nessuno che lo capirebbe: così in alto esso è cresciuto. E ora aspetta e aspetta, — che cosa aspetta dunque? Esso abita troppo vicino alla sede delle nubi: forse aspetta il primo fulmine?».

75,8-12; Portofino

Cfr. FWP, *Sils Maria*.

75,13-77,6; In alto mare

Cfr. *Yorick-Colombo*, 139-18-141,12; FWP, *Verso nuovi mari*; 24[1] del vol. V, tomo II della nostra edizione.

Z II 5

79,1-5; Dedicato a tutti i creatori

Cfr. *A Goethe*, in FWP. 79-4-5] cfr. gli ultimi versi del secondo *Faust*.

79,6-9; Cfr. la lettera di Nietzsche a Resa von Schirnhofer, fine novembre 1884.

79,10-81,25; Malvagità solare

Stesura preparatoria di Za IV, *Il canto della melanconia*, 3. Cfr. il ditirambo *Soltanto giullare! Soltanto poeta!*

83,1-12; Inedito. Frammento di incerta decifrazione. Cfr. il ditirambo Tra figlie del deserto, 25,25-27,3. 83,1-2] cfr. Za IV, Tra figlie del deserto, vol. VI, tomo I, pp. 371-375 della nostra edizione.

83,15-85,2; Inedito. Frammento di incerta decifrazione.

85,13-15; Inedito.

85,16-87,6; Pubblicato in modo incompleto e infedele in GA VIII 357, 2.

87,7-91,4; Pubblicato in modo incompleto. Contiene stesure preparatorie di Za IV, *Il mago* 1.

91,5-93,3; Pubblicato parzialmente in GA VIII 454.371. Questa poesia incompiuta era probabilmente dedicata a Peter Gast.

93,11-12; Inedito.

95,1-18; *Pecore*. Inedito. Cfr. Za IV, *Il canto della melanconia* 3.

95,19-20; Pubblicato in modo infedele in GA VIII 397, 93. Cfr. *Lode della povertà*, 105,1-4.

97, 1-2; Inedito.

97,3-99,10; *Amore per i malvagi*

Pubblicato in modo incompleto. Contiene nella seconda parte stesure preparatorie di Za IV, *Il canto della melanconia* 3. 97, 16-18] Cfr. Za IV, *Dell'uomo superiore* 5.

99,11-23; Stesura preparatoria di Za IV, *Il canto della melanconia* 3.

101,1-103,2; *Gli stanchi del mondo*

Pubblicato frammentariamente. 101,21-24] Cfr. Za IV, *L'ombra*, vol VI, tomo I, p. 333 della nostra edizione.

103,3-16; *Al di là del tempo*

Pubblicato frammentariamente. Nel manoscritto il titolo definitivo si trova sopra un altro titolo: «Il tempo», non cancellato.

103,16] cfr. Za IV, *Il mago* 1, vol. VI, tomo I, p. 307 della nostra edizione. 103,6-9] Cfr. Za IV, *L'ombra*, *ibid.*, p. 331. 103,

10-11] Cfr. Za IV, *Dell'uomo superiore* 9.

103,17-18; Inedito.

105,1-4; *Lode della povertà*

Pubblicato in modo incompleto in GA VIII 397,93. Cfr. 95, 19-20.

105,5-107,2; Inedito. Cfr. JGB, *Epodo*.

107,7-15; Inedito. Cfr. JGB, *Epodo*.

Z II 7

109,1-5; Cfr. 189,7-9.

109,6-9; *Il sacrificio del miele*

Cfr. il primo capitolo di Za IV.

111,13-113,10; *A Hafis*

In Z II 5, 47, dove si trova una stesura preparatoria di questa poesia, il titolo era: «*Vanitas Vanitatum*». Altri titoli in Z II 6, 41: «Brindisi di un giullare», corretto in «Sobrietà di giullare. Un brindisi».

Z II 6

115,7-117,9; *Agli asini tedeschi*

Pubblicato parzialmente. Cfr. JGB 228. Titoli precedenti nel manoscritto: «“Majestas Genii”»; «Anti-«Darwin»».

121,11-15; *Il «Tedesco genuino»*

Titoli precedenti nel manoscritto: «Il bardo parla»; «Yorick in mezzo ai Tedeschi».

125,15-127,27; *Il viandante*

Questa poesia, che pubblichiamo secondo il testo dell'autunno 1884, ebbe la prima stesura nel luglio 1876, quando Nietzsche ricevette la notizia del fidanzamento di Erwin Rohde. Cfr. Nietzsche a E. Rohde, 18 luglio 1876. Diamo qui alcune varianti della prima stesura. 127,12] 1876: «su di me, sicché devo

ora arrestarmi». 127,12] 1876: «per interpretare i tuoi suoni e saluti?». 127,14-27] 1876: «No, viandante, no! Non te saluto / con le risonanze insistenti: / io canto perché così bella è la notte, / ma sempre tu devi andar oltre / e mai più intendere il mio canto. / Va' pure via / e mentre il tuo passo risuonerà da lontano / di nuovo innalzerò il mio canto notturno / meglio che potrò. – / Addio, povero viandante! –».

129,1-131,9; *Nel novembre tedesco*

Questa poesia, che pubblichiamo secondo il testo dell'autunno 1884, ebbe la prima stesura nell'estate 1877 a Rosenlaubad. Diamo qui alcune varianti della prima stesura. 129,1] Titoli precedenti nel manoscritto: «L'autunno»; «[Giorni di] novembre nel Nord»; «Novembre». 129, 1-2: *quasi... vola via!*] 1877: manca. 129,7] 1877: manca. 129,12] 1877: manca. 129,20-23] 1877: manca. 129,25: *il fiore stellato*] l'astere. 131,6-9] 1877: «il ricordo di fiori più belli / e la felicità. / Lo vedo e muoio allora, / e volentieri muoio. / Questo è l'autunno. –».

131,10-135,12; *Sul ghiacciaio*

Questa poesia, che pubblichiamo secondo il testo dell'autunno 1884, ebbe la prima stesura nell'estate 1877 a Rosenlaubad. Diamo qui alcune varianti della prima stesura. 131,10] Titoli precedenti nel manoscritto: «Estate in alta montagna»; «Yorick tra i ghiacciai». 131,11-12] 1877: «Verso mezzodì, quando / la giovane estate sale sulle montagne». 131-16-17: *malato... di febbre*] 1877: «viandante / nel gelo invernale». 131,23: *appassionata*] 1877: manca. 131,24: *abbrividente*] 1877: «in ascolto». 133,4] 1877: «Chi ti fa cenno?». 133,9-17] 1877: «Ecco parla l'occhio fulgente: / 'Ti amo'. / E nevai e torrenti e abeti / del pari dicono / al fanciullo dell'estate / queste sole parole: / Noi ti amiamo / noi ti amiamo!». 133, 19] 1877: manca. 133,26-28] 1877: manca. 135,3] 1877: manca. 135,10-13] 1877: «il mio saluto è un congedo / io muoio giovane».

135,13-139,17; *Tra nemici*

Nel manoscritto il titolo primitivo era: «Ai miei nemici (secon-

do un proverbio spagnolo)». Cfr. 147,9 sgg. 135,15] Come risulta dai piani (25) e (26) della «Composizione», Nietzsche pensava allo Yorick di L. Sterne.

139,18-141,2; *Yorick-Colombo*

Nel manoscritto il titolo primitivo era: «Il nuovo Colombo». Cfr. *In alto mare*, 75,13-77,6; FWP, *Verso nuovi mari*; 24[1] del vol. V, tomo II della nostra edizione.

141,13-143,25; *Lo spirito libero*

Titoli precedenti nel manoscritto: «Ai solitari»; «Dal deserto invernale»; «Nel tardo autunno tedesco»; «Compassione a destra e a manca».

145,1-16; Questa poesia è pubblicata in GA VIII 352 sotto il titolo «Pia, caritatevole, amorosissima», che è invece il titolo di un *Idillio di Messina* (vol. V, tomo II, p. 7 della nostra edizione). L'arbitrio si fonda sull'allusione al Camposanto di Staglieno in Genova, contenuta nelle due poesie.

145,18-147,8; Il numero 2 che troviamo all'inizio della poesia può farci congetturare che essa sia stata da Nietzsche concepita come continuazione di quella che invece doveva diventare il «lamento» nel § 1 del capitolo *Il mago* di Za IV. 147,8] Inversione del detto biblico in *Ebrei*, 12, 6.

147,9-149,8; Cfr. *Tra nemici*, 135,13 sgg.

W II 10

151,9-11; Cfr. *Il sole declina*, 43,14-17.

155,1-2; Cfr. *Tra uccelli di rapina*, 37,2.

155,5-7; Cfr. *Sulla povertà di chi è il più ricco*, 63,8-9.

155,11-13; Inedito.

157,10-13; Cfr. *Sulla povertà di chi è il più ricco*, 67,2-3.

159,5-9; Inedito. Cfr. *Gloria ed eternità* 1.

161,11-16; Inedito. Cfr. *Gloria ed eternità* 2.

163,3-7; I versi 3-4 riportano un pensiero di Vauvenargues.

163,8-12; Cfr. *Gloria ed eternità* 2.

165,8-9; Cfr. *Tra uccelli di rapina*, 35,13-15.

165,10-13; Cfr. *Sulla povertà di chi è il più ricco*, 63,27-65,6.

167,3-5; Utilizzato nella stesura preparatoria di *Tra uccelli di rapina*, che si trova in W II 10, 207.

171,3,10; *La strega*

Per il verso 171,10 cfr. *Il lamento di Arianna*, 53,24.

171,11-24; Cfr. JGB prefazione; IGB 220; FWP, *Nel Sud*.

173,3-5; Cfr. *Il sole declina*, 45,1.

175,1-6; Cfr. Za II, *Del leggere e scrivere*, vol. VI, tomo I, p. 42 della nostra edizione.

177,8-9; Cfr. *Il sole declina*, alla fine.

179,13-14; Cfr. GD, *Sentenze e frecce*, 43.

181,11-19; Ispirato da Pindaro, *Pitiche*, x, 29-30. Cfr. AC 1.

189,7-9; Cfr. 109, 1-5.

193,7-8; Cfr. *Il fuoco del faro*, 39,22; 39,24-25.

195,4-6; Cfr. *Gloria ed eternità*, 57,24-26.

197,13-15; Inedito.

207,3-5; Inedito.

INDICE ALFABETICO DEI TITOLI E DEI CAPOVERSI DELLE POESIE

(in corsivo i titoli delle poesie, in tondo i capoversi)

IN TEDESCO

ach, daß du glaubtest	172
Alle ewigen Quell-Bronnen	124
<i>Allen Schaffenden geweiht</i>	78
Alles gab ich weg	196
als keine neue Stimme mehr redete	200
<i>Am Gletscher</i>	130
<i>An die deutschen Esel</i>	114
an diesem Gedanken	198
an dieser steinernen Schönheit	192
<i>An Hafis</i>	110
<i>An Richard Wagner</i>	116
<i>An Spinoza</i>	118
<i>Arthur Schopenhauer</i>	92
«auch der Rauch ist zu etwas nütz»	178
<i>Auf hohem Meere</i>	74
Auf Höhen bin ich heimisch	174
auf neuem Weg zum alten Griechenthum	84
<i>Baum im Herbste</i>	84
Bei bedecktem Himmel	212
<i>Beim Anblick eines Schlafrocks</i>	116
bist du so neugierig?	188
bist du stark?	186
bist du zerbrechlich?	178
damit begann ich	200
<i>Das eherne Schweigen</i>	150
<i>Das Feuerzeichen</i>	38
<i>Das Honig-Opfer</i>	108
das Meer fletscht die Zähne	156
<i>Das neue Testament</i>	122
das sind Krebse, mit denen habe ich kein Mitgefühl	180

da stehn sie da	188
deine großen Gedanken	162
Dem Fleißigen neid' ich seinen Fleiß	108
dem Gottesmörder	166
denn schlimmsten Einwand	200
den Tapferen, den Frohgemuthen	212
Den Verwegnen	152
<i>Der «ächte Deutsche»</i>	120
<i>Der Einsiedler spricht</i>	122
<i>Der Freigeist</i>	140
Dergleichen mag nicht widerlegbar sein	172
Der Himmel steht in Flammen, das Meer	156
Der schönste Leib – ein Schleier nur	110
Der Wahrheit Freier? Sahst du ihn?	98
<i>Der Wanderer</i>	124
der Wille erlöst	168
<i>Die Bösen liebend</i>	96
die Einsamkeit	168
die große Stunde kommt	196
<i>Die Hexe</i>	170
Die Liebe ist's die mich mitgehen heißt	92
Die Morgenröthe	208
Dies allein erlöst von allem Leiden –	184
diese heitere Tiefe!	202
dieses höchste Hinderniß	202
<i>Die Sonne sinkt</i>	40
– die Sträflinge des Reichthums	94
<i>Die Wahrheit –</i>	170
<i>Die Welle steht nicht still</i>	124
<i>Die Weltmüden</i>	100
Dort der Galgen, hier die Stricke	146
du hältst es nicht mehr aus	168
Du liebst zu rasch	150
du mußt wieder ins Gedränge	158
Du Stachel Schmerz, wie weit wirst du mich treiben?	82
ein Blitz wurde meine Weisheit	182

eine verschneite Seele, der	150
ein fremder Athem haucht und faucht mich an	174
ein Gedanke	198
ein Gelehrter <i>alter</i> Dinge	186
ein glitzernder tanzender Bach, den	150
ein müder Wanderer –	178
einsame Tage	184
ein Sauladen neben jedem Kauladen	154
Einst – wie fern dies Einst! und ach! süß das Wort schon	108
ein vornehmes Auge mit	174
ein Wolf selbst zeugte für mich	190
enge Seelen	168
<i>Entschluß</i>	122
Es erhob sich ein Geschrei um Mitternacht	102
euer Gott, sagt ihr mir	156
eure falsche Liebe	200
Fern brummt der Donner übers Land	84
fleißig, traulich	188
Freund Yorick, Muth!	144
<i>Für falsche Freunde</i>	120
geknickt und knechtisch	154
Gut verfolgt	152
hartnäckige Geister	204
heimlich verbrannt	204
Hier saß ich sehend, sehend – doch hinaus!	106
Hochmüthig gegen kleine	160
hüte dich	162
ich bin einer, dem man Schwüre schwört	192
ich bin nur ein Worte-macher	210
ihre Kälte	204
ihr Sinn ist ein Widersinn	188
ihr steifen Weisen	166
<i>Im deutschen November</i>	128
in den zwölf Sternen meiner Tugend: sie hat alle Jahreszeiten	206

ist für solchen Ehrgeiz	194
ist List besser als Gewalt?	196
Jeder Buckel krümmt sich tiefer –	78
<i>Jenseits der Zeit</i>	102
Jenseits des Nordens, des Eises, des Heute	180
<i>Klage der Ariadne</i>	46
kleine Leute	160
Kratzkatzen	190
krumm gehn große Menschen und Ströme	152
Langsame Augen	176
<i>Letzter Wille</i>	28
leutselig gegen Mensch und Zufall	182
liebe den Feind	206
<i>Lob der Armut</i>	104
man bleibt nur gut, wenn man vergißt	206
«man siegt in Nichts ohne Zorn»	196
meine Weisheit that der Sonne gleich	158
mein Glück macht ihnen wehe	184
mein Jenseits-Glück!	194
Milch fließt	174
Nach Liebe suchend – und immer die <i>Larve</i>	92
nach neuen Schätzen wühlen wir	186
neue Nächte hülltest du um dich	192
nicht an seinen Sünden und großen Thorheiten	198
nicht, daß du den Götzen umwarfst	192
nicht zu früh erkannt	194
noch rauscht die Wetterwolke	184
Nun, da der Tag	86
Nun wird mir Alles noch zu Theil	90
<i>Nur Narr! Nur Dichter!</i>	4
Oh die ihr spielt	110
oh diese Dichter!	182
Oh gute Zeit, die jetzt mir blüht	104
oh ihr glühenden Eise alle!	176
<i>Pimie und Blitz</i>	74
<i>Portofino</i>	74

rathe, Räthsselfreund	182
Rätsel	122
rechtschaffen steht er da	166
Römischer Stoßseufzer	120
Ruhm und Ewigkeit	54
Schafe	94
schlecht mit sich selber	154
schon ahmt er sich selber nach	158
schone, was solch zarte Haut hat!	176
Schon wird er unwirsch	174
Schreckgespenster	208
schuldig sein mit der größten Schuld	194
Schwärmer und Dämmerlinge	202
Schwärzres und Schlimmres schautest du als irgend ein Seher	190
seid ihr Weiber	210
Seid kurz: gebt mir zu rathen	96
Seines Todes ist man gewiß	154
sein Mitleid ist hart	160
sie erfanden die heilige lange Weile	94
sie haben ihren Gott aus Nichts geschaffen	186
sieh hinaus! sieh nicht zurück!	182
sie kauen Kiesel	202
Sind die Dinge nicht gemacht	106
sind dies Stelzen?	154
sind sie kalt, diese Gelehrten!	190
so ist's jetzt mein Wille	160
Sonnen-Bosheit	78
So sprach ein Weib voll Schüchternheit	114
so spricht jeder Feldherr	196
Steigt ihr	164
strecke die Hand aus nach kleinen Zufällen	164
Stunde des Abends	172
täuschen –	194
trockene Flußbetten	204
Trümmer von Sternen	198

unbehülflich wie ein Leichnam	164
und nur wenn ich mir selbst zur Last bin	184
unruhig, wie Pferde	208
unsre Jagd nach der Wahrheit –	206
unter euch bin ich immer	154
<i>Unter Feinden: Yorick als Zigeuner</i>	134
unterhalb meines Gipfels	156
<i>Unter Töchtern der Wüste</i>	12
verirrten Glockenschlägen gleich	212
verkennt hier nicht!	158
voll tiefen Mißtrauens	188
<i>Von der Armut des Reichsten</i>	62
von einem neuen Glücke	192
von irdischen Lichtern, vom Mondschein fremden Glücks	206
Wahrheiten, die noch kein Lächeln	176
Wahrheiten für unsere Füße	208
was geschieht? fällt das Meer?	198
was hilft's! sein Herz	166
was man nicht hat	202
<i>Wasserfahrt</i>	172
was um euch wohnt	204
was warf er sich aus seiner Höhe?	190
weit hinaus, in das Meer der Zukunft	192
wem ziemt die Schönheit?	156
Wenn den Einsamen	210
wer heute am besten lacht	178
Wer hier nicht lachen kann, soll hier nicht lesen!	114
wer wäre das, der Recht dir geben könnte?	198
Wetterwolken – was liegt an euch?	208
willst du bloß der Affe	162
Willst du in Dornen greifen?	178
willst du sie fangen?	162
Wirf dein Schweres in die Tiefe!	168
wo Gefahr ist	196
wohin er gieng? wer weiß es?	184

<i>Yorick-Columbus</i>	138
Ziegen, Gänse und andere	152
zu bald schon	210
zu lange saß er im Käfig	180
«zur Hölle geht, wer deine Wege geht?» –	176
zürnt mir nicht, daß ich schlief	164
<i>Zwischen Raubvögeln</i>	30

IN ITALIANO

accasciato e servile	155
A chi si addice la bellezza?	157
Affabile verso l'uomo e il caso	183
<i>Agli asini tedeschi</i>	115
<i>A Hafis</i>	111
Ahimè! tu che credesti	173
<i>Albero d'autunno</i>	85
Al di là del nord, del ghiaccio, dell'oggi	181
<i>Al di là del tempo</i>	103
Al diligente invidio la sua diligenza	109
All'assassino di Dio	167
Allunga la mano verso piccole casualità	165
Ama il nemico	207
A mezzanotte si levarono grida	103
<i>Amore per i malvagi</i>	97
«Anche il fumo serve a qualcosa»	179
Ancora brontola la nube tempestosa	185
Ancora tutto può toccarmi in sorte	91
Anime strette	169
<i>A Richard Wagner</i>	117
<i>Arthur Schopenhauer</i>	93
<i>A Spinoza</i>	119
Astuzia è meglio di violenza?	197
Bene inseguito	153
ben lontano, nel mare dell'avvenire	193

Biascicano ciottoli	203
Capre, oche e altri	153
Che accade? il mare si ritira?	199
Che serve? il suo cuore	167
Chi mai potrebbe darti ragione?	199
Chi oggi ride bene	179
Chi ora non può ridere, non deve leggere qui	115
Ciò che non si possiede	203
Ciò che vi abita attorno	205
come rintocchi di campana perduti	213
Come sono freddi, questi dotti!	191
Coraggio, amico Yorick!	145
Corresti troppo veloce	151
Così cominciai	201
Così mi disse una donna piena di ritegno	115
Così parla ogni generale	197
da una nuova felicità	193
<i>Decisione</i>	123
<i>Dedicato a tutti i creatori</i>	79
Della morte siamo certi	155
Diligente, cordiale	189
dinanzi a questa bellezza pietrosa	193
Di nuove notti ti sei avvolto	193
Dov'è andata? chi lo sa?	185
Dove c'è pericolo	197
Eccoli là	189
Eccolo là giusto	167
È l'amore che mi porta via	93
<i>Enigma</i>	123
E soltanto se io sono a me stesso di peso	185
esser colpevole della più grande colpa	195
Esseri girovaghi e crepuscolari	203
Essi hanno creato il loro Dio dal nulla	187
Essi inventarono la sacra noia	95
Frantumi di stelle	199
Gatti per graffiare	191

Getta il tuo peso nel profondo !	169
Già diventa brusco	175
Già imita se stesso	159
Giorni solitari	185
Giunge la grande ora	197
<i>Gli stanchi del mondo</i>	101
<i>Gloria ed eternità</i>	55
Guarda in fuori ! non guardare indietro !	183
<i>Guardando una veste da camera</i>	117
Guardati	163
– I galeotti della ricchezza	95
<i>Il bronzeo silenzio</i>	151
Il cielo è in fiamme, il mare	157
Il corpo più bello – un velo soltanto	111
<i>Il fuoco del faro</i>	39
Il loro senso è un controsenso	189
Il mare dignifica i denti	157
<i>Il Nuovo Testamento</i>	123
<i>Il sacrificio del miele</i>	109
<i>Il sole declina</i>	41
<i>Il solitario parla</i>	123
<i>Il « Tedesco genuino »</i>	121
Il temerario	153
<i>Il viandante</i>	125
Il vostro dio, mi dite	157
Il vostro falso amore	201
<i>In alto mare</i>	75
In cerca d'amore – e sempre trovare, dover spezzare	93
Indovina, amico degli enigmi	183
Ingannare –	195
« In nulla si vince senza ira »	197
Io sono uno cui si giurano giuramenti	193
Irrequieti come cavalli	209
I tuoi pensieri grandi	163
Là la forca, qui il capestro	147
<i>Lamento di Arianna</i>	47

La mia felicità fa loro male	185
La mia sapienza fece come il sole	159
La nostra caccia alla verità -	207
La peggiore obiezione	201
La solitudine non pianta	169
<i>La strega</i>	171
La sua freddezza	205
La sua pietà è dura	161
Latte scorre	175
L'aurora	209
La verità -	171
La volontà redime	169
Le cose non sono forse appuntite	107
Li vuoi sedurre?	163
<i>Lode della povertà</i>	105
L'onda non si arresta	125
Lontano brontola il tuono sulla campagna	85
<i>Lo spirito libero</i>	141
mal sposati	155
<i>Malvagità solare</i>	79
Mia beatitudine da aldilà!	195
Nella calca tu devi tornare	159
Nelle dodici stelle della mia virtù: ha tutte le stagioni	207
<i>Nel novembre tedesco</i>	129
Non adiratevi che io abbia dormito	165
Non frantendete ora!	159
Non già il fatto che rovesciasti l'idolo	193
Non per i suoi peccati e le grandi stoltezze soffrii	199
Nubi tempestose - di voi che importa?	209
O buon tempo, che ora per me fiorisci	105
Occhi indugianti	177
Ogni gobba s'incurva più in basso -	79
Oh! questi poeti!	183
Oh! voi tutti, ghiacci ardenti!	177
Ora che il giorno	87

Ora della sera	173
O saggi impettiti	167
O voi che giocate	111
<i>Pecore</i>	95
Perché si gettò giù dalla sua altezza?	191
<i>Per falsi amici</i>	121
Per i valorosi, per gli animi giocondi	213
Per una tale ambizione	195
Piccola gente	161
Pieno di profonda diffidenza	189
<i>Pino e fulmine</i>	75
Più di qualunque profeta hai visto cose nere ed atroci	191
<i>Portofino</i>	75
Pretendente della verità? L'hai visto?	99
<i>Profondo sospiro romano</i>	121
Proprio un lupo testimoniò a mio favore	191
Può darsi che cose del genere siano non confutabili	173
Quando il cielo è coperto	213
Quando il solitario	211
Quando più non parlò alcuna voce nuova	201
Questa serena profondità!	203
Questo soltanto libera da ogni dolore –	185
Questo supremo impedimento	203
Qui sedeva guardando, guardando – ma fuori!	107
riconosciuto non troppo presto	195
rischiarato da raggi cinerei, da fuochi terrestri	207
Risparmia ciò che ha una pelle così delicata!	177
Salite voi	165
Scaviamo cercando nuovi tesori	187
secchi letti di fiume	205
Segretamente bruciato	205
Sei così curioso?	189
Sei forte?	187
Sei fragile?	179
sgraziato come un cadavere	165
Siate brevi: fatemi indovinare	97

Siete donne	211
Sin troppo presto	211
Solo se si dimentica, si rimane buoni	207
<i>Soltanto giullare! Soltanto poeta!</i>	5
Soltanto un facitore di parole io sono	211
Sono gamberi, con cui non ho simpatia	181
Sono grucce queste?	155
sotto la mia vetta	157
spettri orrendi	209
spiriti caparbi	205
Sprezzante verso i piccoli	161
Sul filo di questo pensiero	199
<i>Sul ghiacciaio</i>	131
<i>Sull'acqua</i>	173
<i>Sulla povertà di chi è il più ricco</i>	63
Sulle altezze sono a casa mia	175
Su una nuova strada verso l'antica Grecia	85
Tale è ora la mia volontà	161
Tendi la mano verso le spine?	179
<i>Tra figlie del deserto</i>	13
<i>Tra nemici: Yorick lo zingaro</i>	135
<i>Tra uccelli di rapina</i>	31
tra voi io sono sempre	155
Troppo a lungo sedette in gabbia	181
Tu dolore, pungolo, sin dove mi sospingerai?	83
Tu non lo sopporti più	169
Tutte le acque di fonti perenni	125
Tutto ho dato via	197
<i>Ultima volontà</i>	29
Un alito ignoto fiata e sbuffa verso di me	175
Una mescita accanto a ogni bottega	155
un'anima coperta di neve, cui	151
Una volta – quant'è lontano questo passato! e ahimè, quant'è dolce	109
Un danzante, sfavillante torrente	151
un erudito di cose vecchie	187

Un lampo divenne, la mia sapienza	183
Un nobile occhio con	175
Uno stanco viandante –	179
Un pensiero, adesso	199
Uomini e fiumi grandi seguono strade contorte	153
«Va all'inferno, chi percorre le tue strade?» –	177
Verità, non ancora indorate	177
Verità per i nostri piedi	209
Vuoi essere soltanto	163
<i>Yorick-Colombo</i>	139

INDICE

CRITERI DELL'EDIZIONE	IX
DITIRAMBI DI DIONISO	3
<i>Nur Narr! Nur Dichter!</i>	4
Soltanto giullare! Soltanto poeta!	5
<i>Unter Töchtern der Wüste</i>	12
Tra figlie del deserto	13
<i>Letzer Wille</i>	28
Ultima volontà	29
<i>Zwischen Raubvögeln</i>	30
Tra uccelli di rapina	31
<i>Das Feuerzeichen</i>	38
Il fuoco del faro	39
<i>Die Sonne sinkt</i>	40
Il sole declina	41
<i>Klage der Ariadne</i>	46
Lamento di Arianna	47
<i>Ruhm und Ewigkeit</i>	54
Gloria ed eternità	55
<i>Von der Armut des Reichsten</i>	62
Sulla povertà di chi è il più ricco	63
POESIE E FRAMMENTI POETICI	73
Inverno 1882-1883, Z I 1	75
Autunno 1884, Z II 5	79

Autunno 1884, Z II 7	109
Autunno 1884, Z II 6	114
Autunno 1888, W II 10	150
NOTIZIE E NOTE	215
I «DITIRAMBI DI DIONISO» NELL'OPERA DI NIETZSCHE	217
SULLA CRONOLOGIA E LA COMPOSIZIONE	223
NOTE	243
INDICE ALFABETICO DEI TITOLI E DEI CAPOVERSI DELLE POESIE	253
IN TEDESCO	253
IN ITALIANO	259